

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.22

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAGNANI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Amistadi, Berger, Biancofiore, Dello Sbarba, Durnwalder, Heiss (*mattina*), Kasslatter Mur e Malossini.
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Comunicazioni:

Con nota prot. n. 3765 del 24 maggio 2005, il Consiglio provinciale di Trento ha comunicato che, nella seduta del 24 maggio 2005, il Consigliere provinciale Giuseppe Zorzi, ha prestato il prescritto giuramento ai sensi dell'articolo 48-bis dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e dell'articolo 3 del Regolamento interno del Consiglio provinciale di Trento ed è quindi stato ammesso all'esercizio delle sue funzioni.

Il Consigliere Giuseppe Zorzi, al quale do il benvenuto e auguro buon lavoro, ha dichiarato di appartenere al gruppo linguistico italiano e di far parte del gruppo consiliare Civica Margherita.

Con nota prot. n. 3618 del 7 giugno 2005, il Consiglio provinciale di Bolzano ha comunicato che, nella seduta del 7 giugno 2005, sono state accettate le dimissioni del Consigliere provinciale Albert Pürgstaller, è stato proclamato nuovo Consigliere provinciale Hermann Thaler che ha prestato il prescritto giuramento ed è quindi stato ammesso all'esercizio delle sue funzioni.

Il Consigliere Hermann Thaler, al quale do il benvenuto e auguro buon lavoro, appartiene al gruppo linguistico tedesco ed ha dichiarato di far parte del gruppo consiliare Südtiroler Volkspartei.

Con nota pervenuta in data 17 maggio 2005 i Consiglieri regionali Carlo Andreotti ed Agostino Catalano hanno comunicato di costituire, con decorrenza 1° giugno 2005, il Gruppo Consiliare “Rifondazione/Trentino Autonomista”, designando quale Capogruppo il Consigliere Andreotti fino al 31 dicembre 2006 e dal 1° gennaio 2007 fino al termine della Legislatura il Consigliere Catalano.

In data 1° luglio 2005, i Consiglieri regionali Urzì, Holzmann, de Eccher e Minniti, hanno presentato il disegno di legge n. 23: “Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 “Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modifiche”.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 89, presentata in data 27 maggio 2005 dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, concernente i curricula dei Consiglieri nel sito internet della Regione;
- n. 90, presentata in data 31 maggio 2005 dal Consigliere regionale Carlo Andreotti, concernente “Avio: Candidato fantasma - elezione da rifare?”;
- n. 91, presentata in data 14 giugno 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 158/26.05.2005, riguardante l’acquisto di pubblicazioni di interesse regionale;
- n. 92, presentata in data 14 giugno 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 159/26.05.2005, riguardante la concessione di patrocini finanziari per iniziative dell’anno 2005, di particolare importanza per la Regione, svolte da istituzioni o enti delle province di Trento e Bolzano;
- n. 93, presentata in data 14 giugno 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 160/26.05.2005, riguardante l’approvazione di distinti interventi finanziari della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, finalizzati a sostenere pubblicazioni di interesse regionale;
- n. 94, presentata in data 14 giugno 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 161/26.05.2005, riguardante la visita di una delegazione regionale alla Regione di Pazardjik in Bulgaria;
- n. 95, presentata in data 14 giugno 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 171/26.05.2005, riguardante l’affidamento dell’incarico per la realizzazione e stampa di un nuovo Atlante Ladino;
- n. 96, presentata in data 14 giugno 2005 dal Consigliere regionale Roberto Pinter, concernente “C’è chi ha nostalgia della poltrona, e chi della scrivania...”;

- n. 97, presentata in data 28 giugno 2005 dai Consiglieri regionali Holzmann e Minniti, concernente la trasferta a Bruxelles dei 223 sindaci della provincia di Trento a spese della Regione;
- n. 98, presentata in data 28 giugno 2005 dai Consiglieri regionali Holzmann e Minniti, per conoscere le iniziative seguite all'approvazione della mozione che impegnava la Giunta regionale ad intervenire con un contributo finanziario a favore delle famiglie dei bambini di Beslan;
- n. 99, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 175/15.06.2005, riguardante il finanziamento da parte della Regione di iniziative a favore del mondo scolastico trentino;
- n. 100, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 176/15.06.2005, riguardante la concessione di finanziamenti a Comuni, enti e associazioni che svolgono iniziative per la promozione dell'integrazione europea;
- n. 101, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 178/15.06.2005, riguardante un intervento della Regione a favore delle popolazioni della Romania;
- n. 102, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 179/15.06.2005, riguardante un intervento della Regione a favore delle popolazioni dell'Ecuador;
- n. 103, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 180/15.06.2005, riguardante un intervento della Regione a favore delle popolazioni di Myanmar in Birmania;
- n. 104, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 181/15.06.2005, riguardante un intervento della Regione a favore delle popolazioni della Bosnia Erzegovina;
- n. 105, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 182/15.06.2005, riguardante un intervento della Regione a favore delle popolazioni del Kenya;
- n. 106, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 184/15.06.2005, concernente contributi ad associazioni della provincia di Bolzano assegnati ai sensi della legge regionale n. 11/1993;
- n. 107, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 185/15.06.2005, riguardante un intervento della Regione a favore delle popolazioni della Bosnia Erzegovina;

- n. 108, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 186/15.06.2005, riguardante un intervento della Regione a favore delle popolazioni di Haiti;
- n. 109, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 189/15.06.2005, riguardante un intervento della Regione a favore delle popolazioni della Croazia;
- n. 110, presentata in data 1° luglio 2005 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 198/15.06.2005, riguardante l'acquisto di un immobile in Riva del Garda quale nuova sede degli Uffici del Catasto.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 86, 88, 89, 90 e 96.

Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Signori consiglieri, è deceduto l'ex consigliere regionale Ugo Panza, eletto consigliere regionale nelle fila del PCI nell'ottava legislatura ed in carica dal 13 dicembre 1978 al 12 dicembre del 1983.

Nel rivolgere alla famiglia i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i signori consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo alla trattazione del primo punto iscritto all'ordine del giorno: **MOZIONE N. 10, presentata dai membri dell'Ufficio di Presidenza Magnani, Pahl, Andreotti, Denicolò e Chiocchetti, concernente iniziative a favore del popolo tibetano.**

MOZIONE N. 10/XIII

Viste le Risoluzioni sul Tibet del Parlamento europeo del 14 ottobre 1987, 15 marzo 1989, 15 settembre 1993, 17 maggio 1995, 13 luglio 1995, 14 dicembre 1995, 18 aprile 1996, 23 maggio 1996, 13 marzo 1997, 16 gennaio 1998, 13 maggio 1998, 15 aprile 2000;

Vista la Risoluzione adottata il 23 agosto 1991 dalla Sottocommissione delle Nazioni Unite per la prevenzione delle discriminazioni e la protezione dei diritti delle minoranze;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (D.E. 173, 5 ottobre 1988);

Ricordando che:

- il Tibet fu invaso e occupato nel 1949 e 1950 dalle forze armate del Governo cinese e che è tuttora occupato;
- il territorio del Tibet corrisponde all'insieme del territorio invaso ed occupato dall'esercito cinese nel 1949 (ovvero le regioni dell'U-Tsang, Kham e Amdo) e non al solo territorio della cosiddetta regione autonoma del Tibet;

- la rivolta di Lhasa contro l'occupazione del Governo cinese (10 marzo 1959) provocò la morte e l'incarcerazione di decine di migliaia di persone e l'esilio del Dalai Lama e di altre decine di migliaia di tibetani;
- la lotta di resistenza del popolo tibetano negli anni '50 e '60 provocò la morte di oltre un milione di tibetani, cioè di oltre un quinto della popolazione di allora;

Ricordando altresì:

- la distruzione di monasteri tibetani, l'incendio di biblioteche, il saccheggio di templi, la razzia di tesori religiosi e culturali, le esecuzioni sommarie di decine di migliaia di tibetani;
- le manifestazioni di protesta del 1987-1988 contro l'occupazione cinese e la violenta repressione scatenata dalle autorità di Pechino;
- la trasformazione nel 1992 del Tibet in "Zona Economica Speciale" e il conseguente trasferimento massiccio di coloni cinesi in Tibet, che, in pochi anni, ha reso i tibetani minoranza nel loro stesso Paese, anche a causa della pratica delle sterilizzazioni e degli aborti forzati delle donne tibetane;
- che il Governo tibetano in esilio è ospitato nella città indiana di Dharamsala;

Ricordando in particolare che:

- "l'accordo in 17 punti" firmato sotto costrizione a Pechino dalle autorità tibetane, pur sancendo l'annessione del Tibet alla Repubblica Popolare, garantiva anche la piena autonomia del Tibet e, in particolare, il riconoscimento del suo sistema politico e il pieno rispetto della libertà religiosa;
- le Risoluzioni delle Nazioni Unite 1353 del 1959, 1723 del 1961 e 2079 del 1965 chiedono la cessazione di qualsiasi pratica che privi il popolo tibetano dei suoi fondamentali diritti umani, compreso quello all'autodeterminazione;

Preso atto:

- dell'istituzione nel 1965 della Regione Autonoma del Tibet (TAR) da parte delle autorità di Pechino;
- dei molteplici tentativi di dialogo rilanciati nel 1979, dopo la scomparsa di Mao Zédōng, dal Dalai Lama e dal Governo tibetano in esilio nei confronti delle autorità di Pechino;
- dei tentativi reiterati di rilanciare il dialogo con le autorità di Pechino fatti dal Dalai Lama con il "Piano in 5 punti", presentato davanti al Congresso americano nel 1987, e con la "proposta di Strasburgo", presentata davanti al Parlamento europeo nel 1988;
- del conferimento nel 1989 del Premio Nobel per la Pace al Dalai Lama;
- della lettera inviata dal Dalai Lama a Dèng Xiǎopíng l'11 settembre 1992, nella quale si ribadiva la volontà di dialogo delle autorità tibetane con il Governo di Pechino;

Facendo propria

- la Risoluzione del Parlamento europeo del 6 luglio 2000, nella quale il PE “invita i Governi degli Stati membri dell’Unione europea a esaminare seriamente la possibilità di riconoscere il Governo tibetano in esilio come legittimo rappresentante delle donne e degli uomini del Tibet qualora le autorità di Pechino e il Governo tibetano in esilio non abbiano raggiunto un accordo relativo a un nuovo statuto per il Tibet, mediante negoziati organizzati sotto l’egida del Segretario generale delle Nazioni Unite”,

nonché chiedendo;

- alle Regioni di rappresentare ad ogni livello e in particolare a livello europeo l’importanza della autonomia come soluzione non violenta dei conflitti, come forma di autogoverno capace di rispettare le peculiarità culturali etniche e linguistiche delle popolazioni senza compromettere l’unità degli Stati, e dunque come una possibile risposta alle giuste richieste del popolo tibetano;
- al Governo Italiano e all’Unione Europea di prendere un’adeguata iniziativa politica, per favorire un positivo accordo tra le parti in causa sul Tibet, allo scopo di garantire i diritti umani ed una effettiva autonomia di quel territorio;
- al Governo e al Parlamento italiano di dare attuazione alla Risoluzione del Parlamento europeo, qualora non si proceda in direzione di un accordo che garantisca la piena autonomia dei tibetani in tutti i campi della vita politica, economica, sociale e culturale.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige,**

nella seduta del

a di voti legalmente espressi,

**impegna
l’Ufficio di Presidenza e la Giunta regionale**

1. a rafforzare i rapporti di amicizia con il Dalai Lama, con il Parlamento e con il Governo tibetano in esilio; rapporti che hanno visto la presenza del Dalai Lama e dei rappresentanti del Governo tibetano nella nostra Regione e dei nostri rappresentanti a Dharamsala;
2. a continuare nell’azione di informazione e sensibilizzazione, coinvolgendo i comuni, gli studenti e le associazioni della regione, al fine di portare a conoscenza l’attuale situazione del Tibet;
3. a sostenere le iniziative e i rapporti di cooperazione e di aiuto umanitario, diretti o di associazioni non governative, nei confronti delle comunità tibetane in Tibet o in esilio;
4. a considerare la possibilità di esporre la bandiera del Tibet il giorno 10 marzo di ogni anno in un luogo significativo;

5. ad attivarsi affinché si recuperi la memoria della rivolta delle donne tibetane del 12 marzo 1959 e per conoscere le reali condizioni politiche e sociali delle donne in Tibet,

ed impegna

il Presidente del Consiglio regionale a trasmettere la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle Camere, ai Presidenti delle Regioni e dei Consigli regionali, a tutti i Comuni della regione, al Presidente ed al Primo Ministro della Repubblica Popolare di Cina, al Dalai Lama, al Governo ed al Parlamento tibetano in esilio, al Presidente del Parlamento europeo ed al Segretario Generale delle Nazioni Unite.

PER L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Mario MAGNANI
Franz PAHL
Carlo ANDREOTTI
Herbert DENICOLO
Luigi CHIOCCETTI

Volevo dare alcune note. Nel 1989 il Dalai Lama, in occasione del ricevimento del Premio Nobel per la Pace, dichiarava al mondo il suo piano di pace ricordato in soli cinque punti, dalla trasformazione dell'intero Tibet in zona non violenta; l'abbandono da parte della Cina della politica di trasferimento della popolazione; il rispetto dei diritti umani fondamentali e delle libertà del popolo tibetano; la proposta di trasformazione del Tibet in una entità politica dotata di completa libertà di autogoverno; l'assegnazione quindi del Premio Nobel ha imposto la figura del Dalai Lama all'attenzione del mondo intero, da tempo il suo nome è uscito dai ristretti ambiti degli orientalisti o dei cultori delle religioni orientali per giungere al grande pubblico.

Oggi sono in molti a chiedersi chi sia questo maestro spirituale che sa guidare oltre 6 milioni di tibetani e per quali ragioni questo monaco disarmato riesca a tenere testa a quel potere senza scrupoli che governa la nazione più popolosa della terra.

Quindi in seguito ad un invito ufficiale che ci è stato rivolto dal capo carismatico dei tibetani, tre anni fa, nella sua ultima visita nel 2002, invitato dalla Giunta provinciale di Trento nella nostra regione, quando fortemente interessato al nostro modello di autonomia, ebbe a dire: venite a trovarci, perché solo così saprete poi trovare il modo migliore per aiutarci. Un invito che ci è stato ribadito nel settembre scorso a Bolzano da Jetsun Pema sorella dei Dalai Lama che è la presidentessa dei villaggi tibetani per i fanciulli. Anche lei ci disse: venite a conoscere la nostra realtà, perché questo è il modo migliore per capire cosa potete fare insieme.

L'invito è stato raccolto dal sottoscritto e dal cons. Pinter, cercando appunto di programmare cinque giorni di trasferta, un calendario fitto di impegni, con la collaborazione di Günther Cologna, Presidente dell'associazione Italia-Tibet, a Dharamsala, questo misterioso frammento di Tibet, in mezzo a montagne ricche di boschi, dove l'Himalaja non raggiunge ancora la potenza quasi drammatica dei suoi giganti.

Il 10 marzo, anniversario del 46° anno di esilio, avviene l'incontro con il Dalai Lama, maestro d'animo e monaco in politica, ci spiega che il supporto ed il sostegno di paesi amici come l'Italia e l'Europa sono per loro determinanti e conferma il particolare interesse nutrito per il modello della nostra autonomia regionale, come possibile formula politica di mediazione.

Il popolo tibetano non fa richiesta di separazione o di indipendenza dalla Cina, ma di una autonomia intesa come possibilità di espressione libera della propria lingua, della propria religione, della propria cultura, oggi negata e perseguitata. È proprio attraverso questa tradizione così ricca e profonda che viene cercato un dialogo e non un contrasto, far conoscere ed apprezzare la cultura tibetana attraverso tutte le mediazioni e pressioni diplomatiche, affinché venga riconosciuto un mondo secolare e non negata e cancellata la sua memoria.

Allora ci eravamo presi alcuni impegni in quell'incontro, quindi proporre al Consiglio regionale una mozione, quella di oggi, per sostenere la tesi di un Tibet autonomo, coinvolgere nella mozione le altre regioni autonome italiane ed europee, per condivisione ed approvazione, appunto anche inviandola al Parlamento italiano ed al Parlamento europeo, a sostenere le associazioni non governative, quindi le donne tibetane per i diritti delle donne, per i diritti umani, gli ex prigionieri politici, anche un sostegno ai bambini con nuove attrezzature nel villaggio, che è gestito dalla sorella del Dalai Lama e la possibilità di imparare la lingua tibetana per i bambini esiliati in Svizzera ed in Italia. Poi sostenere, con la collaborazione delle Province autonome di Trento e di Bolzano, qualche progetto che è stato elaborato da un piano di sviluppo del Governo tibetano in esilio.

Siccome il Dalai Lama sarà presente a Trento il 1° agosto, essendo stato invitato a Bolzano i giorni precedenti dal Presidente Durnwalder e quindi sarà ospite in quest'aula, per cui anticipo l'invito ai consiglieri che potranno essere presenti, ci sarà poi un incontro pubblico qui a Trento e credo che quella sarà un'ottima occasione per consegnargli copia della mozione che oggi è in discussione in Consiglio regionale.

Questo è un po' quello che vorrei proporre all'aula, con l'augurio e l'invito ad essere presenti il 1° agosto, giorno in cui verrà il Dalai Lama a trovarci. Grazie.

Ha chiesto di intervenire il cons. De Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Voglio comunicare la mia posizione favorevole rispetto alla mozione depositata. Voglio comunque sottolineare due aspetti con una breve riflessione; il primo aspetto riguarda il passaggio mediante negoziati organizzati sotto l'egida del Segretario Generale delle Nazioni Unite per ricordare ai colleghi come, di fatto, le Nazioni Unite rappresentino oggi una struttura oligarchica che fotografa un dato di fatto, risalente ormai 60 anni or sono, quindi non è sicuramente un organismo che ha piena legittimazione, è sufficiente pensare che il suo Segretario Generale è stato cambiato, perché mancava l'adesione di una singola Nazione, cioè una singola Nazione aveva la possibilità di esprimere il veto sulla sua riconferma, per dire che probabilmente si tratta di un'organizzazione che deve essere radicalmente rivisitata.

Il secondo passaggio riguarda la situazione in Cina, una situazione particolarmente articolata e complessa, una miscela molto strana di vetero

marxismo e capitalismo aggressivo, nella mia formazione culturale si diceva un tempo che queste due posizioni del capitalismo estremo e del marxismo erano sostanzialmente due aspetti del medesimo materialismo, però di fatto questo connubio strano evita quelle critiche che sarebbero invece necessarie. Da una parte comunque c'è un riferimento, anche lontanamente ideologico per cui ci si muove con una certa cautela, dall'altra parte si pensa che il capitalismo comunque possa rappresentare in quelle determinate condizioni, con un forte controllo sociale, una possibilità di evoluzione e di sviluppo, sta di fatto che di fronte ad un regime che è assolutamente liberticida, non ci sono a livello internazionale quelle prese di posizione che sarebbero, viceversa, necessarie.

Quindi questi due punti, a mio giudizio, vanno sottolineati, per il resto sono estremamente favorevole all'iniziativa che è stata proposta.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Ich werde diesem Antrag sicher nicht zustimmen und zwar aus folgendem Grund: Was bildet sich der Regionalrat ein, anderen Lehr und Weis zu erteilen, was sie politisch zu wollen haben. Das ist ein Akt, nicht nur gegen das Grundrecht der Selbstbestimmung, sondern es ist auch ein Akt gegen das ungeschriebene Gesetz, dem jeweiligen Volk diese Entscheidung zu überlassen und nicht Entscheidungen vorzugeben, von denen man überhaupt nicht weiß, ob sie überhaupt die Mehrheit des Volkes widerspiegeln. Es ist für mich eigentlich unerhört, hier einen solchen Antrag zu bringen, denn damit ist dem tibetischen Volk sicher nicht gedient, wenn wir die so genannte Minimallösung als die wirkliche Lösung hier definieren. In den Prämissen werden hier die Resolutionen der Vereinten Nationen angeführt – es sind dann hier die Nummern angegeben –, welche die Aufhebung jeglicher Form von Einschränkung der Grund- und Menschenrechte des tibetischen Volkes einschließlich des Rechtes auf Selbstbestimmung fordern, und ich bin der Meinung, das müsste zumindest im beschließenden Teil auch enthalten sein. Es gibt überhaupt keinen Hinweis auf die UNO-Menschenrechtspakte, mit welchen im Art. 1 allen Völkern das Recht auf Selbstbestimmung zuerkannt wird. Das tibetische Volk ist eines der Paradebeispiele für die Verletzung des Grundrechtes auf Selbstbestimmung. Und wir wollen hergehen und den unterdrückten Tibetern sagen, wir wollen die Regionen auffordern, auf allen institutionellen Ebenen, insbesondere auf europäischer Ebene, hervorzuheben, dass die Autonomie die beste Lösung darstellt und das angesichts der UNO-Menschenrechtspakte, die sagen, es gibt ein Grundrecht und das ist die Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes der Völker. Des Weiteren ist hier die Einschränkung enthalten: „...um die kulturellen, ethnischen, sprachlichen Besonderheiten des Volkes zu schützen, ohne die Einheit der Nationalstaaten zu gefährden.“ Franz Pahl, ich kann nicht verstehen, dass Du so einen Antrag mittragen kannst, der gegen dieses Grundprinzip geht. Außerdem wäre es ein Hohn auf alle Millionen Opfer des tibetischen Volkes, wenn wir ihnen jetzt beibringen wollten, sie sollen sich mit der Autonomie zufrieden geben, die ihnen die chinesische Regierung ja sozusagen aufgezwungen hat und wir wollen jetzt sagen, begnügt euch damit, denn die schützt am besten die kulturelle, sprachliche, ethnische Besonderheit eures Volkes, in einem Moment, in dem die chinesische Regierung dabei ist, den Völkermord in China voranzutreiben.

Ich kann nicht begreifen, wie man in diesem Regionalrat einen solchen Antrag überhaupt stellen kann. Ich werde ganz bestimmt mit Nein stimmen, denn es ist niemandem damit gedient, wenn man die Prämissen so verunstaltet und im beschließenden Teil von freundschaftlichen Beziehungen spricht. Was hat das tibetische Volk von den freundschaftlichen Beziehungen mit dem Dalai Lama? Dann wird über die derzeitige Situation im Tibet ausführlich unterrichtet – das kann am ehestens noch gutgeheißen werden. Aber wenn man es wieder nur unter dem Dach der Güte der Autonomie und der besten Lösung einer Autonomie versteht, was einfach nicht stimmt und zugleich gegen alle Prinzipien der UNO-Resolutionen, der UNO-Menschenrechtspakte verstößt, dann kann ich mich damit nicht einverstanden erklären. Dann noch etwas zum Vorschlag, die tibetische Fahne einmal im Jahr auszuhängen. Das ist ja ein Witz angesichts des Völkermordes am tibetischen Volk. Wollen wir sozusagen sagen, begnügt euch mit der Autonomie, die euch China geben will, aber wir werden eure Fahne dafür hissen zum Zeichen des Unterganges dieses Volkes. Das ist ein Hohn auf die Rechte dieses Volkes. Wir im so genannten freien Westen müssen die Ersten sein, die sagen, nein wir sind gegen die Besetzung. Es ist nicht die Besetzung, es ist die Besetzung im Tibet. Es ist die Fremdbestimmungsmacht. Es ist die Macht, die die Auslöschung des tibetischen Volkes will und wir wollen uns daran vorbeischnuggeln, nur um die Einheit des chinesischen Nationalstaates nicht zu gefährden, der auf Völkermord gegründet ist. Ja wo denkt ihr denn hin? Also ich kann das nicht begreifen.

Dann steht noch weiter: ...sich dafür einzusetzen, dass die Erinnerung an die tibetischen Frauen und den Aufstand von 1959 wach bleibt, der für die Selbstbestimmung erfolgt ist und nicht für ein Almosen, für die Wahrung der Menschenrechte, für den Bestand und die Weiterexistenz des tibetischen Volkes und die Grundlagen dieser Existenz. Das ist eine Verhöhnung. Das ist im Nachhinein eine Beleidigung all dieser Millionen Opfer, die damals für die Freiheit des tibetischen Volkes gebracht worden sind und nicht für die Fremdbestimmung unter dem Vorzeichen der Güte einer so genannten Autonomie, wie sie von den Chinesen den Tibetern aufgezwungen wird.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Intervengo per conto del gruppo che rappresento, per annunciare un voto positivo su questa mozione, però con una precisazione abbastanza sostanziale.

Noto una grande disparità fra tutte le premesse della mozione ed il dispositivo, una disparità di contenuti, di valutazione, di affermazione di principi e di valori che sono contenuti in una ricostruzione abbastanza corposa, abbastanza lunga di ciò che è stato fatto nei vari ambiti nazionali, europei, eccetera e ciò che poi si propina nel dispositivo della mozione.

Ora partiamo dalla prima affermazione che si fa nella premessa, dove si ricorda che il Tibet fu invaso e occupato nel 1949 e 1950 dalle forze armate del Governo cinese e che è tuttora occupato. Quindi siamo di fronte ad un atto di forza, di prevaricazione dello Stato cinese nei confronti del Tibet, che data ormai dagli anni 1949 e 1950, quindi più di mezzo secolo, siamo di fronte

ad una situazione che è rimasta inalterata, invariata, a seconda delle opinioni. C'è chi è forse più possibilista, c'è chi è più aperto nei confronti di una situazione attuale che però non condivido, il fatto che si sia tentato di riconosce al Tibet una qualche timida forma di autonomia, che poi nei fatti non si è espressa come era nelle intenzioni di chi l'ha invocata, compreso il Dalai Lama, in una situazione di questo tipo, nei confronti della quale si dovrebbe prendere posizione con energia, con convinzione, con severità, con rigore anche nei confronti di un atto di violenza compiuto dalla Cina nei confronti del Tibet.

Noi ci limitiamo a dire, nella parte dispositiva di questa mozione, che impegniamo l'Ufficio di Presidenza e la Giunta regionale a rafforzare i rapporti di amicizia con il Dalai Lama, con il Parlamento e con il Governo tibetano in esilio; penso che questa sia un'affermazione che possono condividere tutti quanti, per quale motivo non dovremo esprimere la nostra particolare amicizia nei confronti del Dalai Lama e del Parlamento tibetano.

A continuare nell'azione di informazione e sensibilizzazione; anche un'azione che condivido, non sto criticando, per l'Amor di Dio, è importantissimo riuscire ad informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione di fatto di quelle che sono attualmente nel mondo le vere minoranze etniche che soffrono il sopruso e la prepotenza degli Stati; queste sono minoranze veramente che possiamo dire con una visione universale della vita, con una visione universale dell'essere, del vivere, della visione universale delle nostre popolazioni che sono veramente minoranze che hanno il problema della sopravvivenza e che sono oppresse dai poteri forti che le hanno occupate. Quindi sensibilizzare e informare è sicuramente una cosa importante.

Sostenere le iniziative e i rapporti di cooperazione e di aiuto umanitario; anche questo è importante non voglio sminuire questo contesto.

Considerare la possibilità di esporre la bandiera del Tibet il giorno 10 marzo di ogni anno in un luogo significativo; anche i simboli hanno la loro importanza e quindi trova la mia condivisione.

Attivarsi affinché si recuperi la memoria della rivolta delle donne tibetane del 12 marzo 1959 e per conoscere le reali condizioni politiche e sociali delle donne in Tibet; anche questo ha la sua importanza.

Però ci fermiamo qui, non abbiamo il coraggio di affermare la nostra ferma e risoluta condanna per ciò che è stato fatto negli anni 1949 e 1950, di dichiarare con assoluta precisione la nostra contrarietà al fatto che, nonostante tutte le iniziative della Comunità Europea, del mondo intero, delle civiltà occidentali, non si sia ancora riusciti a riconoscere un riconoscimento della sovranità del Tibet come era nella situazione ante 1949 e ante 1950, quando è stato occupato con la violenza dalla Cina.

Una presa di posizione di principio, prima di dire che siamo amici, che vogliamo aiutare, eccetera, mi sembrava fondamentale ed essenziale. Purtroppo non c'è in questo dispositivo, anche se posso capire lo spirito ed il fatto che sia implicito quello che sto dicendo, nessuno sarebbe contrario al fatto di modificare il dispositivo in questo senso e che sia nello spirito di coloro che hanno proposto questa mozione. Si può immaginare che ci sia nelle intenzioni di chi ha proposto questa mozione, meglio sarebbe stato che fosse scritto proprio come primo punto la ferma e risoluta condanna di ciò che è avvenuto negli anni 1949 e 1950 nei confronti del Tibet.

Noi ci apprestiamo, da quello che ci ha detto il Presidente del Consiglio, a ricevere ancora una volta il Dalai Lama il 1° agosto nella nostra regione, consegneremo la mozione, ma dovremmo avere – se consentite – il coraggio e la forza di dichiarare prima di tutto la nostra ferma condanna per ciò che è avvenuto e gradirei che fosse recepita anche da chi ha fatto questa proposta di mozione.

Concedendo la massima fiducia all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, voglio anche ribadire un voto a favore, perché quello che si propone nel dispositivo va nella direzione di una espressione complessiva di solidarietà e di vicinanza al popolo tibetano, quindi in questo senso il voto non può che essere favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. Annuncio, anche a nome della Lega Nord, l'adesione a questo impegno che ci viene richiesto con qualche precisazione.

Presidente, appartengo ad una forza politica che ha fatto del principio di sussidiarietà e del principio di autodeterminazione dei popoli la propria bandiera, il proprio cavallo di battaglia, il principio d'essere della forza stessa nostra politica. Non vi è dubbio che di fronte a popoli che non si vedono riconosciuti non i diritti minimi delle opposizioni, i diritti democratici delle minoranze, eccetera, ma il diritto di esistere come popolo, come nazione con un territorio, con una autodeterminazione, con un proprio governo, non si può che schierarsi a favore di popoli come questi, popoli sostanzialmente ormai in esilio, al punto che il loro governo da anni non ha più sede nel loro territorio.

Credo che tutto l'Alto Adige abbia vissuto un periodo molto simile, quando le colonizzazioni nell'epoca fascista hanno tentato addirittura di stravolgere la base popolare, con il tentativo non riuscito per fortuna in Alto Adige, riuscito viceversa in Tibet, a mettere la popolazione autoctona in minoranza, al punto tale da non poter decidere con il parere ininfluenza delle popolazioni locali.

Devo dire un'altra cosa Presidente, con questo atto che stiamo varando facciamo esattamente quello che sta facendo mezzo mondo da circa 40 anni, cioè una specie di lavata di coscienza sapendo di non ottenere assolutamente nulla se non un'adesione, un'affermazione di un principio, una dichiarazione di solidarietà che non produrrà assolutamente nulla.

Quello che sto facendo è un po' la contraddizione del fatto che ho sempre ribadito: sedi opportune con i ragionamenti e le deliberazioni appropriati, perché mezzo mondo ha deliberato su questioni del Tibet a livelli istituzionali più disparati, senza combinare nulla, potremo discutere nei consigli comunali, nei consigli circoscrizionali, fare tutte le nostre buone determinazioni che non cambieranno assolutamente nulla.

Il problema è di natura strettamente statale. Perché dico strettamente statale? Perché se gli Stati, nella loro piena e sovrana autonomia, decidessero di rompere i rapporti con i paesi che non riconoscono i diritti minimi riconosciuti agli uomini, alle persone, i diritti fondamentali dell'uomo e come tali nelle comunità in cui esplica la sua personalità, vi sarebbero state già da tempo delle ritorsioni, degli atti di monito, comunque delle chiusure commerciali, quantomeno cosa si fa a livello internazionale? Si fanno gli

embarghi. Mi rifiuto di trattare con uno Stato che non riconosce i diritti minimi delle persone, come singoli e come associati.

Perché verso la Cina non c'è mai stato nulla di questo? Perché la Cina è un mercato estremamente prezioso e appetibile per il mondo intero, nessuno si sognerebbe di rompere dei rapporti commerciali bilaterali con il paese più popoloso del mondo. Per cui noi aggiungiamoci a questa visione opportunistica ed un po' ipocrita, dichiariamo la solidarietà a questo popolo sapendo che non cambierà assolutamente nulla, perché devono essere i governi nazionali, con una determinazione assoluta, con il rischio di vedere anche parzialmente penalizzate le proprie economie, a dire: se si vogliono veramente tutelare i diritti dei popoli oppressi bisogna avere il coraggio di dichiarare una guerra commerciale e pagarne le conseguenze, con quei paesi che questi diritti non li riconoscono.

Noi Presidente appoggiamo questa mozione sapendo che andremo per l'ennesima volta ad approvare un bicchiere di acqua fresca, che non cambierà assolutamente nulla. Saprà il mondo intero che anche la Provincia autonoma di Trento è contro le determinazioni della Cina nei confronti del Tibet, ma questo non cambierà assolutamente nulla.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Per dichiarare naturalmente il voto favorevole del nostro gruppo a questa proposta di mozione, che va ad aggiungersi, come lei sa bene Presidente, le ricorderò poi, nel corso del mio intervento, ad una serie di Risoluzioni adottate dal Senato della Repubblica italiana, adottate a livello del Parlamento Europeo, adottate dalla Commissione affari sociali della Camera dei deputati della nostra Repubblica e quindi in sostanza si incanala dentro un alveo che è stato giù tracciato.

Peraltro vorrei un attimo soffermarmi su un po' di storia di questo paese, perché penso che possa aiutarci a capire quale violazione è in atto ancora oggi dei diritti fondamentali nel Tibet ed anche poi spezzare una lancia, perché comunque nei confronti della Cina, che è il paese invasore per eccellenza di questa comunità, vadano attivati rapporti di tipo diplomatico, di tipo politico, perché diversamente temo che si rischia di non riuscire ad aiutare il popolo tibetano.

Questo territorio è stato invaso circa 46 anni fa, nel 1950 dalla Repubblica popolare cinese, è stato un vero e proprio atto di aggressione, di chiara violazione delle leggi internazionali, a tutt'oggi il Tibet è oppresso da un'occupazione cinese illegale e repressiva. Qualcuno prima faceva riferimento al materialismo in cui si sostanzia il regime comunista, questa è una delle classiche esemplificazioni con cui il materialismo si traduce, proprio nella violazione dei diritti umani fondamentali.

Vorrei annotare che qui una figura di grande rilievo è quella del Dalai Lama, il quale ha tentato per otto anni di far coesistere pacificamente con i cinesi la propria popolazione, ma la sistematica conquista del territorio del Tibet e del suo popolo, da parte della Cina, ha provocato ripetuti atti di repressione.

Annoto solamente che il 10 marzo del 1959 la resistenza tibetana è culminata in una insurrezione nazionale contro i cinesi. Il cosiddetto esercito di liberazione cinese – annoto questa espressione con tutta la caricatura di ironia

che questa espressione racchiude – ha schiacciato l'insurrezione uccidendo in quella data. 10 marzo 1959, non a caso questa data del 10 marzo è evocata all'interno della mozione, circa 87 mila tibetani nel solo Tibet centrale.

Oggi vi sono più di 120 mila tibetani in esilio, inclusi gli oltre 5 mila che vivono al di fuori del continente indiano.

Le Nazioni Unite hanno approvato tre Risoluzioni sul Tibet, una nel 1959, l'altra nel 1961 e l'altra nel 1965, in cui hanno invocato la cessazione di pratiche che privano il popolo tibetano dei suoi fondamentali diritti umani e di libertà, incluso il proprio diritto all'autodeterminazione.

Qui vorrei aprire una parentesi. È ora Presidente, naturalmente perché lei si faccia portavoce verso il Governo nazionale – per quello che possa servire, ma almeno uno stimolo dobbiamo darlo – perché quest'ONU vada radicalmente ripensato, perché non sta servendo a nulla, è assolutamente inefficace, è incapace di esercitare, così come è strutturato, le proprie funzioni. Quindi da questo punto di vista spezzo una lancia, perché salga anche dalla nostra piccola comunità un appello, affinché l'ONU o si ripensa e diventa qualcosa di particolarmente efficace, oppure temo che sarà davvero destinato all'impotenza costante.

Quello che è singolare di questo popolo tibetano – vorrei annotarlo – è che in esilio è stato riorganizzato il governo tibetano, secondo i moderni principi democratici, questo governo amministra tutte le questioni che riguardano i tibetani in esilio, incluse la rifondazione, la preservazione e lo sviluppo della cultura, delle strutture educative tibetane e quindi la lotta per restaurare la libertà perduta all'interno del Tibet.

Il popolo tibetano considera il proprio governo in esilio come l'unico governo legittimo del Tibet. La comunità tibetana in esilio segue le direttive dello statuto dei tibetani ed è amministrata democraticamente.

Per quanto riguarda i rifugiati tibetani, mi pare che da parte del governo indiano ci sia stata e ci sia tuttora una certa attenzione positiva, in quanto questo governo, con l'aiuto anche di varie organizzazioni di volontariato, ha insediato con successo i rifugiati tibetani in 14 centri fra maggiori e minori agricoli, 21 insediamenti agricoli ed industriali, in sostanza ha poi attivato anche 85 scuole tibetane in India, in sostanza ha dato la possibilità ad una grande parte di questo popolo in esilio di aiutarlo per mantenere vive le proprie tradizioni culturali, le proprie radici, eccetera.

Fra l'altro tutta una serie di istituzioni sono state poi anche fondate, più di 117 Monasteri e varie istituzioni sono state fondate in esilio dal popolo tibetano e questo dice la grande voglia di questo popolo di non far morire le proprie tradizioni e la propria cultura e chiaramente queste istituzioni stanno aiutando fortemente a promuovere un'antica eredità e cultura che rischia di scomparire nel proprio paese di origine. Infatti sono circa 1 milione e 200 mila i tibetani morti come risultato dell'occupazione cinese, migliaia sono i prigionieri religiosi e politici che vengono detenuti in prigioni ed in campi di lavoro forzato, dove la tortura è pratica comune; le donne tibetane sono spesso soggette a sterilizzazione forzata ed a procurati aborti; il Tibet, un tempo pacifico stato cuscinetto fra l'India e la Cina, è quindi stato trasformato in una vasta base militare che occupa non meno di 500 mila soldati cinesi ed un quarto della forza missilistica nucleare cinese.

Quindi, da questo punto di vista, il Tibet è stato fortemente colonizzato. Sin dall'invasione del Tibet storico, questa invasione ha portata ad una divisione da parte della Cina comunista, attraverso una serie di province, nel 1960 la Commissione di giustizia internazionale ha rilevato in Tibet sia atti di genocidio, sia la terza violazione di parecchi articoli della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, naturalmente non si è battuto ciglio; ancora la sottocommissione 11^a delle Nazioni Unite ha rilevato una serie di violazioni, anche qui non si è fatto granchè, quello che vorrei evidenziare è che il Dalai Lama ha formulato, in varie occasioni, alcune proposte ai leader cinesi come occasione, come avvio di un tavolo di trattativa, non solamente inviando alcune delegazioni sia a Pechino, sia proprio nel suo stesso paese di origine, il Tibet, ma avviando una serie di colloqui che a tutt'oggi non pare abbiano avuto grande successo.

Vorrei evidenziare come questo piano di pace da lui proposto e che si articolava su alcuni punti, prevedeva che l'intero Tibet venisse trasformato in zona di pace, che il trasferimento della popolazione cinese nel Tibet, perché come è noto sono più oggi nel Tibet gli abitanti che provengono dalla Cina, anziché gli abitanti del Tibet e quindi che la popolazione cinese che occupa il Tibet dovesse in sostanza ritornare nel paese di origine, quindi cessasse l'occupazione da parte sua del Tibet e che venissero rispettati nel Tibet stesso i diritti fondamentali di libertà democratica. Naturalmente l'ultimo punto chiedeva l'inizio di seri negoziati ed il penultimo la restaurazione e la protezione dell'ambiente naturale del Tibet.

Qui va annotato come la Cina non abbia mai risposto affermativamente, si sia sempre rifiutata ad iniziare i negoziati ed insista nel presentare la questione tibetana come una questione del Dalai Lama. In effetti il Dalai Lama ha più volte affermato che il futuro del Tibet non riguarda lui, ma riguarda il benessere di 6 milioni di abitanti nel Tibet stesso.

Per quanto riguarda le iniziative che la popolazione tibetana, aiutata da varie popolazioni del resto del mondo, soprattutto da certi paesi come l'India, sta portando avanti con riferimento alla propria popolazione esiliata, penso che si può annotare oggi 2005 come vi sia una accresciuta positiva sensibilità verso questo problema, come si stia assistendo ad una maggiore diffusione e conoscenza della peculiare cultura tibetana, che ha condotto alla promozione di una crescente solidarietà internazionale, alla nascita di un movimento mondiale, proprio per sostenere, difendere e valorizzare quella eredità culturale, quel patrimonio del Tibet che sappiamo essere una risorsa importante.

Penso che abbia contribuito molto anche a questo avvio di processo di sensibilizzazione il fatto della caduta del muro di Berlino che, facendo venir meno la contrapposizione dei blocchi, ha reso più difficile nascondere dietro l'alibi della contrapposizione ideologica le gravi violazioni dei diritti fondamentali che si stavano perpetrando nel Tibet.

Penso che anche un terzo fattore importante che abbia contribuito e stia contribuendo a questa maggiore attenzione della comunità mondiale nei confronti della cultura tibetana sia il fatto che la politica delle riforme, la cosiddetta modernizzazione delineata da Dèng Xiǎopìng, cioè quella che si fa portavoce dell'ambizione per far entrare la Cina nel processo di sviluppo mondiale, oltre che la recente, forte crescita economica che è stata accompagnata dalla richiesta cinese di entrare nell'organizzazione mondiale del

commercio, è chiaro che – chiudo Presidente – che anche questo terzo fattore della politica delle riforme, cui facevo riferimento, sta comportando una sempre maggiore attenzione e pressione internazionale sulla inadeguatezza nel rispetto dei diritti umani.

Quindi da questo punto di vista, per quanto può servire questo auspicio che può venire dall'assemblea legislativa regionale nei confronti del Governo nazionale, evidentemente è un piccolissimo tassello, ma mi pare degno di nota, che questa assemblea può portare per contribuire, almeno sul piano della sensibilizzazione, non solamente a condannare l'attuale assetto che si sta esprimendo e che si è instaurato da anni nel Tibet, ma anche proprio a sensibilizzare l'intera comunità mondiale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Herr Präsident! Die Absicht des Regionalrates, die Thematik Tibet in den Mittelpunkt der öffentlichen Diskussion zu stellen, ist begrüßenswert. Die Forderungen, die hier abgeleitet werden oder die Schritte, die hier zu unternehmen sind, sind nicht derart, dass man ihnen bedingungslos zustimmen könnte. Wenn ich mir die letzten Absätze der Prämissen anschau, dann sind Dinge drinnen – Kollegin Klotz hat hier bereits einiges gesagt – denen man zustimmen muss. Nicht für alle ist die Autonomie die beste Lösung und grundsätzlich ist die Autonomie nicht die beste Lösung und wenn der Regionalrat hier das so zum Ausdruck bringt, dann kann ich mich damit natürlich auch nicht identifizieren. Nicht identifizieren kann ich mich auch mit der Rolle der Europäischen Union, auf die hier mit einem Parlamentsbeschluss vom 6. Juli 2000 verwiesen wird. Heute ist der 12. Juli 2005, d.h. es sind fünf Jahre vergangen und ich möchte gerne in Erfahrung bringen, was für die Umsetzung dieses Beschlusses beispielsweise in Italien getan worden ist oder auch anderswo. Denn mit diesem Beschluss hat die Europäische Union – und das muss man sich vorstellen -, aufgefördert, also man soll ernsthaft die Möglichkeit prüfen - und dieser Aufruf geht an die Mitgliedsstaaten der Union -, die tibetische Exilregierung als legitime Vertreterin des tibetischen Volkes anzuerkennen, wenn die Regierung in Peking und die tibetische Exilregierung sich in Verhandlungen, die unter der Schirmherrschaft des Generalsekretärs der Vereinten Nationen organisiert werden, nicht auf ein neues Statut des Tibet verständigen können. Ich frage mich, was ist in diesem Zusammenhang eigentlich geschehen. Und nachdem der Dalai Lama in den nächsten Wochen zu uns kommt, frage ich mich auch, hat man mit ihm bestimmte Schritte überhaupt abgesprochen. Welches ist das Begehren des tibetischen Volkes? Ist das tibetische Volk mit so einem Vorschlag einverstanden? Sind wir sicher, dass wir hier das fordern, was das tibetische Volk wirklich will? Deshalb sind die italienische Regierung und die Europäische Union aufzufordern, geeignete politische Maßnahmen zu treffen, um eine positive Einigung zwischen den betroffenen Seiten im Tibet zu erzielen, um die Menschenrechte zu schützen und eine effektive Autonomie in diesem Gebiet herbeizuführen.

Noch einmal die Frage: Wollen das die Tibeter? Ist es das, was sie als politisches Ziel formulieren? Wenn ja, dann ist das zu unterstützen. Aber meines Wissens ist dem nicht so und fatal finde ich jene Passage, die hier heißt, man soll die ethnischen, kulturellen und sprachlichen Besonderheiten des

Volkes schützen, ohne die Einheit der Nationalstaaten zu gefährden. Also der Regionalrat Trentino-Südtirol macht sich Sorgen, dass die nationale Einheit Chinas gefährdet wird. Bei allem Verständnis für die gute Absicht, das ist ein Schuss ins Knie. Das kann man so niemals stehen lassen. Dann heißt es, „die italienische Regierung und das Parlament aufzurufen, die Resolution des Europäischen Parlaments zur Anwendung zu bringen, falls keine Einigung erzielt wird“. Das bringt die Schwäche der Europäischen Union zum Ausdruck, die derzeit in allen Bereichen ersichtlich ist. Die Europäische Union ist nicht in der Lage, eine Außenpolitik zu machen und sie fordert jetzt mit einem Beschluss die Nationalstaaten auf, aktiv zu werden. Da sieht man die ganze Schwäche der Europäischen Union und das ist das Drama der ganzen Angelegenheit. Deshalb haben wir auch kein Gewicht. Wenn die Europäische Union mit einer Stimme gegenüber China auftreten würde, um hier bestimmte Forderungen ganz knallhart auf den Tisch zu legen. Aber das traut man sich natürlich nicht, denn China ist für die Europäische Union ja auch der Markt schlechthin. Wir haben es ja erfahren, wie bestimmte Regierungschefs in den letzten Jahren nach China gepilgert sind, um Wirtschaftsverträge abzuschließen und da geziemt es sich natürlich nicht, dass man auf ein Thema wie Tibet in aller Deutlichkeit und Klarheit hinweist. Das ist das Pharisäertum der Europäischen Union und der Regierungschefs der Nationalstaaten, das man hier an den Tag legt. Deshalb ist das alles sehr wenig glaubwürdig. Ich habe volles Verständnis und ich stimme all den Schritten zu, die man hier setzen will, um das Problem noch stärker in die Öffentlichkeit zu bringen, aber nur mit Gedenktafeln oder Fahnenflattern usw. ist es sicherlich nicht getan. Wenn man hier auf ein Ereignis von 1959 hinweist, das ist alles richtig, dagegen habe ich wirklich nichts. Aber wir treffen nicht den zentralen Punkt des Begehrens des tibetischen Volkes. Deshalb haben wir auch Probleme, diesem Antrag in dieser Form zuzustimmen und werden es auch nicht tun.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Grazie, Presidente. Tra il resto sarei anche l'estensore della mozione, poi i miei colleghi per dimenticanza non hanno riportato il mio nominativo e quindi mi sento in dovere di rispondere ad alcune questioni sollevate nel dibattito.

Innanzitutto ringrazio i consiglieri che sono intervenuti, perché sono intervenuti tutti in modo appropriato e credo che anche il fatto di aver criticato per carenza di forza di determinazione della mozione, credo vada apprezzato perché viene sollevata una questione giusta dal punto di vista del principio.

È evidente che ha ragione il cons. Mosconi quando invita esplicitamente la condanna, peraltro è chiaro che tutte le premesse della mozione stanno ad indicare questa condanna, perché non è che si usano mezze parole e mezzi termini per descrivere quello che la Cina ha fatto nei confronti del Tibet o per narrare le ingiustizie subite dal popolo tibetano.

La Regione, sotto il profilo del principio, quando la cons. Klotz dice che il Tibet avrebbe diritto all'autodeterminazione, avrebbe diritto all'indipendenza e non tanto all'autonomia, non ho motivazioni diverse per non concordare dal punto di vista del principio, il problema è un altro, il problema è cosa possiamo fare noi effettivamente a sostegno del popolo tibetano.

Noi possiamo anche risolvere la questione con una bella condanna nei confronti della Cina, una bella dichiarazione di principio e mandare le nostre truppe a liberare il Tibet, oppure vedere se possiamo dare effettivamente una mano all'attuale governo in esilio del popolo tibetano e all'autorità spirituale politica che è il Dalai Lama nella difficile situazione di oggi.

Non nascondo il fatto che quello che sta accadendo oggi non va nella direzione giusta, perché in realtà hanno ragione i colleghi a dire: cosa è successo dopo tutte le risoluzioni e le determinazioni? E' successo ben poco, è vero che proprio il 30 giugno è iniziata a Berna la prima sessione della quarta serie di colloqui tra la Cina e gli inviati del Dalai Lama ed è in previsione una nuova visita in Cina della delegazione tibetana, però è chiaro che questi colloqui non stanno portando ad alcun risultato in questo momento.

C'è questa disponibilità formale, perché è stata fortemente chiesta a suo tempo dal congresso degli Stati Uniti e da alcune commissioni dell'ONU stesso, quindi la Cina ha, suo malgrado, consentito a questo, però è forse più significativo ricordare che pochi giorni fa l'India ha ribadito che riconosce come la Regione autonoma tibetana faccia parte della Cina e questo è avvenuto anche perché in cambio la Cina ha riconosciuto che il Sikin da parte dell'India. Quindi è uno scambio di sovranità che non spetterebbe né all'uno, né all'altro e la dice lunga però, perché se uniamo a questo fatto la decisione della dittatura nepalese di chiudere l'ufficio del Dalai Lama e l'ufficio per i rifugiati tibetani. Proprio a Katmandu tuttora circa 2.500 tibetani riescono a fuggire dalla Cina ogni anno transitando dal Nepal, è chiaro che se non c'è questo sostegno umanitario da parte del Nepal si peggiora la situazione.

Vorrei anche ricordare che gli Stati Uniti, pur formalmente condannando la violazione dei diritti umani in Cina, per la seconda volta in tre anni hanno impedito che fosse presentata una risoluzione di condanna della Cina alla sessione della commissione ONU per i diritti umani, cioè quella sessione che si tiene in Svizzera la 61^a sessione.

Se uniamo a questo fatto la decisione dell'Europa di revocare l'embargo per la vendita delle armi alla Cina, anche se in questo momento è stata sospesa, perché la Cina ha preso dei provvedimenti molto pesanti nei confronti di Taiwan, eccetera, è evidente che, malgrado la cresciuta solidarietà dichiarata nei confronti del popolo tibetano e la sua autorità spirituale e politica del Dalai Lama, che viene accolto più o meno ovunque, anche con grande calore, però nei fatti i governi non fanno granché nei confronti della Cina per cambiare la situazione in atto nel Tibet.

Allora è evidente che nella stesura della mozione mi sono posto il problema di capire se quello che potevamo esprimere era o meno a sostegno delle richieste del popolo tibetano; sotto il profilo del principio assoluto no, sotto il profilo però di qual è l'attuale piattaforma politica espressa dal Dalai Lama ed espressa dal governo tibetano in esilio sì, nel senso che più volte negli ultimi anni è stato accettato di porre come principale richiesta politica del popolo tibetano la richiesta di autonomia, rispetto alla richiesta di indipendenza. Questo nel tentativo di avviare un effettivo dialogo, trattativa per arrivare ad un qualche risultato, perché il problema che il Dalai Lama stesso ha sottolineato proprio nei giorni scorsi e che ha anche sottolineato direttamente al sottoscritto ed al Presidente Magnani, nell'occasione della visita a Dharamsala, è che i principi sono una cosa importante, ma quello che sta accadendo ai sei milioni di tibetani

è peggio. In questo momento la Cina sta continuando la politica di colonizzazione, sta continuando a portare centinaia di migliaia di cinesi immigrati, in modo che questi si stabilizzino in Tibet, sta continuando con l'azione di distruzione di qualsiasi traccia culturale di tradizione del popolo tibetano, sta cercando praticamente di puntare molto non più sul massacro diretto, anche se potrei citare che l'altro giorno hanno condannato a tre anni cinque monaci, solo perché hanno pubblicato delle poesie che pare abbiano contenuto politico.

L'altro giorno è stata trasformata in ergastolo la condanna a morte di un monaco, Tenzin Delek che è stato accusato di atti di terrorismo, ma è evidente che la Cina sta reprimendo nel sangue qualsiasi tipo di contestazione, opposizione e di ribadire le questioni dell'autonomia tibetana.

Di fronte al pericolo reale che scompaia la cultura, che scompaia la tradizione e che scompaia anche l'identità tibetana stessa, la richiesta del governo in esilio e del Dalai Lama è quella di cercare, come lo era nella piattaforma dei cinque punti che qui è ricordata nella mozione stessa, questi cinque punti avevano il senso e lo scopo di chiedere dei provvedimenti che da subito permettessero di bloccare una situazione che stava degenerando ed i cinque punti erano di trasformare il Tibet in un territorio demilitarizzato, di facile non violenza; l'abbandono della politica di trasferimento dei cinesi in Tibet, il rispetto dei diritti ed il ripristino della protezione dell'ambiente naturale.

Una delle grosse questioni del Tibet è che la Cina, che adesso sta completando la realizzazione della ferrovia che collega Lhasa, è quella di sfruttare, non a caso l'occupazione del Tibet non è solo per ragioni politiche o come diceva in particolare la banda dei quattro che bisogna fermare una teocrazia e che quindi era un problema di modernizzazione, eccetera, in realtà c'è anche un problema di controllo e sfruttamento delle risorse del Tibet, perché il Tibet è anche una delle grandi miniere di risorse naturali del pianeta.

Da questo punto di vista tutta questa situazione ha portato quelli che noi riconosciamo, perché noi abbiamo riconosciuto come legittimo rappresentante il governo tibetano ed il Dalai Lama ha portato a chiedere l'autonomia e ci ha formalmente chiesto che il Consiglio regionale possa sostenere, anche nei confronti delle altre regioni autonome e delle altre regioni europee che godono di particolare autonomia, in modo da poter fare pressione, da parte di tutte le regioni autonome d'Europa, nei confronti dell'Europa stessa in primis, che prenda un'iniziativa forte a livello internazionale nei confronti della Cina, è per questo che è scritta questa cosa che può contrastare con il principio, però l'importanza era provare a dimostrare, a livello internazionale, che la Cina potrebbe concedere l'autonomia al popolo tibetano, senza che questo comporti lo stravolgimento dell'unità dello Stato cinese.

È chiaro che non è questo che probabilmente i tibetani vorrebbero, però è anche l'unica condizione di sopravvivenza, è anche l'unica possibilità, perché se noi non riusciamo nemmeno a fermare i tessuti della Cina che invadono l'Europa, figuriamo se noi riusciamo a portare la Cina a concedere l'indipendenza al Tibet.

In realtà nessuno al mondo sta riuscendo ad imporre alla Cina la benché minima cosa, questa è la verità, perché la Cina sta diventando, assieme all'India, fra 20 anni sarà la prima grande potenza mondiale ed anche economica e tutti temono questo, ma al tempo stesso vogliono fare affari con

questa economia. Quindi ci troviamo nella situazione che molte bocche rimangono chiuse per paura di non trovare la strada spianata. Questo è un paradosso, perché non ci sarebbe migliore condizione, se non oggi, di forzare nei confronti della Cina per arrivare a dei risultati concreti, perché la Cina ha interesse ad essere potenza economica mondiale, quindi ad agire come sta operando su tutti i mercati.

Allora se da parte della comunità mondiale ci fosse comunque uno scambio tra la regolarizzazione degli scambi commerciali e comunque l'ottenimento minimo di condizioni di tutela delle minoranze che io cito quella tibetana, ma guardate che ci sono minoranze in Cina ampiamente represses e che non sono solamente quelle tibetane, quindi ottenere un minimo di piattaforma di rispetto dei diritti umani.

D'altronde non possiamo dimenticarci che l'embargo per la vendita delle armi dell'Europa era stata decisa dopo i fatti di Tienammen, ora che l'Europa dica che dopo 15 anni non è più un problema, chiaro che Tienammen non si è ripetuta, ma non si è ripetuta perché la repressione è così forte che non sono più riusciti ad esprimere manifestazioni significative di dissenso.

Quello che sta accadendo in Tibet dovrebbe di per sé essere sufficiente nei confronti dell'Europa per non sdoganare completamente la Cina rispetto ad una questione importante. Ora è anche un paradosso che gli Stati Uniti che hanno dichiarato guerra in giro per il mondo per esportare la democrazia, nei confronti della Cina usino un altro parametro, ma non perché auspico la guerra nei confronti della Cina. È chiaro che il problema delle Nazioni Unite con il potere di veto cinese, non ci sarà mai una risoluzione di condanna nei confronti della Cina, quindi non si pone nemmeno il problema, ma proprio per questo l'Europa dovrebbe usare la propria autonomia e forza per spingere in questa direzione.

Vado a concludere, Presidente, dicendo questo, il contenuto della mozione, sebbene non coincida con il principio di autodeterminazione e di indipendenza di cui tutti i popoli hanno diritto, esprime però una precisa adesione ad una richiesta del Dalai Lama e del governo in esilio, che è quello di indicare l'autonomia e tra il resto il Dalai Lama ha avuto modo di conoscere l'autonomia della nostra regione, di indicare l'autonomia come la strada percorribile per fermare la colonizzazione e la repressione in Tibet e per provare a tracciare una prospettiva di pace. Tra il resto bisogna ricordare che nei giorni scorsi il Dalai Lama ha ricordato che se fosse raggiunta la democrazia in Tibet, lui stesso riterrebbe di non avere alcun incarico e che non ci sarebbe neanche più bisogno di un Dalai Lama per il futuro, perché si concluderebbe positivamente quella che comunque è la richiesta di un riconoscimento i diritti del popolo tibetano.

E' chiaro che questa mozione dice anche altre cose, chiede anche al Consiglio ed alla Giunta una serie di impegni a livello diplomatico, ma chiede anche di confermare una serie di azioni di sostegno umanitario e di cooperazione che tradurremo sicuramente in occasione dell'incontro che avrà con il Consiglio regionale proprio il Dalai Lama il 1° agosto.

In conclusione ritengo che, per quanto il mondo non stia andando nella direzione auspicata, vada riconosciuto il coraggio della guida spirituale politica del popolo tibetano, che riesce a mantenere la strada della non violenza

e della proposta di dialogo, malgrado abbia in risposta sempre azioni di repressione, di violenza e risposte di tipo militare.

D'altronde non c'è altra strada, perché immaginare che il mondo riesca ad intervenire all'interno della Cina per ristabilire condizioni di autonomia del Tibet, ce la possiamo raccontare tra di noi, ma non è quello che accadrà.

È altrettanto vero che ci sarebbe proprio oggi la condizione ottimale, proprio in virtù delle esigenze di tipo commerciale ed economico che ormai legano tutti gli Stati del mondo alla Cina, di imporre che questo accada anche a fronte del rispetto dei diritti umani. Quindi sarebbe giusto attendersi che l'Europa, oltre a preoccuparsi degli scambi commerciali, si preoccupasse un pochino di più della democrazia e del riconoscimento dei diritti umani.

Guardate che anche la piccola questione della bandiera, che può sembrare una questione di facciata o marginale, vi ricordo che se voi provate ad esporre in un luogo pubblico la bandiera, sicuramente il rappresentante del Ministero degli interni italiano porrà il problema, perché non lo riconosce come legittimo.

Proprio per questa ragione quando è venuto nel 2002 abbiamo accompagnato il Dalai Lama alla campana dei caduti ed abbiamo esposto la bandiera del Tibet di fronte alla campana stessa e proprio per questa ragione sarebbe bene che tutti i consiglieri potessero accogliere il Dalai Lama, proprio sostenendo e ribadendo questo tipo di solidarietà.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bezzi. Ne ha facoltà.

BEZZI: Presidente, su questo punto condivido buona parte della proposta di mozione, sono anche riconoscente all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per avere organizzato questo incontro di amicizia con il popolo tibetano. Mi sembra però di dover evidenziare che rispetto alla questione di cui al quarto comma della risoluzione che impegno l'Ufficio di Presidenza e la Giunta regionale, *a considerare la possibilità di esporre la bandiera del Tibet il giorno 10 marzo di ogni anno in un luogo significativo*, vi sia un metodo di fare la proposta politica un po' provocatorio rispetto alle regole che la democrazia si è data.

Sicuramente sono favorevole a sostenere questa mozione, questo impegno che il Consiglio regionale, attraverso l'Ufficio di Presidenza, ha attuato e che vorrà attuare in futuro, mi pare però che sul punto n. 4, quello riguardante la bandiera, ci sarebbe da riflettere un attimo. Credo che ci possa essere un'azione politica anche più significativa e fatta in modo diverso.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini in dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Non entro nella questione sollevata poc'anzi dal collega Bezzi, nonché Presidente del Consiglio provinciale di Trento, relativamente alla bandiera. Devo dire che su questo punto andrà fatto, forse il Presidente del Consiglio l'ha già fatto, una verifica dal punto di vista con il ministero competente.

Annoto invece con curiosità questa attenzione, la noto positivamente, del collega Pinter nei confronti della bandiera, perché il collega Pinter viene da un'esperienza politica che per anni e nei confronti della bandiera italiana si è

espresso più volte in termini critici. Annoto positivamente questa evoluzione di pensiero.

Vorrei far presente, con riferimento all'intervento del collega Pinter, che in buona parte ho condiviso, che quello che secondo me oggi è necessario evidenziare è questa fortissima violazione dei diritti umani fondamentali da parte della Cina. Lì si chiede che certi popoli intervengano, su questo posso ben capire che ci sia l'auspicio, per carità, se vogliono intervenire intervengano pure, se hanno la forza, la voglia, eccetera. Però quello che a me premerebbe è evidenziare e faccio riferimento ad un paio di norme di rilievo internazionale, come le autorità cinesi continuano a reprimere duramente ogni forma di dissenso e quindi condanno questa ideologia comunista che si fa regime anche in paesi che non le competono. Faccio presente che Amnesty International ha documentato imprigionamenti arbitrari, torture fisiche e psichiche, condanne a morte, fra l'altro anche violazione dei diritti della persona da parte degli Stati, cioè anche della pena capitale ed ha stilato una classifica. Presidente del Consiglio, questa classifica vede al primo posto la Cina con 1077 condannati a morte e giustiziati nel 1998. Ho i dati relativi al 1998, poi chissà cosa sarà accaduto dal 1998 ad oggi.

Quindi da questo punto di vista, se vuole è un dato che lei conosce, ma che vorrei annotare con riferimento al Tibet, ha anche un discutibile primato la Cina e cioè nel 1955 ha fatto letteralmente sparire un bambino di soli cinque anni, non era un bambino qualsiasi questo, si chiama Gedhun Choekyi Nyima, colpevole unicamente di essere stato riconosciuto dal Dalai Lama come l'incarnazione dell'11mo Panchen Lama, la seconda autorità religiosa del Tibet. A tutt'oggi di questo bambino non sappiamo niente. Queste sono le cose, secondo me, che reclamano.

Vorrei fare presente, con riferimento alle normative internazionali, che questa pulizia etnica che si sta facendo nei confronti del Tibet viola due articoli importanti, uno è l'art. 49 della Quarta Convenzione di Ginevra, il quale afferma che lo stato occupante non è autorizzato a deportare o trasferire parte della propria popolazione civile nello stato occupato e l'altro è l'art. 22 del Codice sui crimini contro la pace e la sicurezza dell'umanità, il quale sancisce che il cambiamento della composizione demografica del territorio occupato è un crimine di guerra di eccezionale gravità.

Faccio presente che la Cina ha accettato tutti i punti citati che ho appena ricordato il 14 settembre del 1983, li sta palesemente violando.

Da questo punto di vista insisto perché il Consiglio regionale si esprima e faccia avere il proprio accorato appello nei confronti del Governo italiano, affinché la Cina si impegni a rispettare i diritti umani fondamentali ed avvii urgentemente un colloquio con il Dalai Lama ed il Governo tibetano, eletto fra l'altro in esilio democraticamente.

PRESIDENTE: Altri interventi in dichiarazione di voto? Ha chiesto di intervenire il cons. Bombarda. Ne ha facoltà.

BOMBARDA: Grazie, Presidente. Per esprimere il sostegno del nostro gruppo a questa mozione, per ringraziare lei e l'Ufficio di Presidenza per avere attivato questa iniziativa che condividiamo in pieno negli auspici e che condividiamo in pieno nel dispositivo di voto. Crediamo che la storia della nostra terra, la nostra

cultura possa essere messa anche a disposizione di processi storici che avvengono in altri posti del mondo e nei quali molto spesso possiamo rivivere eventi che hanno caratterizzato anche le vicende storiche della nostra terra.

Le vicende del popolo tibetano non sono circoscritte e limitate alla storia ed alla geografia di quella regione, ma assurgono ad una dimensione che è universale. La vicenda vissuta personalmente dal Dalai Lama e dal suo popolo è una vicenda che va tenuta in piena considerazione e credo che un'Assemblea parlamentare come la nostra abbia il dovere di impegnarsi per un miglioramento delle condizioni di vita e delle condizioni sociali di quel popolo e di quella regione.

L'unica cosa che in aggiunta le chiedo personalmente, rispetto alla mozione, è che sulle iniziative che verranno intraprese dal Consiglio regionale si tenga in considerazione la possibilità di coinvolgere anche il Forum trentino per la Pace che, come lei sa, è un'istituzione nata da una legge della Provincia autonoma di Trento e nel Forum trentino per la Pace sono presenti numerose associazioni che operano in collaborazione con il Tibet, fra cui proprio l'associazione Italia-Tibet.

Quindi da parte del nostro gruppo pieno apprezzamento e sostegno a questa sua iniziativa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Ich spreche nicht zum Inhalt, sondern über die Modalitäten der Abstimmung. Ich beantrage eine getrennte Abstimmung der Prämissen und des beschließenden Teiles.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Eine kurze Stimmabgabeerklärung, aber auch ein Antrag, nicht nur die Prämisse und den beschließenden Teil getrennt abzustimmen, sondern auch den beschließenden Teil getrennt nach Punkten abzustimmen.

Kurz eine Erklärung zu meinem Stimmverhalten. Ich werde gegen die Prämissen stimmen, weil die Prämissen in sich mehrere Widersprüche enthalten. Auf der einen Seite wird das Selbstbestimmungsrecht angesprochen und auf der anderen Seite wird es wieder mehr oder weniger de facto negiert. Auf der einen Seite wird von der Besetzung und von der Besatzung gesprochen, auf der anderen Seite wird diese Argumentation wieder weich gewaschen, die zu Beginn in der Prämisse drinsteht. Zum beschließenden Teil: der Punkt 1, dass man die Beziehungen aufrecht erhält... Also dass wir das beschließen müssen, halte ich doch - etwas gelinde gesagt - ein bisschen lächerlich. Ich denke, ob die Beziehungen aufrecht erhalten bleiben wird sich auf anderer Ebene zeigen. Ich denke nicht, dass das eine wesentliche Grundlage für die Entwicklung des tibetischen Volkes ist, dass der Regionalrat von Trentino-Südtirol beschließt, mit dem aktuellen Dalai Lama irgendwelche Beziehungen zu pflegen. Ich denke, dass es schon wichtig ist, diese Informationskampagne hier zu führen. Natürlich hängt es davon ab, wie sie geführt wird. Wenn die derzeitige Situation angesprochen wird, so würde ich mir wünschen – ich habe keinen Abänderungsantrag präsentiert -, dass dieses

Wort „derzeitige“ verschwinden würde, denn es soll nicht über die derzeitige Situation informiert werden, sondern vielleicht auch über die Entwicklung, die zu dieser Situation geführt hat. „Initiativen, Beziehungen und humanitäre Maßnahmen - direkt oder durch Nicht-Regierungsorganisationen - zugunsten der tibetischen Gemeinschaft in Tibet oder im Exil zu organisieren;“ dafür bin ich, aber das sollte eine Selbstverständlichkeit sein. Punkt 4 ist ein rein symbolischer Akt. Ich denke nicht, dass man hier zustimmen muss, ob da Fahnen ausgehängt werden oder nicht. Ich denke, dass wir dafür kämpfen müssten, dass dort die tibetische Fahne ausgehängt werden dürfte, nicht bei uns. Bei uns ist das keine große Heldentat, wenn wir eine tibetische Fahne aushängen. Bei Punkt 5 „sich dafür einzusetzen, dass die Erinnerung wach bleibt...“, ich stimme dafür, dass die Erinnerung wach bleibt. Ich hoffe, dass dadurch dann wirklich die Erinnerung wach bleiben wird, wenn wir das hier beschließen.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la mozione.

Come ci è stato richiesto, prima votiamo la premessa e poi i vari punti.

Votiamo la premessa. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la premessa è approvata.

Votiamo il punto 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il punto 1 è approvato.

Votiamo il punto 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, il punto 2 è approvato.

Votiamo il punto 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, il punto 3 è approvato.

Votiamo il punto 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il punto 4 è approvato.

Votiamo il punto 5 con l'impegno finale. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, il punto 5 è approvato.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno:

DISEGNO DI LEGGE N. 22: Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2005 – presentato dalla Giunta regionale.

Concedo la parola al Vicepresidente della Regione per la lettura della relazione accompagnatoria.

DELLAI:

RELAZIONE

Gli stanziamenti dei capitoli del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2005 corrispondono, nel complesso, alle esigenze dell'Ente, fatta eccezione per alcuni settori della spesa che, con il presente disegno di legge, vengono incrementati al fine di adeguare gli stanziamenti alle effettive esigenze rilevate nel corso della gestione.

Le modifiche più consistenti riguardano in particolare:

- l'aumento del rifinanziamento per l'anno 2005 delle finalità di cui all'art. 66 della legge regionale 1 agosto 1996, n. 3. L'integrazione è necessaria per

garantire la continuità dei programmi provinciali già in corso in materia di ristrutturazioni di case di riposo, sistemazioni di alloggi, per l'acquisto di attrezzature, apparecchiature ed arredi per strutture destinate ad attività socio-sanitarie.

- Si procede, inoltre, all'incremento del "fondo unico per le funzioni delegate alle Province Autonome di Bolzano e di Trento" con il contemporaneo diverso riparto di somme, rispetto al bilancio di previsione dell'esercizio 2005, fra spese correnti e spese in conto capitale e ciò al fine di aderire alle specifiche richieste formulate dalle Province.
- Si è reso, inoltre, necessario provvedere alla copertura dei fondi necessari per l'applicazione di una sentenza del T.R.G.A di Bolzano, che dispone la liquidazione di una indennità "una tantum" del Fondo di previdenza delle ex Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano ad ex dipendenti della provincia di Bolzano, per il riconoscimento di periodi di servizio ante ruolo riscattati.
- Viene proposto l'aumento della partecipazione della Regione al capitale sociale della società "TRENTO FIERE" Spa. Nell'assemblea straordinaria del 28 settembre 2004 la società ha deliberato un aumento del capitale sociale di 3 milioni settecento mila euro al fine di reperire i mezzi finanziari per i lavori di ristrutturazione del primo piano della sede della società, così da completare interamente la sistemazione del blocco centrale del complesso immobiliare.
- Inoltre, per aderire in maniera più adeguata alle esigenze del settore dell'integrazione europea, si procede alla soppressione del cap. 310 della spesa, unificando tutte le iniziative sul cap. 305 della spesa, il cui stanziamento viene anche elevato.

Si incrementano, nel contempo alcuni capitoli di spesa dello stesso settore e dell'ambito delle minoranze linguistiche regionali. Tali aumenti sono conseguenti all'entrata in vigore di un nuovo regolamento che ha introdotto un ulteriore termine per la presentazione delle domande di contributo da parte di enti ed associazioni per la realizzazione di iniziative europee, di interesse regionale e di tutela e promozione delle minoranze linguistiche.

Complessivamente la manovra comporta spese per euro 30.027.645,00 di cui euro 9.131.325,00 nelle spese correnti ed euro 20.896.320,00 nelle spese in conto capitale.

Alla copertura del predetto onere di euro 30.027.645,00 si fa fronte mediante utilizzo di pari importo dell'avanzo degli esercizi precedenti.

Con il presente disegno di legge si provvede, inoltre, all'assestamento della situazione di cassa per l'esercizio 2005 in conseguenza dell'accertamento definitivo dei residui attivi e passivi provenienti dall'esercizio 2004 e precedenti.

Informo inoltre che in sede di commissione la Giunta ha presentato e la Commissione ha approvato un emendamento con il quale si provvede ad uno stanziamento di 2 milioni di euro, 50% dei quali a Trento e 50% a Bolzano, per

l'integrazione che si è resa necessaria delle dotazioni per l'esercizio delle attività relative ai servizi anti incendi.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II Commissione legislativa per la lettura della relazione accompagnatoria.

LENZI:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 27 giugno 2005 il disegno di legge n. 22 dal titolo "Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2005" (presentato dalla Giunta regionale).

Nell'illustrare il disegno di legge, il Vicepresidente della Regione Dellai riassume il contenuto del documento e spiega che il provvedimento comporta spese per euro 30.027.645,00, di cui 9.131.325,00 nelle spese correnti e 20.896.320,00 in conto capitale.

Il Vicepresidente Dellai, entrando nel merito, spiega che i provvedimenti più consistenti riguardano il finanziamento a favore delle Province autonome per continuare i programmi di ristrutturazione, arredamento e dotazione di attrezzature delle case di riposo, la copertura dei fondi necessari per l'applicazione di una sentenza del TAR di Bolzano a favore di ex dipendenti della Provincia di Bolzano, l'aumento della partecipazione della Regione al capitale sociale della Società Trento Fiere S.p.a. e la soppressione del capitolo 310 della spesa (*Spese per la concessione di sovvenzioni a Comuni ed altri enti e associazioni per iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione politica europea*), unificando tutte le iniziative sul capitolo 305 (*Spese per la realizzazione di iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione europea*).

Il Vicepresidente Dellai anticipa che la Giunta regionale ha intenzione di rinnovare il regolamento attuativo della legge sulla promozione e la valorizzazione delle minoranze linguistiche regionali e questo al fine di razionalizzare la spesa e di trasferire le eventuali risorse eccedenti nella dotazione finanziaria inerente la legge del welfare di recente approvazione.

Infine il Vicepresidente annuncia la presentazione di un emendamento a carattere tecnico finanziario, relativo alla Tabella B annessa all'art. 4.

In sede di discussione generale, i cons. Seppi e de Eccher chiedono delucidazioni in merito ai singoli interventi ed il Vicepresidente della Regione, nel rispondere, si impegna a fornire ai membri della Commissione l'elenco dettagliato dei soggetti che sono stati beneficiari da contributi iscritti sui capitoli 305 e 310. Spiega inoltre che le iniziative più rilevanti riguardano il finanziamento dei soggiorni all'estero per lo studio delle lingue straniere degli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, master per gli studenti universitari, la formazione post laurea ed iniziative di gemellaggi, con lo scopo di far crescere nei cittadini la cultura di appartenenza europea.

Per quanto riguarda gli stanziamenti a favore delle case di riposo, il Vicepresidente Dellai spiega che questi sono conseguenti all'art. 66 della legge

regionale 1 agosto 1996, n. 3, che prevede uno stanziamento alle Province autonome di Trento e di Bolzano per opere ed interventi a favore della IPAB.

Infine il Vicepresidente Dellai specifica come la Regione si faccia carico del supporto tecnico e logistico delle strutture dei Giudici di Pace e come abbia attuato, per prima in Italia, l'istituto della Mediazione Penale per adulti e minori, del quale sostiene la relativa spesa.

Il passaggio alla discussione articolata viene approvato all'unanimità.

In sede di esame dell'articolato, il Presidente Lenzi evidenzia agli artt. 3 e 4 un errore materiale nella scrittura dell'anno di riferimento dell'esercizio finanziario, che risulta corretto d'ufficio nel testo all'esame dell'aula.

In sede di dichiarazione di voto, il cons. de Eccher precisa che il suo voto contrario non dipende dal merito del provvedimento, ma dal fatto che la sua parte politica non partecipa alla stesura del disegno di legge.

Il disegno di legge in questione viene approvato con 6 voti favorevoli e 2 voti contrari (conss. de Eccher e Mair).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, intervengo in maniera molto breve per spiegare due passaggi che mi riguardano direttamente e che meritano un minimo di chiarificazione. Il primo riguarda i finanziamenti dei soggiorni all'estero per lo studio delle lingue straniere, ho chiesto una serie di delucidazioni, perché mi sono trovato nella condizione di constatare come su questo piano non sempre le cose funzionino nel modo migliore.

Ho potuto verificare come in un istituto superiore di Rovereto sia stato chiesto alle famiglie un contributo di mille euro per un periodo di permanenza all'estero delle classi, al fine di migliorare la conoscenza delle lingue straniere. Quindi un'attività nell'ambito del percorso scolastico normale, per la quale è stato chiesto alle famiglie un contributo esagerato.

Sono a conoscenza di famiglie che hanno chiesto di poter pagare in forma rateale questo importo e credo che questo non sia in linea con quello che normalmente viene definito il diritto allo studio.

Quindi un'attenzione sull'argomento credo si renda necessaria, anche perché parallelamente ho avuto modo di constatare come per gli insegnanti vi sia invece una dovizia di risorse. I nostri insegnanti possono partecipare a corsi di aggiornamento assolutamente gratuiti a Rimini, a Talcina marina, all'estero per discutere di integrazione, di lotta al razzismo ed argomenti di questo genere.

Quindi anche qui non è un messaggio corretto quello che viene in qualche maniera trasmesso.

Secondo passaggio che ritengo di chiarire meglio è quello che riguarda la dichiarazione di voto. Ho voluto sottolineare come un consigliere che si pone in minoranza, in opposizione a fronte di un bilancio abbia un percorso obbligato, anche nel caso di una situazione come questa che non presenta obiettivamente aspetti particolari. Credo che comunque vada rimarcato il fatto

che nel momento in cui non si sceglie l'impostazione del bilancio, ma soprattutto non si partecipa a quello che al bilancio poi segue, perché posso essere d'accordo nel destinare determinate risorse ad un certo comparto, ma poi posso anche non condividere quelle che sono le scelte successive, quindi di assegnazione degli incarichi, dell'assegnazione delle risorse alle singole associazioni o ai singoli gruppi, è chiaro che chi non partecipa a questo lavoro complessivo ha l'obbligo, per conto mio, di dare un voto negativo.

In questo senso volevo sottolineare che non vi erano, nell'ambito di questo momento, argomenti specifici di contrarietà, era un discorso generale che ho inteso ribadire. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT DENICOLÒ ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DENICOLÒ**

PRÄSIDENT: Kollege Pöder, Sie haben das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Wir werden diesem Haushalt nicht zustimmen bzw. dagegen stimmen, weil wir der Meinung sind, dass es für eine nutzlose und unwichtige Institution, wie es die Region ist, nicht noch Gelder braucht. Diese Gelder sollten von den Ländern verwaltet werden und die Region sollte aufgelöst werden. Dies zu Beginn, um dies noch einmal zu unterstreichen.

Schon allein der Umfang und Inhalt des Nachtragshaushaltes und des gesamten Haushaltes an sich zeigen den Wert und die Wertigkeit dieser Region. Sie tendiert nicht unbedingt gegen Null hin, aber doch verliert sie an Wert und Wertigkeit. Das drückt sich auch in Summen, in Geld aus. Ich will meiner Freude darüber Ausdruck verleihen, dass gerade dieser Nachtragshaushalt einen recht spärlichen Umgang aufweist und noch etwas anmerken, um in der Kürze dieser Wortmeldung das nicht zu vergessen oder vergessen zu lassen. Die Tatsache, dass das Ausgabenkapitel Nr. 310 gestrichen wird, auch wenn es dann wieder im Kap. 305 zusammengefasst wird, und die Tatsache, wie viel oder vielleicht wie wenig Geldmittel mittlerweile in diesem berühmt-berüchtigten Bereich für die Europäische Integration enthalten sind, zeigt, dass es doch etwas genützt hat, dass vor einigen Jahren, in der letzten Legislatur, diesbezüglich mehr oder weniger politischer Staub in dieser Region aufgewirbelt wurde und doch ein Erdbeben mittlerer Stärke ausgelöst worden ist damals durch die Untersuchungskommissionen Moskau-Budapest, damals durch eine ganze Reihe von Untersuchungen, politischen Aufklärungen und letztlich natürlich auch durch den Rücktritt der damaligen Regierung und dergleichen. Also es wurde ein Bereich zusammengeschrumpft, der früher mit sehr viel Geld ausgestattet war, aus dem man sich oder aus dem sich jene, die damals diesen Topf verwalteten, willkürlich bedienen konnten, nämlich die Initiativen für die europäische Integration und dergleichen. Gerade die absurdesten Dinge wurden gefördert und das hat sich doch einigermaßen eingependelt, auch wenn wir der Meinung sind, dass es immer noch Initiativen gibt, die nicht unbedingt eine beachtliche Wichtigkeit für die europäische Integration und Einigung beinhalten, die jedoch noch immer gefördert werden. Aber es hat doch für die Bürgerinnen und Bürger in dieser Region etwas gebracht, die wissen sollen und müssen, dass nicht mehr so viel Geld wie

früher, nämlich ihr Steuergeld, in diesem Bereich verwirtschaftet wird. Dennoch sei die Frage erlaubt - und ich habe gesehen, dass diese Frage bereits im Rahmen der Gesetzgebungskommission gestellt worden ist -, welche Aufgaben in diesem Kapitel 305 finanziert werden sollen. Es wurde den Fragestellern De Eccher und Seppi eine Liste versprochen. Ich hätte da auch vielleicht den einen oder anderen Hinweis gerne gehört, für was die Gelder in diesem Kapitel 305 verwendet werden, vielleicht nicht jede einzelne Maßnahme, aber doch im Großen und Ganzen welche wichtigen Initiativen für die europäische Einigung und Integration mit dem Geld unterstützt werden.

PRÄSIDENT: Danke Kollege Pöder.

Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Non posso assolutamente dire che il Presidente della Regione non si sia sforzato in tutti i modi per dare alla Commissione delle spiegazioni precise nei limiti che la politica consente e di questo devo renderne atto anche in questo mio intervento.

Rimango dell'avviso, in premessa, che l'attuale cap. 305, come già riferito in Commissione, dove si dice che le spese per la realizzazione di iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione europea, così come il cap. 310, spese per la concessione di sovvenzioni a comuni ed altri enti e associazioni per iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione politica europea, chiaramente non si lascia intendere in quella ovvia miscela di definizioni che dicono tutto e non dicono niente, lasciano spazio a tutto, non si capisce che in questo capitolo di spesa invece esistono anche i contributi per l'insegnamento e per mandare i ragazzi all'estero ad imparare, con diverse strutture, con diversi sistemi, le lingue straniere.

Ritengo che questo tipo di spesa dovrebbe avere un suo capitolo diverso, perché così come è posto non lo si interpreta nemmeno compreso e comunque anche se si interpretasse compreso, che non si comprende, dovrebbe avere una sua voce separata per non concedere poi, come diceva il collega Pöder, di tutto e di più in un'ottica di una miscela che alla fine lascia il tempo che trova e la scia la possibilità di fare tutto e di più.

In questo tutto e di più, caro Presidente e cari colleghi, ci stanno pure 157 mila euro che il vostro collega di Giunta Amistadi ha deciso di spendere in questa prima trance, per mandare i sindaci del Trentino-Alto Adige a Bruxelles. Siccome i sindaci sono stati divisi in cinque gruppi, così cita la delibera, tre quest'anno e due l'anno prossimo, vorrei capire quale scopo davvero di studio possa avere questo tipo di iniziativa e quale invece non ce l'abbia, a livello di cercare una soluzione anche di rapporti umani, considerati deteriorati da una maggioranza che non è stata in grado di produrre un disegno di legge che abbia la sua praticabilità.

Presidente Dellai, ritengo che la SVP sapesse che l'approvazione del documento e dell'emendamento de Eccher avrebbe posto la Giunta nelle condizioni di non riuscire ad uscire da quella famosa formula tanto brigosa e tanto articolata che stabiliva gli stipendi dei sindaci ed alla SVP andava benissimo il vecchio sistema, gli unici a non accorgersi penso sia stata la maggioranza trentina, perché il collega de Eccher con quell'emendamento, forse non lo sapeva, forse non lo sapeva, comunque il suo emendamento è

stato appoggiato ed approvato anche con i voti della SVP che sapeva benissimo cosa stava andando a votare.

Quindi in questa condizione di una maggioranza trentina, di un assessore trentino, mi dispiace non ci sia il collega Amistadi di cui ho una grande stima umana, non essendo riusciti in cinque anni, con la colpa delle opposizioni che facevano ostruzionismo, a creare un disegno di legge sull'ordinamento dei comuni che fosse intelligibile per quanto riguarda soprattutto gli emolumenti, penso sia una debacle totale da parte di questa Giunta, che sia una situazione ridicola, Presidente, davvero ridicola, perché dopo cinque anni non essere riusciti a costruire un disegno di legge fattibile nei suoi passaggi articolati, penso non sia una posizione fallimentare, penso che non sia una posizione astrusa, penso sia assolutamente ridicolo.

In questa situazione di ridicolaggine penso che il collega de Eccher non vi voleva nemmeno mettere, ma l'ha fatto sicuramente qualcun altro della SVP che ha capito benissimo, perché loro i conti li sanno fare anche con il cervello e non solo con la calcolatrice, che quel sistema non avrebbe avuto la possibilità di procedere, facendoci ricadere nella vecchia condizione che era l'unica risposta che potevamo dare, vecchia condizione che va benissimo alla Provincia di Bolzano ed alla sua Giunta, non va bene alla Provincia di Trento.

Allora l'assessore Amistadi, preoccupatissimo di questo fallimento, perché di fallimento vero e proprio si tratta, non so se ha organizzato la gita a Bruxelles per evitare che si parli del fallimento degli emolumenti e si crei la polemica su Bruxelles, non vorrei davvero essere l'artefice di questo cambiamento di obiettivo, però siccome gli obiettivi possono essere anche più di uno, penso di poter sparare in ambedue le direzioni.

Allora in concetto è questo, 157 mila euro per tre tranches, altre due l'anno prossimo, se costano 157 mila le prime tre, mi sembra che le altre due possono costare 100 mila, quindi siamo già a mezzo miliardo del vecchio conio, al quale si aggiunge una figura, la cui opera in questo Consiglio è stata sicuramente valida, ma non si capisce perché una volta che uno è in pensione non lo si possa lasciare tranquillo, ma lo si debba sempre recuperare a fare il consulente.

Questa figura del consulente, in una realtà regionale nella quale abbiamo un sacco di persone, per loro stessa affermazione, che all'interno di questa struttura non sanno cosa fare. Abbiamo un esubero di personale della Regione, abbiamo una situazione anche per quanto riguarda i funzionari che ha dei numeri che potrebbero essere dimezzati, caro cons. Pöder, senza per questo che si ripercuota nulla sulla cittadinanza, eppure noi andiamo a prendere consulenti esterni che non hanno un'esperienza presso un'azienda privata o presso un'agenzia di viaggi, no, un addetto stampa. Benissimo, con la sua attività è tutto perfetto, ma che noi dobbiamo dargli 5 mila euro per organizzare il tutto e 2.500 euro per ogni viaggio che moltiplicato per cinque fa 12 mila e 500 e aggiunti ai 5 mila precedenti siamo a 17 mila e 500, che in vecchie lire sono 35 milioni, francamente mi chiedo, Presidente, se tutto questo, oltre andare a creare delle condizioni di favore nei confronti dei sindaci, che con la modica spesa di 200 euro si trovano un viaggio che costa migliaia di euro – il dott. Magagnotti – se andiamo a mettere insieme tutto siamo quasi a 200 mila euro, diviso per i sindaci del Trentino ci costano quasi 10 mila euro a testa. Alla modica spesa di 200 euro, compri uno e prendi 50.

Caro Presidente della Giunta, francamente ritengo che questo sia un risultato del tutto deprimente per una situazione che ci vede dover approvare un bilancio, del quale la sua Giunta nella voce 310: *Spese per la concessione di sovvenzioni a Comuni ed altri enti e associazioni per iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione politica europea*, ci abbiamo voluto mettere dentro anche questi 200 mila euro che serviranno per questa operazione di chiara tendenza gitaiola, fatta a spese della Regione, nei confronti di tutti i sindaci del Trentino-Alto Adige, che poi magari tutti non andranno, perché obiettivamente penso che ai comuni di 400-500-600 anime interesserebbe di più capire come fare a risolvere il problema del segretario comunale che continua a fare quello che vuole o la necessità di avere 3 dipendenti in una realtà comunale di 250 anime, penso al comune di Ruffrè dal quale provengo, invece che andare a Bruxelles a vedere tantissime altre cose, che sono comunque distanti anni luce da quelli che sono i loro problemi di ogni giorno.

Tant'è che se questa gita si voleva fare, si poteva tranquillamente fare chiedendo e spendendo meno e sicuramente andando a prendersi un'agenzia turistica che organizzasse la questione che non avrebbe sicuramente chiesto ed ottenuto quello che otterrà il dott. Magagnotti, sul quale professionalmente non ho nulla da eccepire, ma dal momento che è in pensione, per cortesia, abbiamo tanti giovani che hanno bisogno di lavorare, abbiamo tanti funzionari che hanno bisogno di lavorare, pur stipendiati e francamente, come da loro stessi affermato, non sempre occupati otto ore al giorno. Allora noi andiamo a spendere soldi in quella direzione.

Ritengo che sia un clima che non possa andare bene, Presidente, perché sono scelte che noi riteniamo idonee e se poi mettiamo insieme la notizia che mi ha dato il cons. de Eccher, che non sapevo, che gli studenti di Rovereto hanno dovuto spendere mille euro per due settimane di studio all'estero, francamente ci servivano quei mille euro degli studenti per pagare il dott. Magagnotti o ci servivano per mandare qualche sindaco in ferie a Bruxelles! Francamente queste cose non le capisco.

Ritengo che qui abbiamo raggiunto e sorpassato, da un punto di vista politico, ogni livello che si possa definire clientelare. Sarà anche una legge sull'ordinamento dei comuni che nella parte più intrinseca è fallimentare, è volutamente fallimentare non da coloro che gridavano vittoria, ma da coloro che erano perfettamente a conoscenza che l'emendamento del cons. de Eccher avrebbe messo in ginocchio questa possibilità. Lo hanno fatto apposta e vi sta bene.

Qui si tratta di una debacle della quale dovete prendere atto.

Presidente, ritengo che questo bilancio non vada proprio approvato per le condizioni di cui sopra, non vada proprio approvato per le ragioni che ho espresso, ma non vada assolutamente approvato per una incapacità gestionale e per una voglia di farsi vedere giustificati e giustificabili davanti ai sindaci che sono rimasti scornati da una legge elettorale assolutamente imprevedibile in aspetti fondamentali, una condizione di bilancio che non favorisce ciò che andrebbe favorito.

Ringrazio la dott.ssa Engl per avermi già risposto, chiedo informazioni su cosa si intende per iniziative di carattere europeo e la dott.ssa Engl mi spiega in una pagina e mezza quali sono le ragioni di questi capitoli di

spesa, a questo si aggiungerà una definita, già accordata con il Presidente Dellai, presa di posizione su tutti quelli che sono stati gli emolumenti ed i contributi dati ad associazione per associazione in quest'ottica, quindi ne prendo atto e la ringrazio, perché la sua risposta è molto dettagliata, si capisce che lei non è politica e questo è il bello, perché perlomeno fra non politici, come siamo io e lei, ci si può parlare francamente ed onestamente.

Mi ritengo quindi soddisfatto della risposta della dott.ssa Engl, come invece non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto dei comportamenti tenuti da questa Giunta anche in questo bilancio.

PRÄSIDENT: Danke, Kollege Seppi.

Kollege Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wir stimmen diesem Haushalt nicht zu und zwar aus nahe liegenden Gründen, nicht nur weil wir immer schon gegen die Region gestimmt haben und weil wir diese Zwangsinstitution nicht wollen, sondern weil einiges andere auch noch dafür spricht. Mein Vorredner hat auf ein Ereignis hingewiesen, das man noch einmal in Erinnerung rufen und unterstreichen muss, nämlich die Art und Weise, wie hier Gelder ausgegeben werden für ein sehr hohes Ansinnen, das sich europäische Integration nennt, Kap. 305: „Ausgaben für die Verwirklichung der Initiativen zur Förderung bzw. zur Fortführung des Integrationsprozesses Europa“. Dann sind gestern 48 Bürgermeister aus dem Trentino nach Brüssel gefahren, um hier die europäische Integration zu zelebrieren. Auf Nachfrage hat der Präsident des Gemeindenverbandes Südtirols erklärt, dass er von dieser Initiative überhaupt nichts wisse und dass sie selbstverständlich auch dieses Privileg beanspruchen werden. Aber warum ich das sage? Wir reden von europäischer Integration und sind nicht einmal imstande, die Bürgermeister der Region gemeinsam nach Brüssel zu schicken. Also im Kleinen funktioniert die Integration nicht, wie soll sie dann im Großen funktionieren. Das ist ein verspäteter Maiausflug – nicht mehr und nicht weniger. Also hier den Leuten etwas vorzugaukeln, schlimmer geht es nicht mehr. Gerade jetzt, wo die Bürgermeister im öffentlichen Rampenlicht stehen, was ihre Gehälter anbelangt, und das hat ja auch mit dem Haushalt zu tun. Es ist zwar jetzt nicht Gegenstand des Nachtragshaushaltes, aber spätestens mit dem Haushalt oder mit einem Gesetz vorher werden wir mit der Materie befasst werden und ich bin wirklich kein schadenfroher Mensch. Aber eines sage ich schon: Recht geschieht den Bürgermeistern, wenn sie von Fall zu Fall weniger Geld bekommen. Warum haben sie diese heiße Kartoffel an den Regionalrat delegiert? Warum haben sie nicht die Kompetenz, die ihnen zusteht, selber behalten, dann bräuchte es jetzt dieses Lamento nicht und die Gemeinderäte wären selber verpflichtet und auch in der Lage, die Gehälter ihrer eigenen Verwalter zu bestimmen. Das haben sie jetzt davon. Wie gesagt nicht Schadenfreude, aber man muss es so ausdrücken. Ihr habt die eigene Kompetenz nicht wahrgenommen und müsst jetzt damit klar kommen, dass wir ein schlechtes Gesetz gemacht haben, wovon man eigentlich auch gewarnt hat. Aber jetzt ist die Situation so und mit der müssen sie fertig werden. Wir haben in diesem Nachtragshaushalt eine Menge Geld zu verteilen, nicht mehr so viel wie in früheren Jahren, aber die Region ist immer noch eine gute Bank und wenn man 20 Millionen für die öffentlichen Fürsorge- und

Wohlfahrtseinrichtungen zur Verfügung stellen kann, dann ist das im Prinzip eine gute Sache. Hier möchte ich einfach fragen, welches die Schwerpunkte dieses Kapitels sind, für was man dieses Geld zur Verfügung stellt, welche Bauten hier errichtet oder angekauft werden, die wichtigsten Punkte der Ausgaben dieser 20 Millionen Euro zum Kapitel 2050. Auch das Kapitel 510 erfährt wieder eine neue Aufwertung, wo es um Ausgaben für die Veranstaltung von und die Teilnahme an Tagungen, Kongressen und anderen öffentlichen Veranstaltungen und Feierlichkeiten geht, die von der Region von besonderem Belang sind. Wir stellen fest, dass neben dem Kapitel für die ÖFWE vor allem die Kapitel 305 und 510 herausstechen, wo es um eine Selbstdarstellung der Region geht, wo der Bürger nicht den Eindruck hat, dass mit seinen Steuergeldern verantwortungsvoll umgegangen wird, das ist eine Selbstdarstellung der Region und das ist die Möglichkeit, unter dem Deckmantel der europäischen Integration Ausflüge zu machen und weiß Gott was noch mehr.

Das ist keine gute Verwaltung, die sich eine gute Note verdient. Deshalb stimmen wir auch gegen diesen Haushalt.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAGNANI
PRÄSIDENT MAGNANI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Questo assestamento di bilancio, signor Presidente e signori colleghi, a me non pare tanto povero in termini quantitativi, in quanto induce, come si legge esaminando il bilancio, induce maggiori spese per oltre 30 milioni di euro e trattandosi della Regione Trentino-Alto Adige penso che questa sia una cifra consistente. Quindi ritengo che invece questo bilancio di assestamento non sia misero in termini quantitativi, ma lo sia fortemente in termini qualitativi.

Per quanto riguarda le cifre, una prima annotazione che faccio è che gran parte delle risorse, oltre 28 milioni di euro sono trasferimenti dalla Regione alle due Province di Trento e Bolzano, sono trasferimenti o per interventi di realizzazione, ristrutturazione di immobili destinati ad attività assistenziale, questo lo evidenziava anche prima nella sua brevissima relazione il Vicepresidente, qui mi pare si sia sull'ordine dei 20 milioni di euro e per il resto finanziamento di funzioni delegate, oltre 8 milioni di euro.

Una prima annotazione che faccio, per cui stigmatizzo questo bilancio in termini negativi, soprattutto dal punto di vista qualitativo, è che ancora una volta la Regione è, a mio avviso, ridotta ad ente pagatore, cioè la Regione non solamente è diventata la Cenerentola di questa autonomia, ma è la cassa in sostanza, cioè le due Province quando hanno bisogno di risorse, certo, c'è la Regione! Quindi una Cenerentola pagatrice, nella favola Cenerentola doveva abbassarsi ai lavori più umili, qui Cenerentola dell'autonomia si abbassa semplicemente ad essere colei che paga, le Province arrivano, battono cassa e la Regione paga.

Nessun accenno su come ripensare questa Regione, eccetera. Ente pagatore, è scandaloso. Penso che chi ha pensato l'assetto tripolare del Trentino-Alto Adige, chi ha scritto i primi statuti di autonomia, chi ha fondato

questa autonomia si sta rivoltando nella tomba, perché mai si sarebbe pensato ad una Regione ridotta in questi termini.

Si dice che va ripensata la Regione e vanno ripensati i nuovi ruoli, va benissimo, ma non si vede nulla, a tutt'oggi la Regione è ente pagatore. Questo assestamento di bilancio, tutt'altro che povero in termini quantitativi, è miserabile in termini qualitativi, perché riduce la Regione sempre più a Cenerentola pagatrice.

Come invece segnalo positivamente, perché amo dire anche quello che condivido, l'istituzione di un nuovo capitolo per far fronte alla sentenza del TAR di Bolzano, la quale ha fatto giustizia di fronte ad ex dipendenti delle cosiddette casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, *temporibus illis*, collega Casagranda, in effetti costoro avevano versato dei fondi e quindi hanno ottenuto giustamente giustizia e qui annoto positivamente che è stato correttamente previsto il capitolo di pari importo in entrata, dovrebbe essere una partita di giro con il Ministero del tesoro.

Ritorno su altri aspetti problematici e qui faccio una domanda specifica, perché non mi è dato di sapere, almeno da quello che ho potuto leggere, a che pro questo finanziamento così forte. Mi riferisco all'autorizzazione contenuta nella finanziaria, circa la sottoscrizione di azioni della società Trento Fiere Spa., fino ad un massimo di 568 mila euro. Vorrei chiedere delucidazioni su questo aumento forte, a che pro, per quali, funzioni, conosco le funzioni Trento Fiere Spa, ma qui vorrei avere qualche delucidazione più dettagliata.

Annoto ulteriormente come "interessante" l'aumento di circa 300 mila euro del cap. 510 destinato a spese per convegni e congressi. Lo dico veramente con ironia amara, mi pare che sia una delle pochissime competenze rimaste in capo alla Regione. Chissà quali convegni avrà da fare la Regione, non so se deve farlo sulla sua morte, non so. Aumento di 300 mila euro per quanto riguarda il cap. 510, quindi anche qui chiedo a che pro e per quali ragioni.

Il resto riguarda aumenti di capitoli relativi all'integrazione, naturalmente nutro simpatia per l'assessore regionale agli enti locali, però chiedo se dentro questo capitolo ci sono anche i soldi per pensare ad iniziative strane, a trasferte, non so, chiedo a cosa servono questi aumenti relativi, primo al capitolo per l'integrazione europea, secondo quello alle minoranze linguistiche. Ho la fondata sensazione che si trasformino semplicemente questi aumenti su questi capitoli in una distribuzione a pioggia di contributi e di sovvenzioni ad associazioni ed enti, non so con quali criteri. Vorrei avere anche qui chiarimento sui criteri che presiedono a questi finanziamenti, perché altrimenti davvero comincio a pensare che ancora una volta si usino canali di vario tipo per finanziare gli amici degli amici.

Poi è stato annotato dal Presidente e dal Vicepresidente l'aumento di 2 milioni di euro per ciascuna provincia per i servizi antincendi, va bene, qui è una delega obbligatoria, statutariamente prevista e su questo non vado.

Avrei piacere peraltro di sapere per quali finalità verranno utilizzati questi aumenti.

Sul diritto allo studio avevo già fatto un'annotazione, ma non ritorno su quanto è stato detto poc'anzi in uno dei primi interventi e cioè evidenzio una disparità notevole fra docenti e studenti, anzi dovrei proporre di capovolgere

questo, perché mi sa tanto che i docenti hanno talvolta delle facilitazioni notevolissime, rispetto a quelle che invece non hanno gli studenti. Quindi o si danno ad entrambi, oppure si equipari un attimo e si riequilibri la questione. Oggi gli studenti hanno diritto di essere messi in grado di potersi emancipare dal punto di vista delle lingue, della conoscenza delle istituzioni europee, eccetera, perché si stanno già accingendo, molti di loro, a concorsi europei e comunque dovranno competere sicuramente ad alti livelli con i loro coetanei di altri paesi del mondo.

Vado adesso sulla questione più strettamente politica e mi riferisco a quello che toccavo prima come il dato qualitativo.

Vicepresidente Dellai, penso che dovete rendere ragione del fatto che vi trasferite materialmente da quell'edificio al di là della piazza, dove svolgete le funzioni di Presidente della Provincia autonoma di Trento, per venire qui e prendere una consistente parte di malloppo regionale, perché serve alla sua Provincia e rispettivamente a quella del Presidente Durnwalder.

Penso non sia neanche corretto, lo abbiamo detto più volte e lo ribadisco che è assolutamente scorretto sul piano istituzionale e politico che i Presidenti delle Province facciano a turno i Presidenti della Regione, fra l'altro in questa fase stiamo assistendo ad una Presidenza, da parte di uno dei due Presidenti delle Province, che ha sempre detto – qui almeno gli va riconosciuta la coerenza – di non credere per nulla nelle funzioni e nel futuro dell'ente Regione. Quindi vi lascio immaginare quale futuro, in effetti lo si vede nei fatti, cioè arrivano gli appuntamenti importanti, almeno questi per l'ente Regione, che sono i bilanci e relativi assestamenti, non sentiamo una parola sul futuro della Regione, dentro un 'Europa che fino a prova contraria è l'Europa delle regioni, a meno che non ci si voglia chiudere in orticelli provinciali, perché si andrebbe chiaramente in controtendenza, rispetto ad un panorama mondiale che ormai invece va in tutt'altra direzione.

Quindi l'assestamento è misero, non in termini quantitativi, perché è chiaro che 30 milioni di euro non sono piccola cosa, ma è assolutamente misero in termini qualitativi per tutto quanto ho annotato, per cui dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La parola al Vicepresidente della Regione, Dellai.

DELLAI: Grazie. Desidero dare alcune risposte ad altrettante domande che sono emerse dagli interventi dei colleghi. Incomincerò con il dire che a mio modo di vedere la esiguità di questa manovra di assestamento non si motiva in alcun modo con la asserita perdita di importanza della Regione, così come qualche collega ha detto, ma si motiva molto più semplicemente con il fatto che abbiamo indovinato le previsioni iniziali e quindi non abbiamo avuto grande necessità, in corso d'anno di aggiustare significativamente la manovra sulla spesa, né abbiamo riscontrato in corso d'anno significative, nuove e non prevedibili entrate da mettere in circolo.

Dunque la esiguità della manovra di assestamento deriva in primo luogo da questo ed in secondo luogo deriva dal fatto che la Giunta ha proposto, il Consiglio ha approvato una scelta politica di fondo, per quanto riguarda l'uso delle risorse della Regione vorrei ricordare ai colleghi che l'avvenuta

approvazione della legge in materia di nuovi interventi di welfare da parte della Regione ha ipotecato, nella sostanza, gran parte delle risorse di cui potrà disporre la Regione nei prossimi anni e l'ha ipotecata in senso naturalmente buono, cioè nel senso che tutti quanti abbiamo deciso che quella sia la priorità dal punto di vista dell'uso delle nostre risorse, per supportare le politiche di welfare delle due Province autonome, attraverso le leve che sono in capo alla Regione, utilizzando e concentrando lì gran parte delle risorse che prevediamo possano essere libere nei prossimi anni.

Di conseguenza non c'è dubbio che sempre meno per il futuro la Regione avrà necessità, opportunità di fare manovre di bilancio o di assestamento particolarmente fantasiose, perché abbiamo già deciso in quale direzione ed a nostro avviso in una direzione straordinariamente importante per i nostri cittadini, in quale direzione impiegare la stragrande maggioranza delle risorse che il nostro ordinamento pone in capo alla Regione.

E' chiaro che sempre meno la portata delle manovre di bilancio, in questi termini, sarà quantitativamente significativa. Detto questo non c'è dubbio che 30 milioni di euro sono comunque una quota non trascurabile, ecco la ragione per la quale ho dato conto, seppur succintamente, nella relazione e do conto forse più dettagliatamente in sede di replica, ragione per la quale ho indicato le direzioni di marcia, sulle quali intendiamo impiegare questi 30 milioni di euro, dei quali 20 sono riferiti al potenziamento del programma di edilizia socio-assistenziale e quindi nella stragrande maggioranza sono risorse che si riferiscono ad attività delegate alle due Province.

Per quanto riguarda la parte relativa ai capitoli dei cosiddetti convegni, delle iniziative europee e quant'altro, posso dir che le spese per questo tipo di attività non sono affatto state ridotte, come qualcuno ha detto ed è anche giusto che un ente come il nostro investa una quota delle proprie risorse, per far crescere una cultura ed una sensibilità europea nelle nostre popolazioni. Non sono state drasticamente ridotte men che meno a seguito delle cosiddette vicende giudiziarie della scorsa legislatura, ricordo peraltro che la Magistratura ha avuto modo di accertare la insussistenza di comportamenti censurabili dal punto di vista penale.

Piuttosto il bilancio registra necessità di fabbisogni aggiuntivi su questi capitoli, prevalentemente per il fatto che è entrato in funzione il nuovo regolamento che, come i colleghi sanno, è stato lungamente discusso anche in sede di Commissione e questo nuovo regolamento, che regola le attività della Giunta in questa materia, prevede non una, ma due scadenze annuali all'interno di ogni anno di presentazione delle domande, da parte dei soggetti che ne hanno i requisiti e questo ha messo in moto un meccanismo di una duplice programmazione degli interventi, primo semestre, secondo semestre. Siamo in sede di prima applicazione di questo nuovo regolamento e la avvenuta presentazione di nuove domande per il secondo semestre ha reso necessaria questa integrazione di budget.

Ho già detto in Commissione che probabilmente converrà riflettere su questo regolamento e vedere se forse non valga la pena di togliere questa duplice scadenza, perché non c'è dubbio che in questo modo noi rischiamo di rischiare delle aspettative legittime, da parte di soggetti richiedenti e questo ci crea una qualche complicazione in più nella programmazione annuale della spesa.

Ad ogni buon conto devo delle risposte precise per quanto riguarda il cap. 305, rispondo che il capitolo prevedeva fino ad oggi il finanziamento di iniziative dirette da parte della Regione per l'integrazione europea, si chiama così perché la legge si chiama integrazione europea, naturalmente.

Gran parte di queste risorse riguardano il finanziamento dei soggiorni all'estero per motivi di studio della lingua, a favore di alunni della scuola secondaria superiore, oltre a questo sono state finanziate attività relative a master universitari post laurea in diritto europeo e transnazionale, borse di studio per attività di ricerca in varie materie, si finanziano qui le adesioni della Regione alle organizzazioni sovraregionali, nelle quali la Regione è inserita, si sono finanziati altri progetti, come per esempio Eurocons 2005, centro europeo dei consumatori di Bolzano o la collaborazione con la Provincia autonoma di Trento per le iniziative culturali a favore del mondo scolastico, eccetera. Quindi in questo capitolo prevalentemente sono i soggiorni all'estero degli studenti, più altre iniziative che direttamente la Regione aveva ritenuto di promuovere.

Per quanto riguarda il cap. 310, ora unificato, trattasi di un capitolo che consentiva alla Regione di sostenere finanziariamente eventi o iniziative promossi da comuni, da enti o da associazioni. Per fare gli esempi dei principali interventi nel campo dei concorsi musicali, concerti, manifestazioni teatrali e festival, possiamo qui ricordare i sostegni dati alle varie realtà, dall'Orchestra Haydn, fino al festival Oriente-Occidente di Rovereto, concorso per giovani cantanti lirici di Riva del Garda, film Corno d'oro di Riva del Garda, film festival della montagna, musica antica di Brunico ed a Bolzano e varie altre iniziative, quelle che vanno per la maggiore nella percezione anche da parte dei nostri cittadini. Scambi culturali e scolastici di giovani in Europa, soggiorni linguistici, varie iniziative nel campo dell'apprendimento linguistico, gemellaggi tra comuni della nostra regione e comuni di altri paesi europei, tornei sportivi di rilevanza internazionale, convegni internazionali dell'Università di Trento e di Bolzano, seminari internazionali di studi con argomento collegato al tema della integrazione europea.

Non rileva, dal punto di vista di questo assestamento, l'iniziativa dei viaggi dei sindaci presso le strutture comunitarie, questa iniziativa che era già stata finanziata sul capitolo del bilancio iniziale, su questa iniziativa penso che la cosa migliore sia che risposte anche di dettaglio siano rese dall'assessore Amistadi che l'ha seguita direttamente e quindi sicuramente non mancherà di fornire ai colleghi che sono intervenuti, in forma scritta, risposte adeguate e precise, quello che posso dire è che non sembra scandaloso che tra la moltitudine di soggetti, di istituzioni, di associazioni che la Regione aiuta nel loro approccio verso le istituzioni comunitarie, possono figurare anche i sindaci, che comunque sono interpreti delle rispettive comunità. Dunque credo che un'occasione di conoscenza diretta dei meccanismi, delle istituzioni comunitarie possa essere un'occasione utile per chi tutti i giorni poi è a contatto con i nostri cittadini.

Non mi pare francamente che possa essere vista questa iniziativa come una compensazione per i problemi relativi alla applicazione della legge in materia di indennità, colgo l'occasione a questo riguardo per ribadire che la Giunta non ha intenzione di capovolgere alcunché, semplicemente la Giunta segnalerà anche all'aula alcune incongruenze applicative che il testo della legge ha messo in evidenza, chiedendo anche al Consiglio la possibilità di

arrivare ad un chiarimento di natura essenzialmente tecnica ed il problema riguarda sia Trento che Bolzano in uguale misura.

Per quanto riguarda i 20 milioni di euro che si prevede di trasferire alle due Province per le attività relative alle strutture di case di riposo ed edilizia socio-assistenziale, non esiste il riferimento ad alcune specifiche iniziative progettuali, esistono due elenchi assolutamente articolati e nutriti di iniziative, uno per Trento ed uno per Bolzano, che rappresentano le due programmazioni delle due Province autonome, in questo campo la Regione interviene con un contributo di natura finanziaria, dunque su un programma che è estremamente ampio e dovrei citare in questo senso tutte le iniziative che le due Province hanno in questo campo, sono più di 50 iniziative edilizie per Trento ed altrettante per Bolzano. Dunque direi che faccio riferimento, da questo punto di vista, alla programmazione che ovviamente spetta alle due Province, perché la Regione ha la facoltà di sostenere finanziariamente dei programmi di edilizia socio-assistenziale, certamente non di entrare nel merito, essendo la competenza socio-assistenziale affidata alle due Province.

Per quanto riguarda le richieste che mi sono state fatte sul cap. 510, vale anche qui quanto detto a proposito dei capitoli 305 ex e 310, anche qui siamo nella necessità di incrementare con certa somma gli stanziamenti iniziali, per la ragione che sono state istruite le richieste di intervento, relative al secondo semestre dell'anno in corso, a seguito del nuovo regolamento e dunque siamo nella necessità di poter disporre di più risorse.

Preciso peraltro che il cap. 510 non riguarda solamente i classici convegni organizzati dalla Regione, riguarda una vasta serie di iniziative, di manifestazioni, di celebrazioni pubbliche che devono avere, secondo il regolamento, un qualche motivo di interesse per la nostra Regione, sono le iniziative più varie, quelle che riguardano i rapporti, abbiamo parlato prima dei problemi del Tibet, abbiamo attinto a questo capitolo per la mostra fotografica sul Tibet, abbiamo attinto a questo capitolo per finanziare un'iniziativa molto positiva, cioè una mostra molto importante che ha consentito a molte persone di vedere le opere d'arte di proprietà della Regione e quindi ha valorizzato un po' il patrimonio, eccetera, fino ai raduni nazionali dei carabinieri. Quindi non è solo un capitolo che riguarda i convegni, ma sono iniziative di vario interesse.

Vorrei infine dare un'ultima risposta che riguarda il capitolo relativo alla sottoscrizione di quote in una società Trento Fiere, riguarda l'assunzione della quota parte della Regione, dell'aumento di capitale lanciato dalla società. Noi abbiamo il 15,16% della società, abbiamo ritenuto di sottoscrivere il 15,16% dell'aumento di capitale. Queste risorse sono finalizzate alla ristrutturazione di una parte degli spazi di questo edificio per poter ospitare eventi di natura espositiva in quel di Trento. La regione c'è già e quindi si tratta solo di essere conseguenti all'aumento di capitale che è stato lanciato.

Ultima osservazione, collega Morandini, la si può vedere come si vuole, la Regione ente pagatore, può sicuramente esprimersi anche in questi termini. Lei ha detto miserevole questo assestamento, io dico un po' ammuffita la sua visione della Regione. Di fatto non c'è dubbio che uno dei compiti della Regione oggi qui ed ora storicamente è proprio quello di supportare finanziariamente politiche importanti o delegate direttamente alle due Province o comunque negoziate e concertate con le due Province. Non mi pare scandaloso che risorse finanziarie della Regione vengano messe a frutto

all'interno di politiche importanti, fatte dalle due Province, in settori di vitale importanza per la comunità, come quello del welfare, come quello delle strutture per le persone in stato di bisogno o come quello delle nuove politiche di welfare. Questo vuol dire che noi consideriamo la Regione una banca alla quale attingere? No, questo vuol dire semplicemente che la Regione non pensa di usare le proprie risorse sovrapponendosi alle competenze delle due Province, ma pensa di inserirsi armonicamente in un quadro che è un quadro complesso, è un quadro articolato.

Il futuro della Regione? Certo questo è un tema aperto, non certamente poteva essere affrontato in sede di assestamento di bilancio, è tema aperto in vista del rinnovamento, della riscrittura di una parte significativa del nostro statuto, è un tema che comunque io credo vada approcciato con mentalità un pochino più aperta, rivolta al futuro piuttosto che al passato. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Dichiaro sospesa la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 13.03)

(ore 15.00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAGNANI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PAHL: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Siamo in trattazione del disegno di legge n. 22. Dò lettura dell'art. 1.

Art. 1

(Finanziamenti di interventi di carattere assistenziale)

1. Per le finalità di cui all'articolo 66 della legge regionale 1° agosto 1996, n. 3 è assegnata una ulteriore somma di euro 20 milioni.

PAHL:

Art. 1

(Finanzierung von Maßnahmen mit Fürsorgecharakter)

1. Für die Zwecke laut Artikel 66 des Regionalgesetzes vom 1. August 1996, Nr. 3 wird ein weiterer Betrag in Höhe von 20 Millionen Euro zugewiesen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Colgo l'occasione di intervenire sull'art. 1 per replicare ad alcune affermazioni rilasciate dal Vicepresidente Dellai e parto proprio dall'accento che ha fatto alla necessità che le Province siano finanziate nei nuovi interventi di welfare regionale.

Proprio su questo punto, Presidente Dellai, mi interrogo se le pare opportuno, le pare congruo, con una visione anche moderna della Regione, il fatto di separare ancora una volta le due Province, perché come lei sa, alla stregua del regolamento regionale, recentemente approvato dalla Giunta regionale, attuativo della legge sul welfare, l'una Provincia ha inteso declinare le proprie politiche sociali di welfare in un certo modo, l'altra in un certo altro.

Questo è tutto fuorché una visione regionalista, qualunque idea si possa o si debba avere della Regione. Per restare nella nostra provincia, quella di Trento, sarei più contento in questo momento di parlare del come invece la Provincia di Bolzano ha declinato le sue politiche di welfare, che sono molto più attente alle dinamiche familiari che non quella di Trento, la quale ha espresso sostanzialmente, unicamente ai cosiddetti lavoratori atipici, a parte l'assegno al nucleo, ma questo è obbligatorio già ex legge regionale del cosiddetto nuovo pacchetto famiglia, ma ha solo il nome di attenzione alla famiglia e nient'altro, a parte l'assegno al nucleo che è un istituto che le Province devono declinare obbligatoriamente al loro interno, nulla è rimasto delle politiche familiari nella Provincia di Trento. Questa ha deciso di porre esclusiva attenzione, sino ad oggi, nell'attuazione ai cosiddetti lavoratori atipici, della serie il messaggio è questo: componenti della famiglia, in particolare donne, sappiate che noi vi aiutiamo, questo sarebbe il nostro pacchetto famiglia, se ve ne uscite fuori casa, andate a lavorare e se vi tenete in certi momenti della vostra vita di dedicarvi ai figli, ai non autosufficienti, allora vi aiutiamo a farvi una pensione.

Attenzione però, la Provincia di Trento ha declinato questa parte del welfare regionale solamente in maniera minimale, nel senso di dare un aiuto concreto e finanziario alle donne che fanno part-time e quindi scegliessero di astenersi dal lavoro per un certo periodo per la cura dei figli, punto e basta. Alle donne che fanno part-time che scegliessero di astenersi dal lavoro per curare i non autosufficienti, alle donne che fanno tempo pieno che scegliessero di astenersi dal lavoro per curare i figli o i familiari non autosufficienti, nulla di nulla.

Bolzano fa per fortuna, invece, più politica reale per la famiglia e questo separa evidentemente ancora di più il quadro regionale. Questo è il primo appunto che non ho avuto modo di fare nella mia discussione generale, perché non c'era il tempo, che aggiungo a questo.

Secondo. Presidente, mi chiedo se questa è una concezione moderna della Regione, preferisco averla ammuffita, perché non condivido questo modo di vedere di configurare la Regione; il personale regionale è trasferito alla Provincia autonoma di Trento, non parlo di quello relativo alla Provincia autonoma di Bolzano, su cui mi pare si sia trovato velocemente l'accordo, anche perché questo va a stare meglio.

Il personale trasferito dalla Regione che dovrà, in virtù delle ultime leggi deleghe, trasferirsi dalla Regione alla Provincia autonoma di Trento non sa dove andrà, non sa che cosa farà, i protocolli sono in alto mare.

Quindi chiedo di essere informato dello stato dell'arte su questa vicenda; c'è una sorta di demotivazione diffusa all'interno del personale, di interrogativi costanti, eccetera, penso sia dovere di questa Giunta, tanto più del suo Vicepresidente che qui risiede ed è anche Presidente della Provincia autonoma di Trento, quindi la interpellò come Presidente della Provincia che deve recepire questo personale, che deve appuntare in capo a ciascuno di queste persone mansioni e qualifiche, eccetera, chiedo a che punto è. Anche questa non mi pare una concezione moderna della Regione, preferisco avere la concezione ammuffita.

Terzo. Ufficio stampa della Giunta. Ricordo che dieci anni fa – parlo con beneficio di inventario, ma non penso di andare molto lontano – l'ufficio stampa della Giunta era dotato di due giornalisti a tempo pieno, oggi ha – se non vado errato – due giornalisti a tempo pieno, uno a tempo parziale, uno come collaboratore esterno, ne ha di più come dotazione che dieci anni fa, quando sicuramente in capo alla Regione erano appuntate più competenze di oggi. Quindi chiedo anche di essere edotto circa l'utilizzo di questo personale del cosiddetto ufficio stampa, che cosa faccia, eccetera, quando a fronte delle competenze ormai penosamente ridotte mi pare che non ci sia questa mole di lavoro che giustifica questo apparato.

Intanto mi fermo qui. Preferisco avere una concezione ammuffita della Regione, una concezione che ho già peraltro espresso proponendo ex novo un nuovo disegno, chiedo se si crede davvero nella Regione, se non si pensa che possa essere che almeno una competenza sua propria nuova da riconoscere alla Regione, tanto più in questo clima di federalismo, in cui si parla tanto di trasferimenti reali di competenze dallo Stato alle regioni e per noi alle Province autonome anche.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Presidente Dellai. Ne ha facoltà.

DELLAI: Vorrei dire innanzitutto che l'ufficio stampa della Giunta regionale ha oggi due persone che lavorano lì, quindi meno di prima ed il collega Morandini è male informato.

Per quanto riguarda il resto, desidero ricordare che la Provincia autonoma di Trento, così come la Provincia autonoma di Bolzano, non vede esclusivamente nell'attivazione della legge regionale sul welfare l'insieme delle proprie politiche sociali o per la famiglia, questo è ovvio ed evidente.

Detto questo, desidero dire che noi troviamo assolutamente coerente che una legge regionale che offre delle opzioni venga attivata dalle due Province autonome nella maniera più coerente, più raccordata possibile con le proprie politiche sociali. In questo senso non è un caso che la legge regionale abbia previsto l'obbligo per tutte due le Province dell'intervento a favore dei nuclei familiari, non è dovuto al caso, questo è dovuto al fatto che la Giunta regionale ha voluto proporre questa obbligatorietà, mentre giustamente ha di fronte delle risorse finanziarie che non sono illimitate, forse al collega sfugge questo passaggio, ma di fronte a risorse finanziarie regionali che non sono illimitate, la legge regionale ha giustamente offerto più opportunità di intervento,

nella parte non obbligatoria per tutti e la scelta fra questi possibili strumenti ovviamente fa riferimento a dei criteri di priorità, di coerenza con le singole politiche sociali. Non è assolutamente detto che debbano essere al millimetro uguali a Trento ed a Bolzano, pur essendo comune l'impostazione ed anche il riferimento valoriale al tipo di società che si vuole costruire.

Di conseguenza la Provincia autonoma di Trento ha ritenuto, in prima applicazione, di puntare più sull'attivazione sperimentale di queste forme di sostegno ai lavoratori atipici, ma io mi chiedo anche se forse non possa essere affermato ed io lo affermo che rendere meno precaria la flessibilità sia anche un modo per dare un sostegno alle famiglie. E' evidente che chi vive in precarietà, difficilmente costruisce con impegno una famiglia.

Quindi cercare sperimentalmente di dare forme di sostegno a chi ha un lavoro di tipo precario, equivale anche a dare una mano a rafforzare il senso della famiglia, così come con altre iniziative che la provincia di Bolzano sta sperimentalmente attivando.

Penso che è dal confronto delle diversità degli strumenti che può venir fuori fra un po' di tempo anche forse un modello aggiornato e moderno di politiche di attenzione alla famiglia.

Per quanto riguarda infine il personale trasferito dalla Regione alle due Province non c'è nessuno che abbia il problema del non sapere dove andare, il personale lavora tranquillissimamente anche negli uffici della Provincia autonoma di Trento, ovviamente l'unico problema è che, essendo il trattamento economico in Regione molto più vantaggioso per il dipendente rispetto a quello della Provincia autonoma di Trento, non si poteva immaginare di alzare gli stipendi di circa 30 mila persone di riferimento per equipararli ai 250 che sono transitati, si sta cercando una soluzione di equilibrio che faccia salvi i diritti individuali, ma evidentemente prenda atto che il quadro contrattuale della Provincia autonoma di Trento è diverso da quello della Regione. A me pare che sia di una banalità assoluta questo ragionamento, detto questo le persone lavorano con assoluta tranquillità, presso i rispettivi servizi, con i loro dirigenti, con i loro capiufficio e svolgono egregiamente il lavoro che egregiamente svolgevano prima presso la Regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Forse parliamo due lingue diverse Presidente, perché se ci sono ancora due persone addette all'ufficio stampa della Giunta, lei converrà con me che, siccome il lavoro dieci anni fa era di un certo tipo, sicuramente più diffuso di oggi, due persone comunque sono tante oggi all'ufficio stampa, basta vedere le delibere che settimanalmente la Giunta regionale va ad approvare.

Comunque per l'attività di ente pagatore come quella che sta svolgendo la Regione, di due persone all'ufficio stampa non ce n'è assolutamente bisogno.

Secondo. Presidente, non è assolutamente vero, né politicamente ed istituzionalmente corretto, che nell'attuazione di una legge regionale sul welfare, le due Province facciano politiche diverse sul welfare. Assolutamente questo non sta né in cielo, né in terra, a meno che non si voglia smantellare la Regione e questo è un dato inconfutabile, si chiama fatto concludente, cioè questo dice

chiaramente che nella Regione non si crede più, le si fa fare le leggi ordinamentali che le si vuole farle fare e poi si va a battere cassa alla Regione se stessa.

Terzo. La invito, signor Presidente della Giunta provinciale e Vicepresidente della Regione ad andarsi a vedere la grandissima parte delle politiche familiari nel resto d'Europa ed allora lei vedrà che con riferimento a quelle che lei ha strenuamente difeso poco fa come interventi relativamente alla provincia di Trento, tesi a rendere meno precaria la flessibilità, certamente importanti, sicuramente sono assai meno incisivi quanto a politiche familiari di grandissima parte degli interventi come politiche familiari che si fanno nella gran parte del resto d'Europa.

La vicina provincia di Bolzano, se non vuole andare molto lontano, proprio in attuazione della legge regionale sul welfare ne sta dando ampia dimostrazione. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Passiamo all'art. 2.

Art. 2

(Partecipazioni regionali)

1. La Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere azioni della società "Trento Fiere S.p.A.", con sede in Trento, fino alla concorrenza di euro 568 mila 320.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 2

(Regionale Beteiligung)

1. Der Regionalausschuss ist ermächtigt, Aktien der Gesellschaft „Trento Fiere S.p.A.“, mit Sitz in Trient, bis zum Betrag von 568 Tausend 320 Euro zu zeichnen.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Passiamo all'art. 3.

Art. 3

(Variazioni nell'entrata)

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2005, approvato con l'articolo 1 della legge regionale 21 dicembre 2004, n. 6, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 3

(Änderungen bei den Einnahmen)

1. In dem mit Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 21. Dezember 2004, Nr. 6 genehmigten Voranschlag der Einnahmen für das Haushaltsjahr 2005 werden die Änderungen laut beiliegender Tabelle A eingeführt.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Ritengo doveroso intervenire sulla inefficace descrizione dei capitoli, cosa che evidentemente non ha posto il Vicepresidente della Regione e nemmeno gli uffici competenti nelle condizioni di prenderne atto. Evidentemente, caro collega Morandini, se dovessimo presentare una mozione dicendo che l'acqua del fiume Adige è più fredda di inverno che in estate ci boccerebbero pure quella, dicendoci che forse l'abbiamo misurata vicino ad uno stabilimento dove si innestano delle particolari condizioni, affinché questo dato potrebbe essere anche controvertibile.

Per cui ne prendiamo atto, ma ritengo anche doveroso prendere atto di una certa supponenza di qualsiasi consiglio, di qualsiasi condizione arrivi dalla minoranza. Quello che mi dispiace di più, Presidente, è il fatto che lei questa mattina, nel suo intervento, non ha risposto alle ragioni per le quali si possa giustificare la gita a Bruxelles, ma ancora di più non è riuscito a dare delle spiegazioni al fatto per cui è stato scelto il bravissimo, eccelso pensionato d'oro della Regione, capo dell'ufficio stampa a fare l'interlocutore, a fare il cicerone, a fare il traghettatore, a fare il Caronte dei sindaci da Trento a Bruxelles. Francamente questo non l'ho sentito ed evidentemente è perché, Presidente, lei non è in grado di rispondere. È inutile che se la prenda, lei deve rispondere Presidente Dellai, perché se fate delle scelte dovete anche essere in grado di interloquire con chi vi fa delle domande, quando le eludete evidentemente non volete rispondere ed allora se non volete rispondere vi dovete anche porre nelle condizioni di assumervi delle responsabilità.

17 mila e 500 euro sono una somma esorbitante per portare della gente a Bruxelles, quando delle normali agenzie sul libero mercato lo avrebbero fatto con la stessa competenza, forse lo avrebbero fatto pure gratis per avere questo tipo di pubblicità.

Quindi non ho capito perché questa scelta, non è stata data una spiegazione, continuo a ribadire che ci sarà da parte nostra un perfetto, preciso e dettagliato ricorso alla Corte dei Conti per decidere se una scelta di questo tipo è competenza o è legittima da parte della Giunta regionale, ma ancora di più per denunciare quello che ritengo essere un atto di grave clientelismo politico. Non è possibile che pensionati debbano essere ancora gratificati in condizioni di così favorevole potenzialità e possibilità da parte della Regione.

Quindi non ho ricevuto una risposta, l'art. 3 è quello che approva la Tabella A, nella quale la voce 305 e 310 è incompleta, forse è ingiustificatamente non precisa nei dettagli, di conseguenza non ho ricevuto risposte in questo senso, evidentemente ritengo che se non ci sono state non ci saranno neanche dopo, comunque saranno sicuramente insufficienti, ma nella mia grande dose di ottimismo mi auguro che lei possa darmi soddisfazione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Dellai.

DELLAI: Intervengo ovviamente per non essere scortese con il collega, ma quello che avevo detto stamattina pensavo fosse sufficiente per quanto riguarda questa iniziativa dei sindaci a Bruxelles, avevo detto che sicuramente l'assessore Amistadi sarà in grado di dare riscontro anche nei dettagli del come si svolge, rispondendo anche alle domande di dettaglio che il collega aveva fatto, ivi compreso anche del come si articola questa collaborazione professionale.

Ad ogni buon conto non ho difficoltà a riferire, per quanto mi ricordo, che in Giunta si è ravvisata l'opportunità di far accompagnare queste visite istituzionali da un minimo di attività istruttoria. La persona che lei ha ricordato è persona che conosce molto bene le istituzioni comunitarie, sa anche i rapporti con tutte le autorità che è opportuno coinvolgere in questi casi, dunque è sembrato alla Giunta, non disponendo ovviamente la Regione di personale in loco, né potendolo attivare ad hoc, è sembrato opportuno e conveniente utilizzare questa competenza professionale per far sì che queste visite avvengano nel modo migliore.

Penso che l'assessore non avrà difficoltà a risponderle per iscritto, anche sulle informazioni più di dettaglio, posto tra il resto che proprio in questi giorni è in corso la prima di queste visite, quindi l'assessore saprà anche dare conto del che cosa è avvenuto, dei contatti che sono stati presi e del come anche questa collaborazione professionale sia poi tradotta nel concreto.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Non sono 4 i contrari, ma sono almeno 6 o 7, quindi chiedo la ripetizione della votazione. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene, ripetiamo la votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Passiamo all'art. 4.

Art. 4

(Variazioni nella spesa)

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2005, approvato con l'articolo 2 della legge regionale 21 dicembre 2004, n. 6, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

2. Al maggior onere di euro 30.027.645,00 previsto nello stato di previsione della spesa rispetto all'entrata, si fa fronte mediante utilizzo dell'avanzo dell'esercizio finanziario precedente.

PAHL:

Art. 4

(Änderungen bei den Ausgaben)

1. In dem mit Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 21. Dezember 2004, Nr. 6 genehmigten Voranschlag der Ausgaben für das Haushaltsjahr 2005 werden die Änderungen laut beiliegender Tabelle B eingeführt.

2. Die im Voranschlag der Ausgaben vorgesehene Mehrausgabe von 30.027.645,00 Euro gegenüber den Einnahmen wird mittels Verwendung des Überschusses aus dem vorhergehenden Haushaltsjahr gedeckt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 10 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Passiamo all'art. 5.

Art. 5

(Disposizioni diverse)

1. All'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla fine dell'esercizio 2004 riportati negli stati di previsione dell'entrata, rispettivamente della spesa per l'esercizio finanziario 2005, a termini dell'articolo 10, comma 3, lettera a) della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, sono apportate le variazioni, in aumento e in diminuzione, pari agli scostamenti dall'ammontare definitivo dei residui stessi.

2. L'elenco n. 1 annesso alla legge regionale 21 dicembre 2004, n. 6 è sostituito dall'allegato elenco n. 1.

PAHL:

Art. 5

(Verschiedene Bestimmungen)

1. Am voraussichtlichen Ausmaß der Einnahmen- und Ausgabenrückstände bei Abschluss des Haushaltsjahres 2004, die im Voranschlag der Einnahmen bzw. im Voranschlag der Ausgaben für das Haushaltsjahr 2005 im Sinne des Artikels 10 Absatz 3 Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 angeführt sind, werden die Änderungen sowohl in Erhöhung als auch in Verminderung vorgenommen, die den Abweichungen vom endgültigen Betrag der Rückstände entsprechen.

2. Das dem Regionalgesetz vom 21. Dezember 2004, Nr. 6 beigelegte Verzeichnis Nr. 1 wird durch das beiliegende Verzeichnis Nr. 1 ersetzt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Passiamo all'art. 6.

Art. 6

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PAHL:

Art. 6
(In-Kraft-Treten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 6.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione il disegno di legge n. 22 separatamente per Province. Iniziamo con i consiglieri della Provincia di Bolzano.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO

votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	19
schede contrarie	6
schede bianche	4

PROVINCIA DI TRENTO

votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	20
schede contrarie	8
schede bianche	1

Il Consiglio approva.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 iscritto all'ordine del giorno:

PROPOSTA DI DELIBERA N. 7: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2004 – presentata dall'Ufficio di Presidenza.

Do lettura della relazione:

RELAZIONE

Signori Consiglieri,

Con la discussione e la prescritta approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 21 giugno 2005, il documento contabile che riassume i risultati di gestione dell'esercizio finanziario 2004 viene ora sottoposto all'esame dell'Assemblea.

L'obbligatorietà della stragrande maggioranza delle spese che caratterizza l'intera gestione del Consiglio regionale, discende in massima parte dal provvedimento legislativo del 1995, dai regolamenti attuativi ed interpretativi successivamente emessi e da disposizioni regolamentari che disciplinano le specifiche provvidenze per l'attività del Consiglio regionale. E' d'obbligo fare in questa sede un accenno all'importante risultato ottenuto dall'Assemblea che nel corso del 2004 è intervenuta a modificare parametri e riferimenti della legge regionale n. 2/1995.

Con legge regionale 28 ottobre 2004, n. 4 sono state introdotte significative riduzioni soprattutto nelle spettanze dei Consiglieri regionali in carica e nei confronti dei titolari di assegno vitalizio diretto e di reversibilità. Gli interventi hanno avuto particolare riguardo a creare le condizioni che impediscano l'incremento esponenziale della spesa.

Tali modifiche anche se non hanno avuto un effetto immediato sull'esercizio finanziario in discussione, in quanto l'entrata in vigore del nuovo provvedimento è stata fissata al 1° gennaio 2005, si possono così riassumere: l'introduzione dell'indice ISTAT che per la prima volta toglie l'aggancio automatico delle indennità consiliari e dei vitalizi all'indennità parlamentare, l'applicazione di un contributo di solidarietà a carico di questi ultimi pari al 4 per cento e, sul fronte dell'entrata, il considerevole aumento delle trattenute a carico dei consiglieri in carica creerà nuove risorse da destinare alle gestioni che in futuro si accolleranno l'onere complessivo dei vitalizi tuttora in liquidazione e quello di coloro che matureranno tale diritto perché eletti fino alla XIII^a legislatura.

La nuova disciplina non ha modificato i già severi requisiti anagrafici e retributivi previsti, semmai ha introdotto una nuova restrizione nel diritto alla reversibilità imponendo la maturazione dell'assegno diretto come condizione necessaria.

Ultima, ma sicuramente la più importante in termini economici e innovativi come disciplina è l'istituzione del trattamento indennitario che coinvolgerà i nuovi eletti a partire dalla prossima legislatura e che rappresenta non solo per la nostra Regione, ma anche a livello nazionale una vera "rivoluzione" nell'istituto del vitalizio così come è stato concepito fino a questo momento. Con tale istituto al consigliere viene riconosciuto il diritto ad una rendita vitalizia calcolata secondo modalità definite dall'Ufficio di Presidenza, ma nel rispetto della contribuzione versata sia dall'interessato che in egual misura dal Consiglio regionale.

I dati contabili dell'esercizio finanziario ora in discussione non sono stati direttamente interessati dalla novità introdotta nel corso del 2004 per cui i maggiori capitoli di spesa sono ancora regolati dalla disciplina precedente che, per effetto di automatismi legittimamente previsti, si incrementano sulla base di determinazioni assunte in altra sede.

Discorso a parte va fatto sulla disciplina che regola il fondo di garanzia che ha dato un notevole contributo negli esercizi finanziari 2003 e 2004 con lo svincolo di risorse accumulate in passato e che hanno contribuito a ridurre l'impegno per la liquidazione degli assegni agli ex consiglieri regionali. Tale operazione è stata possibile in virtù di un regolamento che ha definito modalità e tempi per gli accumuli. Con l'ultima legge si è prevista la creazione di

un'unica gestione di tutte le risorse che da diverse fonti contribuiscono a realizzare l'auspicata autonomia della voce "vitalizi".

La I^a categoria "Servizi del Consiglio regionale" e la II^a categoria "Consiglieri in quiescenza" della spesa assorbono complessivamente circa l'80 per cento del bilancio; le economie registrate nei vari capitoli che le compongono, non vanno oltre il 5 per cento. L'entità degli importi considerati è tale che un minimo scostamento rispetto alle previsioni renderebbe inapplicabile il corretto automatismo che garantisce l'adeguamento delle indennità consiliari e dei vitalizi.

Sul fronte del personale dipendente la cui categoria incide sul bilancio per circa il 7 per cento, va sottolineato che la spesa non tiene conto del recente contratto collettivo relativo al personale non dirigenziale del Consiglio regionale sottoscritto il 21 ottobre 2004 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2004.

La ridotta numerosità del personale non influisce negativamente sull'impegno della Presidenza al fine di ottenere un soddisfacente standard qualitativo nella gestione delle risorse umane, che garantisce una buona organizzazione dell'Amministrazione sia all'interno che all'esterno. In questi ultimi anni il Consiglio regionale ha aggiornato costantemente la propria dotazione informatica nell'intento di facilitare il lavoro del proprio personale e nello stesso tempo di fornire servizi migliori agli utenti.

La generica categoria dei "Beni e servizi" che considera la spesa definita di "funzionamento" ha registrato un utilizzo pressoché totale in quei capitoli strettamente legati all'impianto organizzativo assunto dall'attuale Presidenza.

Diverse iniziative sono state attivate nell'ambito dell'attività di promozione e comunicazione che interessano pubblicazioni, documentari, programmi televisivi istituzionali e diversi interventi sulle tematiche dell'immigrazione, minoranze e coinvolgimento del mondo giovanile.

Il rendiconto proprio perché è un documento consuntivo deve in sequenza mettere in evidenza i fatti contabili rilevanti che hanno interessato l'esercizio finanziario 2004.

Da una previsione di 34.928.345,00 €, a pareggio con l'intervento dell'avanzo di 797.375,00 € nella gestione di competenza e della giacenza di cassa per 1.824.545,00 € che bilancia la relativa gestione su 36.881.345,00 €, i dati di previsione definitivi sono aggiornati con il provvedimento di variazione che aumenta l'entrata e la spesa di pari importo per 643.000,00 € e registra una differenza attiva sul bilancio di cassa di 203.242,00 €. Un ulteriore utilizzo della cassa per 1.287.820,00 € integra gli stanziamenti dei capitoli interessati ai maggiori residui accertati.

Al termine dell'esercizio considerato l'avanzo finanziario è stato accertato in 13.203.762,10 € e la giacenza di cassa in 14.966.232,10 €. Il primo è già stato inserito in provvedimenti contabili dell'esercizio in corso quali il preventivo per 5.291.325,00 € e in proposta di variazione di bilancio per 5.000.000,00 €.

Il miglioramento patrimoniale complessivo prodotto dall'esercizio finanziario 2004 è di 3.237.147,33 €, determinato da componenti positive quali le variazioni nelle attività indisponibili, nella gestione di competenza, nel miglioramento dei residui e da voci negative quali la riduzione dei beni disponibili.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria ed i risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 2004.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibera di variazione al bilancio.

Il documento contabile si divide in due parti:

- La prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- La seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

1. il decreto di storno dal fondo di riserva;
2. i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
3. il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa).

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell' Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2004.

IL PRESIDENTE

Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, alcune brevissime riflessioni su questo documento all'ordine del giorno, partendo dalla relazione che lei ha appena terminato di leggere. A pag. 4 vi è un riferimento all'applicazione di un contributo di solidarietà pari al 4%, che è stato posto a carico dei consiglieri regionali che hanno svolto la loro attività nel passato, volevo avere qualche delucidazione in merito ad un ricorso, di cui era stata data notizia a livello di stampa, mi interessava sapere quanti e quali consiglieri eventualmente si erano attivati con azioni di opposizione o ricorso su questo punto. Credo sia un dato di cui è bene che la pubblica opinione abbia piena conoscenza.

A pag. 8 vi è un riferimento a diverse iniziative che sono state attivate nell'ambito dell'attività di promozione e comunicazione e che interessano documentari, programmi televisivi istituzionali, diversi interventi sulle tematiche dell'immigrazione, minoranze, eccetera. Volevo sapere qualcosa di più sulle iniziative svolte in tema di immigrazione.

A pag. 48 e 49 vi sono due capitoli, il n. 544 ed il n. 1700, non so quale sia quello di riferimento, credo comunque sia giunto il momento di segnalare ai consiglieri le responsabilità dirette ed indirette per tutta quella serie di inconvenienti che hanno accompagnato i nostri lavori, cioè credo che sia opportuno indicare chi ha seguito questi lavori, chi ne ha garantito l'efficienza e l'efficacia, se si tratta di dirigenti della Regione che ne siano chiamati a rispondere, se vi sono delle ditte che non hanno rispettato quelle che erano le norme contrattuali, che si sappia quali ditte e quali iniziative sono state poste in essere, comunque io credo che sia legittimo e giusto cogliere l'occasione per dare tutte le informazioni del caso ai consiglieri.

Un ultimo riferimento per la parte sullo sviluppo di diversi capitoli, pag. 11: "Oneri derivanti dal rimborso di spese legali sostenute dai consiglieri regionali, dai dipendenti del Consiglio regionale per fatto o cause connessi al proprio mandato nell'esercizio delle proprie funzioni", si era ipotizzato un intervento di 30 mila euro, vi è stato un incremento di 425.820,00 euro, volevo chiedere esattamente a cosa ci si riferisce. Soprattutto volevo porre l'accento

ad una situazione che mi pare ricorrente, per cui i professionisti hanno due tipologie di parcelle, una parcella quando paga il privato ed una parcella diversa quando paga l'ente pubblico. Anche qui forse bisognerebbe in qualche modo intervenire con chiarezza. Grazie.

PRESIDENTE: Altri che vogliono intervenire, altrimenti rispondo al cons. de Eccher. Per quanto riguarda il fondo di solidarietà, il 4%, il ricorso è stato minacciato, però finora non è stato depositato alcun ricorso, hanno chiesto documentazione e noi abbiamo dato tutto quanto ci è stato richiesto. E' un ricorso che finora non è giunto sul nostro tavolo.

Per quanto riguarda le iniziative in merito all'immigrazione, noi stiamo raccogliendo i dati dell'immigrazione regionale con la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano ed in collaborazione anche con gli assessorati competenti, per racchiudere in un testo che noi vorremmo pubblicare come Consiglio regionale, sui dati delle presenze e con delle analisi che si fanno su questo tema. Quindi è un lavoro fatto in sinergia con le due Province.

Per quanto riguarda l'aula, dopo l'effettuazione dei lavori dell'aula che è in carico alla Giunta regionale, la Giunta regionale che deve espletare il collaudo di quest'aula, una volta finito questo iter, ha ceduto la gestione dell'aula al Consiglio regionale che insieme al Consiglio provinciale gestisce la normale attività dell'aula. Quindi se c'è qualcosa che non funziona ci rivolgiamo noi direttamente ai tecnici, senza avere altri tipi di intermediari, per cui noi prendiamo in consegna un'aula collaudata, con gli impianti collaudati come previsto dai capitolati e cercheremo di gestirla direttamente al meglio, evitando, per quanto sia possibile, avendo dei tecnici di riferimento immediati, i disagi che si sono avuti per il passato. Questa è la situazione per quanto riguarda l'aula.

Per quanto riguarda le spese legali, noi rimborsiamo le spese legali dei consiglieri che ce lo richiedono e che hanno diritto. Noi avevamo spese legali richiesteci per la precedente legislatura, faccio riferimento alle cause Tretter, niente di segreto, sono cifre ufficiali, certo le parcelle i professionisti le vistano gli ordini professionali, non è che possiamo entrare nel merito dell'entità della parcella, quando il consigliere ha diritto e viene la parcella vistata dagli ordini professionali, noi dobbiamo attenerci a quella e pagare quanto ci è presentato.

Quindi non so se su questo si possono fare interventi, l'impegno previsto era di 107 mila euro, poi sono stati integrati, a seconda della necessità.

Penso di avere risposto alle richieste del cons. de Eccher.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, do lettura della deliberazione.

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2004

Art. 1

1. E' convalidato il decreto allegato con il quale è stato effettuato il prelevamento dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 700 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 2004 e ne è stata disposta l'assegnazione al capitolo di spesa indicato nel decreto suddetto.

Art. 2

1. Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 2004 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

In	€	34.440.679,01
delle quali furono riscosse	"	34.242.349,01
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	€	198.330,00
		<hr/> <hr/>

Art. 3

1. Le spese dell'esercizio finanziario 2004 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

In	€	31.818.080,25
delle quali furono pagate	€	30.159.560,25
		<hr/>
e rimasero da pagare	€	1.658.520,00
		<hr/> <hr/>

Art. 4

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 2004 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	€ +	34.433.536,83
Spese correnti	€ -	29.442.815,26
		<hr/>
Differenza	€ +	4.990.721,57
		<hr/> <hr/>
Entrate complessive	€ +	34.440.679,01
Spese complessive	€ -	31.818.080,25
		<hr/>
Avanzo di competenza	€ +	2.622.598,76
		<hr/> <hr/>

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2004

Art. 5

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2004 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 2004 (art. 2)	€	198.330,00
somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	€	148.200,00
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 2004	€	346.530,00
		<hr/> <hr/>

Art. 6

1. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2004 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 2004 (art. 3)	€	1.658.520,00
somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	"	450.480,00
Residui passivi al 31 dicembre 2004	€	<u>2.109.000,00</u>

Art. 7

1. E' accertato nella somma di € 13.203.762,10 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 2004 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 2004	€	9.928.462,53
Entrate dell'esercizio finanziario 2004	€	34.440.679,01

Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 2003 e precedenti:

Accertati:		
all'1.01.2004	€	1.205.680,00
al 31.12.2004	"	<u>1.239.189,94</u>
	€	33.509,94

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 2003 e precedenti:

Accertati:		
all' 1.01.2004	€	3.317.428,00
al 31.12.2004	€	<u>2.698.237,13</u>
	€ +	619.190,87
	€	<u>45.021.842,35</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 2004	€	31.818.080,25
Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2004	€	<u>13.203.762,10</u>
	€	<u>45.021.842,35</u>

NOTA PRELIMINARE AL CONTO DEL BILANCIO

Le previsioni dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 2004, approvate dal Consiglio regionale con delibera n. 36 del 25 settembre 2003, furono stabilite rispettivamente in € 34.130.970,00 e € 34.928.345,00 in conto competenza nonché € 35.056.800,00 e € 36.881.345,00 in conto cassa.

La maggiore spesa nella gestione di competenza pari a € 797.375,00 veniva coperta con un parziale utilizzo dell'avanzo finanziario al 31 dicembre 2002. Al maggior onere previsto nella gestione di cassa pari a € 1.824.545,00 si faceva fronte con l'iscrizione dello stesso importo quale utilizzo parziale del fondo cassa.

Nella gestione di competenza nel corso dell'esercizio finanziario 2004 furono introdotte con l'unico provvedimento di variazione, modifiche in più nell'entrata e nella spesa per € 643.000,00.

Il bilancio di cassa ha subito una rettifica in aumento per € 922.850,00 nell'entrata e per € 719.608,00 nella spesa.

Tenuto conto delle accennate variazioni, le previsioni definitive per l'esercizio finanziario 2004 risultano dal prospetto allegato.

PAHL:

KOMPETENZEINNAHMEN UND -AUSGABEN DES FINANZJAHRES 2004

Art. 1

1. Das beiliegende Dekret, mittels welchem aus dem im Kapitel 700 des Ausgabenvoranschlages eingetragenen Rücklagenfonds Entnahmen für neue Mehrausgaben für das Finanzjahr 2004 getätigt worden sind, wird bestätigt, und es wird die Zuweisung auf das im genannten Dekret angegebenen Ausgabenkapitel angeordnet.

Art. 2

1. Die im Finanzjahr 2004 ermittelten Einnahmen werden gemäß Haushaltsabschlussrechnung auf der Grundlage der Kompetenz dieses Jahres wie folgt

Festgesetzt	€	34.440.679,01
hiervon vereinnahmt	€	34.242.349,01
		<hr/>
Noch zu vereinnahmen	€	198.330,00
		<hr/> <hr/>

Art. 3

1. Die im Finanzjahr 2004 ermittelten Ausgaben werden gemäß Haushaltsabschlussrechnung auf der Grundlage der Kompetenz dieses Jahres wie folgt

Festgesetzt	€	31.818.080,25
hiervon bezahlt	€	30.159.560,25
		<hr/>
Noch zu zahlen	€	1.658.520,00
		<hr/> <hr/>

Art. 4

1. Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben des Finanzjahres 2004 wird somit wie folgt festgelegt:

Außersteuerliche Einnahmen	€ +	34.433.536,83
Laufende Ausgaben	€ -	29.442.815,26

Differenz	€ +	4.990.721,57
Gesamteinnahmen	€ +	34.440.679,01
Gesamtausgaben	€ -	31.818.080,25
Kompetenzüberschuss	€ +	2.622.598,76

**EINNAHMEN- UND AUSGABENRÜCKSTÄNDE BEI ABSCHLUSS DES
FINANZJAHRES 2004**

Art. 5

1. Die Einnahmerrückstände bei Abschluss des Finanzjahres 2004 werden, wie aus der Haushaltsabschlussrechnung hervorgeht, in folgenden Beträgen festgelegt:

noch einzuhebende Summen auf die Einnahmen, die für die eigentliche Kompetenz des Finanzjahres 2004 ermittelt wurden (Art. 2)	€	198.330,00
noch einzuhebende Summen auf die Rückstände der vorhergehenden Finanzjahre	€	148.200,00
Einnahmerrückstände am 31. Dezember 2004	€	346.530,00

Art. 6

1. Die Ausgabenrückstände bei Abschluss des Finanzjahres 2004 werden, wie aus der Haushaltsabschlussrechnung hervorgeht, in folgenden Beträgen festgelegt:

noch auszahlende Summen auf die Ausgaben, die für die eigentliche Kompetenz des Finanzjahres 2004 ermittelt wurden (Art. 3)	€	1.658.520,00
noch auszahlende Summen auf die Rückstände der vorhergehenden Finanzjahre	€	450.480,00
Ausgabenrückstände am 31. Dezember 2004	€	2.109.000,00

Art. 7

1. Wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht, wurde der Finanzüberschuss am Ende des Haushaltsjahres 2004 in Höhe von € 13.203.762,10 ermittelt:

AKTIVA

Überschuss am 1. Januar 2004	€	9.928.462,53
Einnahmen im Finanzjahr 2004	€	34.440.679,01

Erhöhung der Einnahmerrückstände aus dem Finanzjahr 2003 und den vorhergehenden Finanzjahren:

ermittelt:			
am 1.01.2004	€	1.205.680,00	
am 31.12.2004	“	1.239.189,94	
		€	33.509,94

Verminderung der Ausgabenrückstände aus dem Finanzjahr 2003 und den vorhergehenden Finanzjahren:

ermittelt:			
am 1.01.2004	€	3.317.428,00	
am 31.12.2004	€	2.698.237,13	
		€ +	619.190,87
		€	45.021.842,35
		€	45.021.842,35

PASSIVA

Ausgaben im Finanzjahr 2004	€	31.818.080,25
Finanzüberschuss bei Abschluss des Finanzjahres 2004	€	13.203.762,10
	€	45.021.842,35
		€

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di delibera n. 7.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera n. 7 è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno:

PROPOSTA DI DELIBERA N. 8: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2005 – presentata dall'Ufficio di Presidenza.

Do lettura delle relazione:

RELAZIONE

Il provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2005 prevede la revisione degli stanziamenti di cassa di tutti quei capitoli che in entrata ed uscita sono stati interessati all'accertamento definitivo dei residui. Oltre quest'obbligo contabile il documento rettifica, per lo stesso importo sia in entrata che in uscita, lo stanziamento che contabilizza le restituzioni dei contributi versati per assegno vitalizio e quota integrativa ai Consiglieri che alla cessazione dalla carica non sono in possesso dei requisiti dettati dalla legge regionale n. 2/1995 così come modificata dalla legge regionale n. 4/2004.

La presente proposta di delibera n. 8 registra inoltre l'intervento dell'avanzo finanziario accertato al termine dell'esercizio precedente ad integrazione dello stanziamento del capitolo di bilancio che raccoglie le risorse da destinare all'unico fondo di gestione previsto dall'ultima legge regionale che completa la disciplina in materia di indennità e previdenza dei Consiglieri regionali.

Riassumendo, il bilancio di competenza calcola variazioni in più nell'entrata per 320.000,00 € e nella spesa per 5.320.000,00 €. Con l'avanzo finanziario si copre la differenza.

Nel bilancio di cassa alla maggiore spesa di 5.217.000,00 € si fa fronte per 258.700,00 € con maggiori entrate e per la differenza con l'utilizzo della giacenza.

Così come prescritto dalle norme in vigore, l'Ufficio di Presidenza ha già esaminato ed approvato tale proposta nella seduta del 21 giugno 2005 che ora si sottopone all'esame dell'Assemblea.

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2005;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 259/05 del 21 giugno 2005;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2005 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente delibera.

Art. 2

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2005 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato B) e sono approvati i relativi prospetti riassuntivi che formano parte integrante della presente delibera.

PAHL:

Art. 1

1. In den Einnahmenvoranschlag für die Finanzgebarung 2005 werden die Änderungen gemäß Anlage A) eingefügt, welche integrierenden Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bildet.

Art. 2

1. In den Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 2005 werden die Änderungen gemäß Anlage B) eingefügt, und es werden die entsprechenden zusammenfassenden Aufstellungen genehmigt, welche integrierenden Bestandteil des vorliegenden Beschlusses bilden.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Nella relazione ci si riferisce al bilancio di competenza con il calcolo delle variazioni in più dell'entrata per 320 mila euro e nella spesa per 5 milioni e 320 mila euro. La differenza viene coperta con l'avanzo finanziario.

A pag. 21 troviamo che 5 milioni di euro figurano come spese in conto capitale, fondi speciali, letteralmente: a garanzia dei versamenti obbligatori effettuati dai Consiglieri regionali. Volevo sapere esattamente cosa significa, perché non mi è chiaro. Grazie.

PRESIDENTE: È un'integrazione che noi versiamo al fondo di garanzia, che è stato introdotto con la nuova legge, il fondo unico di garanzia che garantisce la erogazione dei vitalizi futuri.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta di delibera n. 8.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera n. 8 è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno:

DISEGNO DI LEGGE N. 11: Nuovo ordinamento delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – Aziende pubbliche di servizi alla persona - (presentato dalla Giunta regionale).

La discussione generale era finita. Volevo comunicare che il testo in lingua tedesca è stato stilisticamente rielaborato.

Do lettura dell'art. 1.

Art. 1

(Contenuto della legge)

1. La presente legge, in attuazione dell'articolo 5, n. 2 dello Statuto speciale di autonomia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, contiene la disciplina ordinamentale delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) della regione Trentino-Alto Adige, già disciplinate dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972.

2. Le IPAB assumono la denominazione di "aziende pubbliche di servizi alla persona".

PAHL:

Art. 1

(Inhalt des Gesetzes)

1. Dieses Gesetz enthält in Durchführung des Artikels 5 Ziffer 2 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderautonomiestatutes die im Gesetz vom 17. Juli 1890, Nr. 6972 geregelte Ordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen (ÖFWE) in der Region Trentino-Südtirol.

2. Die ÖFWE erhalten die Benennung „Öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste“.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 1? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Passiamo all'art. 2.

Art. 2 (Principi)

1. È azienda pubblica di servizi alla persona l'ente, senza fini di lucro, avente personalità giuridica di diritto pubblico attribuitagli secondo le modalità previste dalla presente legge, il quale si propone di prevenire, ridurre o eliminare le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, svolgendo attività di erogazione di interventi e servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

2. Le aziende sono inserite nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari. Esse partecipano alla programmazione del sistema secondo le modalità definite dalle Province autonome.

3. L'azienda ha autonomia statutaria, regolamentare, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica ed opera con criteri imprenditoriali. Essa informa la propria attività di gestione a criteri di efficienza ed efficacia ed economicità, nel rispetto del pareggio del bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi.

4. All'azienda si applicano i principi relativi alla distinzione dei poteri di indirizzo e programmazione dai poteri di gestione. Particolari modalità di attuazione dei principi relativi alla distinzione dei poteri di indirizzo e programmazione dai poteri di gestione possono essere individuate, nei limiti fissati dal regolamento regionale, dagli statuti e dai regolamenti di organizzazione delle singole aziende, in relazione alle diverse dimensioni delle stesse.

5. Nell'ambito della sua autonomia l'azienda pubblica di servizi alla persona può porre in essere tutti gli atti ed i negozi, anche di diritto privato, funzionali al perseguimento dei propri scopi istituzionali e all'assolvimento degli impegni assunti in sede di programmazione provinciale. In particolare, l'azienda, anche in associazione con altre aziende, può costituire società od istituire fondazioni di diritto privato al fine di svolgere attività strumentali a quelle istituzionali nonché di provvedere alla gestione ed alla manutenzione del proprio patrimonio. L'eventuale affidamento della gestione patrimoniale a soggetti esterni avviene in base a criteri comparativi di scelta rispondenti all'esclusivo interesse dell'azienda.

PAHL:

Art. 2 (Grundsätze)

1. Als öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste gelten alle Körperschaften ohne Gewinnzwecke, die gemäß den in diesem Gesetz vorgesehenen Modalitäten Rechtspersönlichkeit des öffentlichen Rechts erlangt haben und die durch die Erbringung von Maßnahmen und Diensten im Sozial-

und Betreuungsbereich und im sozial-sanitären Bereich versuchen, Behinderungen, Notlagen und Unbehagen, die Einzelne oder Familien betreffen, zu lindern oder zu beseitigen.

2. Die Betriebe werden in das integrierte System sozialer und soziosanitärer Maßnahmen und Dienste eingebunden und wirken gemäß den von den Autonomen Provinzen festgesetzten Modalitäten bei der Planung des Systems mit.

3. Der Betrieb verfügt über Satzungs-, Ordnungs-, Vermögens- und Buchhaltungsautonomie sowie über verwaltungstechnische und technische Selbständigkeit und geht nach unternehmerischen Kriterien vor. Er richtet seine Verwaltung nach Kriterien der Wirksamkeit, Leistungsfähigkeit und Wirtschaftlichkeit aus und gewährleistet den Haushaltsausgleich durch ein ausgewogenes Kosten-Ertrag-Verhältnis.

4. Für den Betrieb gelten die Grundsätze der Trennung zwischen den Ausrichtungs- und Programmierungsbefugnissen und den Verwaltungsbefugnissen. Innerhalb der in der Verordnung der Region, in den Satzungen und den Ordnungen der einzelnen Betriebe festgesetzten Grenzen können im Verhältnis zur Größe der Betriebe besondere Modalitäten für die Anwendung der Grundsätze betreffend die Trennung zwischen den Ausrichtungs- und Programmierungsbefugnissen und den Verwaltungsbefugnissen festgelegt werden.

5. Der öffentliche Betrieb für Pflege- und Betreuungsdienste kann im Rahmen seiner Autonomie sämtliche Akte und Geschäfte – auch privatrechtlicher Natur – abschließen, die dazu dienen, die institutionellen Zielsetzungen zu erreichen und den im Rahmen der Planung auf Landesebene eingegangenen Verpflichtungen nachzukommen. Insbesondere kann der Betrieb - auch zusammen mit anderen Betrieben - Gesellschaften oder Stiftungen des privaten Rechts gründen, um Tätigkeiten durchzuführen, die für die institutionellen Aufgaben zweckdienlich sind, sowie um das eigene Vermögen zu verwalten und zu wahren. Wird ein externes Rechtssubjekt mit der Vermögensverwaltung beauftragt, so geschieht dies auf der Grundlage von vergleichenden, ausschließlich dem Interesse des Betriebs entsprechenden Auswahlkriterien.

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento, prot. n. 1395/1, a firma del cons. Barbacovi, che recita: Al comma 2 dell'articolo 2 viene aggiunto il seguente periodo: "L'attività socio-sanitaria delle aziende pubbliche di servizi alla persona a carico del fondo sanitario, una volta che queste sono state autorizzate e accreditate dal servizio sanitario provinciale viene svolta tramite la stipulazione degli accordi contrattuali con le aziende sanitarie locali delle due province."

PAHL: In Art. 2 Abs. 2 wird folgender Satz hinzugefügt:

„Die zu Lasten des Gesundheitsfonds gehende Tätigkeit im sozial-sanitären Bereich der öffentlichen Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste wird, nach deren Bevollmächtigung und Akkreditierung durch den Landesgesundheitsdienst, durch Abschluss von Vereinbarungen mit den lokalen Sanitätsbetrieben der beiden Provinzen durchgeführt.“

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Barbacovi. Ne ha facoltà.

BARBACOVI: Grazie, Presidente. Desideravo illustrare ai colleghi il significato di questo emendamento, che si prefigge l'obiettivo di dare concretezza al principio di sempre maggiore integrazione fra i servizi sociali e servizi sanitari che è più volte ribadito, sia dalla legge 328 che dal decreto attuativo 207 e che nella stessa legge che stiamo discutendo viene anche ribadito. Lo stesso comma 2, laddove dice che le aziende sono inserite nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari, con l'aggiunta di questo ulteriore comma io lo completo in questo senso, nel senso di avviare un percorso di maggiore integrazione tra i servizi sociali e queste strutture residenziali e la sanità pubblica, nel senso che l'assistenza sanitaria, all'interno di queste strutture venga gestita non più autonomamente da ogni singola RSA che, assumendosi medici in una certa maniera e facendo progetti assistenziali propri, praticamente da sola governa questo settore.

Immagino con questo emendamento che le nuove aziende dei servizi pubblici alla persona, stipulano contratti, convenzioni, secondo la legge 229, con l'azienda sanitaria e con il distretto nel quale queste strutture sono inserite, in modo tale che l'assistenza sanitaria all'interno delle stesse venga gestita in maniera uniforme sul territorio provinciale, secondo contratti che vincolano in qualche misura le singole strutture nei confronti dell'azienda sanitaria che, ora come ora, è un ufficiale pagatore.

Faccio un esempio nella nostra provincia, la nostra azienda sanitaria ogni anno spende quasi 100 milioni di euro per pagare i servizi che le nostre IPAB ed RSA forniscono, pagandone la quota sanitaria, senza avere una titolarità sia di tipo di controllo, ma anche di governo dell'assistenza all'interno di queste strutture, che rimane in capo ad ogni singola RSA.

È un po' singolare questa situazione, credo sia giusto che venga superata, facendo sì che le strutture, le future aziende pubbliche di servizio alla persona erogino l'assistenza sanitaria all'interno della propria struttura secondo un contratto che la legge nazionale nell'assistenza prevede con il sistema sanitario pubblico.

Questo è il significato dell'emendamento che ho presentato. Così facendo otterremo anche una maggior omogeneità nelle modalità di assistenza che, oggi come oggi, sono diverse da struttura a struttura, a seconda delle strutture stesse.

Vi è un elemento ulteriore che mi ha portato a presentare questo emendamento e che riguarda i rapporti dei professionisti sanitari all'interno di queste strutture che, in maniera diversa rispetto ad altre strutture sanitarie, si trovano ad avere come referenti gerarchico, immagino il medico della nostra RSA attuale, di una struttura nostra così come è oggi, si trova a rispondere del proprio operato al direttore amministrativo ed al presidente della RSA e non ad un superiore che dovrebbe avere la competenza sanitaria. Vi è questa anomalia, senza considerare il fatto che i nostri cittadini, nella misura in cui entrano nella RSA escono di fatto dal sistema sanitario pubblico, perdono il proprio medico di famiglia e da quel momento vengono assistiti da questa nuova struttura.

Questa mi pare un'anomalia che con questa nuova legge potremo superare in questo modo, facendo sì che anche queste strutture rientrino, per

quanto riguarda la parte sanitaria, all'interno del sistema sanitario pubblico che già ora è presente in quanto ufficiale pagatore, ma non in quanto programmatore e coordinatore degli interventi sanitari.

Questo è il significato dell'emendamento che ho presentato.

**VIZEPRÄSIDENT DENICOLÒ ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DENICOLÒ**

PRÄSIDENT: Danke! Gibt es weitere Wortmeldungen zum Antrag? Dies ist nicht der Fall. Dann Rückfrage an Frau Dr. Stocker... Dann stimmen wir über den Antrag ab. Wer spricht sich dafür aus? Dagegen? Niemand. Enthaltungen? Eine.

Damit ist der Abänderungsantrag genehmigt.

Der nächste Antrag, eingebracht vom Abg. Catalano, Prot. Nr. 425/1, lautet folgendermaßen: In Artikel 2 Absatz 2 wird der nachstehend angeführte Satz hinzugefügt:

„Sie unterliegen somit in Bezug auf die Ermächtigung und die Akkreditierung der Gesetzgebung des Landes entsprechend den in den jeweiligen Provinzen geltenden Bestimmungen“. – All'art. 2, comma 2 è aggiunto il seguente periodo: „Esse sono pertanto assoggettate alle normative provinciali in materia di autorizzazione e di accreditamento, secondo le normative vigenti nelle rispettive Provincie.“ Wünscht jemand das Wort zu diesem Antrag? Niemand, dann wird darüber abgestimmt. Wer spricht sich dafür aus? 2. Dagegen? Wer enthält sich? 6 Enthaltungen. Der Antrag ist somit mehrheitlich abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Antrag, eingebracht von der Abg. Kury und anderen, Prot. Nr. 757/1: Der 2. Satz im 4. Absatz des Art. 2 wird gestrichen. – Al comma 4 dell'articolo 2 la seconda frase è soppressa.

Frau Kury, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

KURY: Es geht in diesem Absatz aus unserer Sicht um die Festlegung eines wesentlichen Prinzips, nämlich um die Trennung einerseits zwischen den Verwaltungsbefugnissen und andererseits den Ausrichtungs- und Programmierungsbefugnissen. Der erste Satz ist für uns sehr wohl in Ordnung. Allerdings nimmt der zweite Satz dieses klare Prinzip wieder zurück, vor allem in dem bisher im Gesetzesvorschlag formulierten Text, der etwas sybillinisch anmutet. Er ist nachfolgend jetzt von der Frau Assessorin Stocker sprachlich verbessert worden, aber in der vorgelegten Form kann man sich eigentlich nicht sehr viel darunter vorstellen. Da heißt es nämlich, dass „die Betriebe besondere Modalitäten für die Anwendung der Grundsätze betreffend die Trennung zwischen den Ausrichtungs- und Programmierungsbefugnissen und den Verwaltungsbefugnissen“ anwenden können und zwar im Verhältnis zur Größe. Ich habe nicht verstanden je größer desto weniger Trennung oder was das heißen soll. Die verschiedenen Grenzen werden dann entweder in der Verordnung der Region, in den Satzungen oder in den Ordnungen der einzelnen Betriebe festgesetzt. Zumal wir auch nicht wissen, was in der Verordnung der Region diesbezüglich drinnen steht, scheint uns die Relativierung des Prinzips der Trennung zwischen Verwaltung und Ausrichtung etwas problematisch, vor allem auch weil in anschließenden Artikeln diese nicht

klare Kompetenzzuweisung – Verwaltung hier und Ausrichtung dort – dann auch bei der Kompetenzzuteilung wenig klar ist, z. B. was tut der Verwaltungsrat und was tut der Direktor. Dieses Problem stellt sich später noch einmal, ist ja auch in Südtirol ein diskutiertes Thema gewesen, dass hier nicht klar diese Kompetenzen zugewiesen werden. Aus unserer Sicht ist bereits in diesem Artikel 2 Absatz 4 die Begründung vorhanden, warum dann auch später nicht klar getrennt wird. Insofern ersuchen wir um die Streichung dieser Möglichkeit der Aufweichung der Trennung.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen?

Frau Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: Ich ersuche die Frau Assessorin, uns hier ihre Meinung zu diesem Streichungsantrag kundzutun, denn wir sehen, sie hat hier einen kleinen Änderungsantrag und sie sieht dann immer noch eine Ausnahmeregelung vor. Aber um in die Lage versetzt zu werden, hier die Notwendigkeit zu sehen, würde ich ersuchen, dass sie uns hier eine Erklärung gibt. Das ist eine kleine Vorwegnahme, aber wenn wir zuerst den Streichungsantrag hier behandeln, dann möchte ich gerne wissen, ob dieser Satz, diese Bestimmung, diese Ausnahmeregelung, eine Rechtfertigung hat oder ob es besser ist, sie zu streichen.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine.

Dann hat Frau Regionalassessorin Stocker das Wort.

STOCKER: Zum Ersten ist schon richtig angemerkt worden, dass diese Abänderung, die wir vorgelegt haben, auch wahrscheinlich das Ganze etwas klarer formuliert und vielleicht auch sprachlich die eine oder andere Verbesserung gebracht hat. Zum Zweiten geht es hier sicherlich auch um eine Diskussion, die wir teilweise auch bei den Gemeinden geführt haben. In dieser klaren Trennung der Kompetenzen zwischen Verwaltung und Ausrichtung gibt es dann einfach auch kleinere Strukturen, wo man die Ausnahmeregelungen zulassen sollte. Wir werden dann mit der Satzung genau regeln, ob nicht im einen oder anderen Fall – wir haben auch die Möglichkeit vorgesehen, dass z.B. Direktoren durchaus auch von zwei Strukturen Direktoren sein können -, die eine oder andere Aufgabe, die ansonsten in die Kompetenz des Direktors fällt, in untergeordneter Weise auch von anderen ausgeübt werden kann, auch von Mitgliedern des Verwaltungsrates, auch von Menschen die z.B. dafür keine Honorierung bekommen. Diese Möglichkeiten möchten wir offen lassen, gerade was die kleineren Strukturen anbelangt und das möchten wir dann in der Satzung genauer festlegen.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann wird über den Antrag der Abg. Kury und anderer abgestimmt. Wer spricht sich dafür aus? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Bei 5 Dafür, 8 Enthaltungen und der Mehrheit gegen die Streichung wird der Änderungsantrag abgelehnt.

Der nächste Änderungsantrag, Prot. Nr. 762/1, eingebracht vom Regionalausschuss, lautet: In Art. 2 Absatz 4 wird der zweite Satz durch den nachstehenden Satz ersetzt: „In Bezug auf die oben genannten

Trennungsgrundsätze können besondere Organisations- und Verwaltungsmodelle festgelegt werden, und zwar unter Berücksichtigung sowohl der in der regionalen Verordnung, in den Satzungen und in den Geschäftsordnungen der einzelnen Betriebe angegebenen Grenzen als auch der verschiedenen Dimension dieser Betriebe“. – Il secondo periodo del comma 4 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente: „In relazione ai principi di distinzione sopra menzionati possono essere fissati particolari modelli organizzativi e di gestione, nei limiti fissati dal regolamento regionale, dagli statuti e dai regolamenti di organizzazione delle singole aziende, in relazione alle diverse dimensioni delle stesse.“.

Erläuterungen? Keine. Auch keine weiteren Wortmeldungen. Dann wird über diesen Änderungsantrag abgestimmt. Wer spricht sich dafür aus? Dagegen? Enthaltungen? Bei 8 Enthaltungen, 2 Gegenstimmen und der Mehrheit dafür wird der Antrag angenommen.

Es liegt ein weiterer Antrag zum Art. 2, Absatz 5, eingebracht vom Abg. Catalano, Prot. Nr. 425/2, vor: In Artikel 2 Absatz 5 wird vor dem letzten Satz der nachstehend angeführte Satz hinzugefügt: „Außerdem können die Betriebe mit den örtlichen Körperschaften und anderen öffentlichen Körperschaften die von der staatlichen und der regionalen Gesetzgebung auf dem Sachgebiet der Ordnung der örtlichen Körperschaften vorgesehenen Formen der Zusammenarbeit realisieren, auch mit dem Ziel, einen oder mehrere der von ihnen geführten Dienste zusammenzulegen“. – All'art. 2, comma 5, prima dell'ultimo periodo viene aggiunto il seguente: „Inoltre, le aziende possono realizzare con enti locali ed altri enti pubblici le forme di collaborazione previste dalla legislazione statale e regionale in materia di ordinamento degli enti, anche allo scopo di associare uno o più servizi gestiti dalle stesse.“.

Wortmeldungen dazu? Keine. Dann wird darüber abgestimmt. Wer spricht sich für diesen Antrag aus? Dagegen? Enthaltungen? Bei 4 Stimmen dafür, 7 Enthaltungen und der Mehrheit dagegen wird der Antrag abgelehnt. Wer möchte zum Art. 2 insgesamt Stellung nehmen? Niemand. Dann wird darüber – wie abgeändert – abgestimmt. Wer spricht sich für den Art. 2 aus? Wer ist dagegen? Niemand. Enthaltungen? 11. Art. 2 ist somit mehrheitlich angenommen.

Wir kommen zum Art. 3:

Art. 3 (Satzung)

1. Die Betriebe haben eine eigene Satzung, die Folgendes beinhaltet:

- a) die Benennung, die Gründungsmodalitäten und die Kurzdaten über die Entstehung des Betriebs auch mit Bezug auf das Vermögen;
- b) die Zielsetzungen des Betriebs;
- c) das Gebiet, in dem der Betrieb seine Tätigkeit vornehmlich ausübt, sowie die Grenzen, innerhalb der besagte Tätigkeit - auch außerhalb des Gebiets der Provinz, der Region oder des Staates - gegebenenfalls ausgeübt werden kann;
- d) die zur Erreichung der Zielsetzungen geeigneten Mittel;

- e) die für das Amt eines Verwaltungsratsmitglieds oder des Präsidenten des Betriebs erforderlichen Voraussetzungen, und zwar im Rahmen der im Gesetz und in der Verordnung der Region festgelegten Kriterien;
- f) die Ernennungsmodalitäten und die Befugnisse des Verwaltungsrates, des Präsidenten und des Direktors des Betriebs sowie die eventuellen besonderen Modalitäten für die Anwendung der Grundsätze betreffend die Trennung zwischen den Ausrichtungs- und Programmierungsbefugnissen und den Verwaltungsbefugnissen;
- g) die Amtsdauer des Verwaltungsrates und die wesentlichen Bestimmungen über dessen Tätigkeit;
- h) die Einsetzung eines Revisionsorgans oder die Möglichkeit, mit den Revisionsaufgaben gemäß den im Gesetz und in der Verordnung der Region enthaltenen Bestimmungen eine spezialisierte Gesellschaft zu beauftragen;
- i) die allgemeinen Verwaltungsbestimmungen sowie eventuelle weitere Bestimmungen betreffend die Tätigkeit des Betriebs.

2. Die institutionellen Zielsetzungen der Betriebe können unter weitgehendster Berücksichtigung des Gründungswillens geändert werden, falls sich eine Aktualisierung als notwendig und angebracht erweisen sollte.

3. Die Satzung und die entsprechenden Änderungen werden vom Regionalausschuss gemäß den in der Verordnung der Region festgesetzten Modalitäten genehmigt und im Amtsblatt der Region zwecks Bekanntgabe veröffentlicht.

4. Unbeschadet der Bestimmungen gemäß Artikel 12 werden die Satzung und die entsprechenden Änderungen mit der Eintragung in das Betriebsregister laut Artikel 18 wirksam.

Art. 3 (Statuti)

1. Le aziende hanno un proprio statuto. Esso contiene:

- a) la denominazione, l'indicazione delle modalità di fondazione e i dati riassuntivi sull'origine dell'azienda, anche con riferimento al patrimonio;
- b) l'indicazione degli scopi dell'azienda;
- c) l'indicazione dell'ambito territoriale nel quale in via principale è esplicata l'attività e dei limiti entro i quali essa eventualmente può essere estesa, anche al di fuori del territorio provinciale, regionale e statale;
- d) l'indicazione di mezzi patrimoniali congrui rispetto agli scopi;
- e) i requisiti necessari per ricoprire la carica di membri del consiglio di amministrazione e di presidente dell'azienda, nell'ambito dei criteri stabiliti dalla legge e dal regolamento regionale;
- f) le modalità di nomina ed i poteri del consiglio di amministrazione, del presidente e del direttore dell'azienda, nonché le eventuali particolari modalità di attuazione dei principi relativi alla distinzione dei poteri di indirizzo e programmazione dai poteri di gestione;
- g) la durata in carica del consiglio di amministrazione e le norme fondamentali di funzionamento dello stesso;

- h) la previsione di un organo di revisione, o la previsione dell'affidamento dei compiti di revisione a società specializzate, secondo quanto previsto dalla legge e dal regolamento regionale;
- i) le norme generali di amministrazione e le altre eventuali disposizioni relative alla vita dell'azienda.

2. Le finalità istituzionali delle aziende, in presenza di situazioni che ne rendano necessario ed opportuno l'aggiornamento, possono essere modificate, rimanendo per quanto possibile aderenti alle volontà fondazionali.

3. Lo statuto e le relative modifiche sono approvati dalla Giunta regionale, secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale. Essi sono pubblicati, per notizia, nel Bollettino Ufficiale della Regione.

4. Salvo quanto previsto dall'articolo 12, lo statuto e le relative modifiche diventano efficaci con l'iscrizione degli stessi nel registro delle aziende di cui all'articolo 18.

Der Änderungsantrag Prot. Nr. 762/2 ist zurückgezogen. Es bleibt der Änderungsantrag, Prot. Nr. 762/3, eingebracht vom Regionalausschuss, aufrecht: In Art. 3 Abs. 1 wird Buchst. f) durch den nachstehenden Buchstaben ersetzt: „f) die Zusammensetzung, die Ernennungsmodalitäten und die Befugnisse des Verwaltungsrates, des Präsidenten und des Direktors sowie die allfälligen besonderen Organisations- und Verwaltungsmodelle laut Art. 2 Abs. 4;“. – All'articolo 3, comma 1, la lettera f) è sostituita dalla seguente: „f) la composizione, le modalità di nomina ed i poteri del consiglio di amministrazione, del presidente e del direttore dell'azienda, nonché gli eventuali particolari modelli organizzativi e di gestione di cui all'articolo 2, comma 4;“.

Für die Erläuterung gebe ich das Wort dem Regionalausschuss, Frau Assessor Stocker.

STOCKER: Kurz zur Erläuterung dieses Abänderungsantrages: zum Ersten war ursprünglich die Zusammensetzung des Verwaltungsrates nicht vorgesehen und ich denke, das war eine wichtige Ergänzung. Insgesamt ist der Text aber etwas kürzer ausgefallen als ursprünglich. Wir haben versucht, einige Dinge zusammen zu nehmen, weil der ursprüngliche Text auch etwas wiederholend war. Aber gleichzeitig ist die Zusammensetzung des Verwaltungsrates dazugekommen.

PRÄSIDENT: Gibt es Wortmeldungen dazu? Das ist nicht der Fall. Dann stimmen wir darüber ab. Wer spricht sich für den Änderungsantrag aus? Wer ist dagegen? Niemand. Enthaltungen? 6. Der Abänderungsantrag ist somit genehmigt.

Wortmeldungen zum Art. 3? Niemand. Dann stimmen wir über diesen Artikel ab. Wer spricht sich dafür aus? Dagegen? Niemand. Enthaltungen? 8. Art. 3 ist genehmigt.

Wir kommen zu Art. 4:

Art. 4 (Ordnungen)

1. Unter Beachtung der in diesem Gesetz, in der Verordnung der Region und in der Satzung festgesetzten Grenzen genehmigen die Betriebe die allgemeine Betriebsordnung, die Personalordnung, die Vertragsordnung und die Ordnung betreffend das Rechnungswesen.

Art. 4 (Regolamenti)

1. Entro i limiti stabiliti dalla presente legge, dal regolamento regionale e nel rispetto dello statuto, le aziende adottano il regolamento di organizzazione generale, il regolamento per il personale, il regolamento per i contratti, il regolamento per la contabilità.

Wortmeldungen dazu? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen? Bei 9 Enthaltungen ist der Art. 4 genehmigt.

Art. 5 (Vermögen)

1. Die gemäß Artikel 830 Absatz 2 des Zivilgesetzbuches unmittelbar für Betreuungs- und Pflegetätigkeiten bestimmten beweglichen und unbeweglichen Güter bilden das unverfügbare Vermögen des Betriebs.

2. Es besteht die Möglichkeit, beschädigte oder veraltete und demnach nicht mehr verwendbare bewegliche Güter zu ersetzen und die ausgeübte Betreuungs- und Pflegetätigkeit in andere Gebäude zu verlegen. In diesem Fall werden die neu erworbenen Ersatzgüter bzw. die neuen Gebäude Bestandteil des unverfügbaren Vermögens, während die ersetzten beweglichen und unbeweglichen Güter automatisch zum verfügbaren Vermögen des Betriebs gehören.

3. Die Beschränkung der Unverfügbarkeit kann mittels Genehmigung der Landesregierung aufgehoben oder geändert werden, sofern der öffentliche Dienst, für den das Gut bestimmt ist, dadurch nicht beeinträchtigt wird.

4. Mit der Genehmigung der Akte im Sinne des Artikels 19 Absatz 3 oder mit der Erklärung über die Unverwendbarkeit gemäß der regionalen Verordnung wird die Beschränkung der Unverfügbarkeit auf jeden Fall aufgehoben oder begrenzt.

5. Die Veräußerung von beweglichen und unbeweglichen Gütern, Wertpapieren oder anderen Kapitalwerten erfolgt in der Regel durch:

- a) gleichwertige Neuinvestition zur Wertsteigerung der beweglichen und unbeweglichen Güter
- b) Neuinvestition in Wertpapiere
- c) Ablösung von ständigen oder langfristigen passiven Leistungen
- d) andere Wert steigernde Investitionen des Betriebsvermögens.

Art. 5 (Patrimonio)

1. I beni mobili e immobili destinati in modo diretto all'attività assistenziale costituiscono il patrimonio indisponibile dell'azienda, ai sensi dell'articolo 830, comma 2, del Codice Civile.

2. Sono consentiti la sostituzione di beni mobili inutilizzabili per degrado o per inadeguatezza, e il trasferimento dell'attività assistenziale in altri immobili. In tali casi, il vincolo di indisponibilità grava sui beni acquistati in sostituzione o sui nuovi immobili, e i beni immobili e mobili sostituiti entrano automaticamente a fare parte del patrimonio disponibile dell'azienda.

3. Senza pregiudizio per il pubblico servizio cui è destinato il bene, il vincolo di indisponibilità può essere estinto o modificato, con l'approvazione della Giunta provinciale.

4. In ogni caso, il vincolo di indisponibilità cessa o viene ridotto con l'approvazione dell'atto ai sensi dell'articolo 19, comma 3 o con la dichiarazione di fuori uso prevista con regolamento regionale.

5. L'alienazione di beni mobili e immobili, di titoli nonché di altri valori capitali deve, di regola, essere seguita:

- a) da reinvestimento di pari importo incrementativo dei beni mobili ed immobili;
- b) da reinvestimento in titoli;
- c) dall'affrancazione di prestazioni passive perpetue o di lunga durata;
- d) da altri investimenti incrementativi del patrimonio dell'azienda.

Wortmeldungen zum Art. 5? Keine. Dann stimmen wir darüber ab.
Wer ist dafür? Dagegen? Keine. Enthaltungen? 11. Der Art. 5 ist genehmigt.

Wir kommen zum Art. 6:

II. KAPITEL

Organe

Art. 6

(Verwaltungsrat)

1. Die strategischen Zielsetzungen und die programmatischen und grundlegenden Entscheidungen des Betriebs werden vom Verwaltungsrat beschlossen; er überprüft, ob die Gebarungsergebnisse mit den erteilten allgemeinen Richtlinien übereinstimmen.

2. In Durchführung der Grundsätze laut Absatz 1 beschließt der Verwaltungsrat Folgendes:

- a) Die Satzung des Betriebs und die Ordnungen;
- b) die Programme, die Berichte zum Haushaltsvoranschlag, die Jahres- und Mehrjahreshaushaltspläne, die außerordentlichen Maßnahmenprogramme in Bezug auf das Vermögen, die Abschlussrechnungen, die allgemeinen Richtlinien für die Verwaltungstätigkeit;
- c) die Festlegung der Humanressourcen sowie der materiellen, wirtschaftlichen und finanziellen Ressourcen, die zur Erreichung der angestrebten Ziele erforderlich sind, sowie deren Zuteilung an den Direktor;
- d) die Übereinkommen zwischen Betrieben bzw. zwischen dem Betrieb und anderen öffentlichen Körperschaften oder privaten Rechtssubjekten;
- e) die angebotenen Dienste mit den entsprechenden Tarifen;

- f) die Aufnahme von Darlehen, die im Haushaltsvoranschlag nicht bereits vorgesehen sind;
- g) den Kauf, die Veräußerung und den Tausch von unbeweglichen Gütern, die Vergabeverfahren, die nicht zu den ordentlichen Aufgaben und Diensten gehören, die in den Zuständigkeitsbereich des Direktors und der Führungskräfte fallen, und zwar entsprechend den in der Satzung enthaltenen Bestimmungen;
- h) die Ernennung, die Namhaftmachung und die Abberufung der Vertreter des Betriebs bei Körperschaften, Betrieben und Einrichtungen;
- i) die Ernennung, die Namhaftmachung und die Abberufung der Mitglieder der Schiedskollegien;
- j) die Wahl des Präsidenten - unbeschadet anders lautender Satzungsbestimmungen;
- k) die Ernennung des Rechnungsprüfers bzw. die Bestimmung der spezialisierten Gesellschaft, welcher der Auftrag für die Revision erteilt wird;
- l) die Einstellung, die Entlassung und die Versetzung in den Verfügbarkeitsstand des Direktors und der Führungskräfte mit befristetem Arbeitsvertrag;
- m) die Überprüfung der Unvereinbarkeitsgründe der Verwalter und des Direktors;
- n) die Kenntnisnahme des Rücktritts der Verwalter;
- o) die Kenntnisnahme des Tarifvertrages auf Landesebene;
- p) die anderen gesetzlich zuerkannten oder in der Verordnung der Region vorgesehenen spezifischen Zuständigkeiten.

3. Der Verwaltungsrat überprüft periodisch - mindestens alle drei Monate -, ob die Ziele im Einklang mit den erteilten Richtlinien erreicht worden sind, und kontrolliert die Ordnungsmäßigkeit der Verwaltung sowie die Leistungsfähigkeit und Wirksamkeit der Betriebsführung. Falls erforderlich, ergreift er die Maßnahme gemäß Artikel 31 Absatz 4.

4. Der Verwaltungsrat bestimmt die Formen der Beteiligung und Mitarbeit mit den Vertretern der betreuungsbedürftigen Personen und deren Angehörigen.

5. Die Verwaltungsräte sind aus höchstens sieben Mitgliedern zusammengesetzt, die unter Personen auszuwählen sind, die Sachkenntnis und Erfahrung auf dem Gebiet der Sozialdienste, der Gesundheitsdienste, der öffentlichen Verwaltung und der Betriebsführung haben.

6. Unbeschadet einer anders lautenden Verfügung der Gründungsurkunde muss die Zusammensetzung der Verwaltungsräte der Betriebe in der Provinz Bozen der Stärke der Sprachgruppen entsprechen - wie sie aus der letzten allgemeinen Volkszählung hervorgeht - die im Gebiet der Gemeinde oder der Gemeinden bestehen, in denen die Betriebe vornehmlich ihre Tätigkeit ausüben, vorbehaltlich der Möglichkeit der Vertretung der ladinischen Sprachgruppe auch in Abweichung zum Proporzgrundsatz.

7. Die allgemeinen Kriterien betreffend die Voraussetzungen für die Ernennung der Verwalter sowie die Modalitäten für die Ernennung, die Unvereinbarkeit, die Neubestellung und die Ersetzung der Mitglieder, die - aus welchem Grund auch immer - aus dem Amt ausgeschieden sind, werden durch die Verordnung der Region geregelt.

8. Die Einsetzung und die Neubestellung der Verwaltungsräte sowie

die Ersetzung der Mitglieder, die - aus welchem Grund auch immer - aus dem Amt ausgeschieden sind, werden mit Beschluss des Landesausschusses verfügt.

9. Unbeschadet einer anders lautenden Satzungsbestimmung, bleiben die Verwaltungsräte nicht länger als zwei aufeinander folgende Amtsperioden im Amt.

10. Mit Ausnahme des in Artikel 8 Absatz 1 vorgesehenen Falles dürfen die Mitglieder des Verwaltungsrates nicht an Beschlussfassungen teilnehmen, falls ein eigenes unmittelbares und aktuelles Interesse oder ein Interesse des Ehepartners, der Verwandten bis zum zweiten Grad oder der Verschwägerten ersten Grades besteht. Ferner dürfen sie nicht an Beschlussfassungen teilnehmen, die Körperschaften, Vereinigungen, Beiräte, Gesellschaften und Unternehmen betreffen, in denen sie Verwaltungs- oder Aufsichtsfunktionen ausüben, bzw. an deren Kapital sie beteiligt sind. Im Falle von Beschlussfassungen betreffend Genossenschaften gilt das Verbot der Teilnahme nur für Verwaltungs- oder Aufsichtsfunktionen. Das Verbot bringt auch die Pflicht mit sich, während der Beschlussfassung den Sitzungssaal zu verlassen. Die an den Beschlussfassungen nicht teilnehmenden Mitglieder werden als abwesende Mitglieder betrachtet.

11. Die Aufgaben eines Schriftführers werden im Rahmen der Sitzungen des Verwaltungsrates vom Direktor ausgeübt. Bei dessen Abwesenheit oder Verhinderung wird der stellvertretende Direktor bzw. bei Nichtvorhandensein desselben ein vom Verwaltungsrat aus seiner Mitte gewähltes Mitglied mit den Aufgaben des Schriftführers betraut. Der Schriftführer wird ersetzt, wenn auf ihn die unter Absatz 10 angeführten Umstände zutreffen.

CAPO II Organi

Art. 6 (Consiglio di amministrazione)

1. Il consiglio di amministrazione fissa gli obiettivi strategici ed assume le decisioni programmatiche e fondamentali dell'azienda, e verifica la rispondenza dei risultati della gestione alle direttive generali impartite.

2. In attuazione dei principi del comma 1, il consiglio di amministrazione delibera:

- a) lo statuto dell'azienda e i regolamenti;
- b) i programmi, le relazioni previsionali e programmatiche, i bilanci preventivi economici annuali e pluriennali, i piani di intervento straordinari relativi al patrimonio, i bilanci d'esercizio, le direttive generali per l'azione amministrativa;
- c) l'individuazione e l'assegnazione al direttore delle risorse umane, materiali ed economico-finanziarie, necessarie al raggiungimento delle finalità perseguite;
- d) le convenzioni tra aziende e quelle tra l'azienda e altri enti pubblici o soggetti privati;
- e) i servizi offerti e le relative tariffe;

- f) l'accensione di mutui che non siano già previsti nel bilancio di previsione;
- g) gli acquisti e le alienazioni immobiliari, le relative permutate, gli appalti che non rientrino nell'ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza del direttore e dei dirigenti, secondo quanto stabilito dallo statuto;
- h) la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti dell'azienda presso enti, aziende ed istituzioni;
- i) la nomina, la designazione e la revoca di componenti di collegi arbitrali;
- j) l'elezione del presidente, salva diversa previsione dello statuto;
- k) la nomina del revisore dei conti o l'individuazione della società specializzata cui affidare i compiti di revisione;
- l) l'assunzione, il licenziamento e il collocamento in disponibilità del direttore e dei dirigenti a tempo determinato;
- m) la verifica delle cause di incompatibilità degli amministratori e del direttore;
- n) la presa d'atto delle dimissioni degli amministratori;
- o) la presa d'atto del contratto collettivo provinciale di lavoro;
- p) le altre competenze specifiche attribuite dalla legge o previste dal regolamento regionale.

3. Il consiglio di amministrazione verifica periodicamente, con scadenza almeno trimestrale, il raggiungimento degli obiettivi in relazione alle direttive impartite, la correttezza amministrativa, nonché l'efficienza e l'efficacia della gestione. Adotta, se del caso, il provvedimento di cui all'articolo 31, comma 4.

4. Il consiglio di amministrazione individua forme di partecipazione e collaborazione con i rappresentanti dei destinatari dell'attività assistenziale, nonché dei loro familiari.

5. I consigli di amministrazione sono composti da un numero massimo di sette membri, che devono essere scelti fra persone aventi competenza o esperienza in materia di servizi sociali, di servizi sanitari, di amministrazione pubblica o di gestione aziendale.

6. Fermo restando il rispetto di diversa previsione delle tavole di fondazione, la composizione dei consigli di amministrazione delle aziende in provincia di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, esistenti nel territorio del comune o dei comuni nei quali le aziende esplicano in via principale la propria attività, fatta salva l'accessibilità del gruppo linguistico ladino anche in deroga al criterio proporzionale.

7. I criteri generali di disciplina dei requisiti per la nomina degli amministratori, le modalità per la nomina, le incompatibilità, il rinnovo e la surroga dei consiglieri cessati per qualsiasi causa, sono stabiliti con il regolamento regionale.

8. La costituzione ed il rinnovo dei consigli di amministrazione, nonché la surroga dei membri cessati per qualsiasi causa, sono disposti con deliberazione della Giunta provinciale.

9. I consiglieri rimangono in carica per non più di due mandati consecutivi, salvo che lo statuto non disponga diversamente.

10. I componenti del consiglio di amministrazione devono, con esclusione dell'ipotesi di cui all'articolo 8, comma 1, astenersi dal prendere parte alle deliberazioni in ordine alle quali sussista un interesse immediato ed

attuale proprio o del coniuge o di parenti fino al secondo grado o di affini in primo grado. Devono inoltre astenersi dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti enti, associazioni, comitati, società e imprese con le quali abbiano rapporti di amministrazione, vigilanza o partecipazione al capitale. Ove si tratti di delibere riguardanti società cooperative, l'obbligo di astensione sussiste soltanto nel caso di rapporto di amministrazione o vigilanza. Il divieto comporta anche l'obbligo di allontanarsi dall'aula durante la trattazione di detti affari. I componenti astenuti sono equiparati agli assenti.

11. Le funzioni di verbalizzazione delle sedute del consiglio di amministrazione, sono svolte dal direttore. In assenza o impedimento del direttore, esse sono svolte dal vicedirettore, o, in mancanza, da un componente del consiglio di amministrazione individuato dal medesimo. Il verbalizzante è sostituito quando nei suoi confronti si verificano le ipotesi di cui al comma 10.

Dazu gibt es einen Abänderungsantrag, Prot. Nr. 762/4, eingebracht von Assessorin Martha Stocker, der folgendermaßen lautet: In Art. 6 Abs. 2 wird Buchst. b) wie folgt ersetzt: „b) Jahres- und Mehrjahreshaushaltsplan, Programmplan, Haushalt;“. – All'articolo 6, comma 2, la lettera b) è sostituita dalla seguente: „b) il bilancio preventivo economico annuale e pluriennale, il piano programmatico, il bilancio d'esercizio;“.

Gibt es Wortmeldungen dazu? Es wird um Erläuterungen ersucht. Bitte, Assessorin Stocker.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Auch hier im Grunde eine Zusammenfassung einer etwas umständlichen Formulierung und gleichzeitig z.B. die Wegnahme von Berichten, die automatisch bereits dem Haushalt beiliegen. Das heißt, wenn hier „Jahres- und Mehrjahreshaushaltsplan“ geschrieben steht, dann ist automatisch der Bericht, der bei der ursprünglichen Formulierung dieses Buchstaben noch detailliert ausgeführt ist, mit eingeschlossen. In diesem Sinne ist das also nur eine Verschlinkung der Formulierung.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen zum Abänderungsantrag? Kollege Morandini, bitte.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Prima di tutto volevo chiederle, Presidente, se riportava un po' di calma in quest'aula, perché a tratti sembra di stare al mercato, anziché in un'assemblea legislativa.

La seconda cosa che volevo dire, al di là dell'ordine dei lavori, è cogliere l'occasione di questo articolo che tocca specificamente la nomina, oltre che le competenze il rinnovo dei consigli di amministrazione, la surroga, eccetera, per fare un paio di domande all'assessore competente, se ha la bontà di ascoltarmi, dopo che ha conferito con il suo capogruppo...

(Interruzione – Unterbrechung)

PRÄSIDENT: Kollege Morandini, einen Augenblick bitte. Ich möchte die anwesenden Abgeordneten wirklich ersuchen, sich hier im Plenum

zurückzuhalten. Die Gesetzesmaterie ist kompliziert und wir brauchen entsprechende Konzentration.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Volevo chiedere all'assessora Stocker, arrivati a questo articolo che concerne i consigli di amministrazione, se con riferimento alle norme che il Consiglio ha sin qui approvato, a suo avviso, mi riferisco in particolare alla norma che è stata approvata poco fa dal Consiglio, relativamente al patrimonio delle IPAB, se è pacifico, non mi pare molto pacifico secondo la dizione che abbiamo letto, la destinazione del patrimonio delle fondazioni al bilancio delle IPAB.

Secondariamente volevo chiedere se, a suo avviso, le nuove istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nei loro statuti interni possono far riferimento a disposizioni testamentarie che le riguardano. Ci sono delle IPAB anche in Alto Adige in cui la fattispecie più frequente che si verifica è quella per la quale colui che fa testamento o fa donazioni dispone di uno o più immobili che destina all'IPAB stessa. Allora mi chiedo se le nuove IPAB possono fare riferimento nei loro statuti a queste disposizioni testamentarie, oppure questo è a loro precluso. Per intanto mi fermo qui, poi devo chiedere altre cose.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAGNANI
PRÄSIDENT MAGNANI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Frau Dr. Stocker, Sie sprechen von einer Verschlankung, aber ich habe einige Zweifel, ob noch alles enthalten ist, was enthalten sein sollte. Dass man hier anstatt „Berichte zum Haushaltsvoranschlag, die Jahres- und Mehrjahreshaushaltspläne,“ von „Jahres- und Mehrjahreshaushaltsplan“ spricht, ist in Ordnung. Die Berichte brauchen wir nicht unbedingt, wichtig sind die Pläne. Aber dann „Programme“ ist im Deutschen klar. Ein „Programmplan“ ist von meinem Verständnis her schon wieder etwas ganz anderes. Was nicht mehr enthalten ist, sind einmal „die außerordentlichen Maßnahmenprogramme in Bezug auf das Vermögen,“. Wo bringen Sie das dann unter? Wer nimmt dann „die Abschlussrechnungen“ vor? Dann noch „die allgemeinen Richtlinien für die Verwaltungstätigkeit“. Ist das bereits in einem anderen Begriff, in einer anderen Zuständigkeit enthalten oder fällt das dann weg? Denn das ist noch einmal etwas anderes als „Jahres- und Mehrjahreshaushaltsplan“ und auch etwas anderes als ein „Programmplan“. Ich habe da meine Zweifel, ob das dann drinnen bleibt. Wer ist beispielsweise für die Abschlussrechnungen zuständig, für die außerordentlichen Maßnahmenprogramme? Wer ist für die allgemeinen Richtlinien für die Verwaltungstätigkeit zuständig?

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

STOCKER: Das Vermögen ist selbstverständlich in der Bilanz mit beinhaltet. Insofern ist es richtig, dass darauf in der neuen Formulierung nicht mehr Bezug genommen wird. Was jetzt ein „Programmplan“ ist, ob das so unterschiedlich vom „Programm“ ist, ist mir nicht unbedingt nachvollziehbar. Was die Frage

anbelangt, die vorhin gestellt worden ist, was die Stiftungen bzw. irgendwelche Testamente betrifft, muss das Statut selbstverständlich darauf Bezug nehmen. ...das ist in den Jahresprogrammen enthalten und wenn hier zum Schluss „Jahreshaushalt“ steht, dann ist das auch der Abschlussbericht.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 762/5 , a firma dell'assessora Stocker, che recita: All'articolo 6, comma 2, la lettera e) è sostituita dalla seguente: "e) le tariffe relative ai servizi offerti;"

PAHL: In Art. 6 Absatz 2 wird Buchstabe e) wie folgt ersetzt: "e) die Tarife für die angebotenen Dienste;"

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Es mag eine Kleinigkeit sein, aber ich sehe auch hier einen Unterschied. Wir sprechen von den Zuständigkeiten des Verwaltungsrates bzw. was er beschließt, die angebotenen Dienste mit den entsprechenden Tarifen oder die Tarife für die angebotenen Dienste; Ich sehe einen inhaltlichen Unterschied insofern, als bei der ersten Version einzeln die Dienste angeboten werden. Es mag eine Kleinigkeit sein. Wenn das jetzt umgestellt wird, nämlich „die Tarife für die angebotenen Dienste“ so bedeutet das für mich, dass die Verbindlichkeiten weniger, geringer sind. Wenn hier die angebotenen Dienste einzeln aufgelistet sind, ist das von meinem Verständnis her eine andere Verbindlichkeit als wenn hier nur Tarife stehen und daneben steht 5 Euro dafür oder 100 Euro dafür usw. Aber ich würde vorziehen, dass genau aufgelistet ist, welche Dienste überhaupt angeboten werden, auf welche Dienste der Patient oder wer auch immer ein Anrecht hat.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Es ist so, dass die Dienstleistungen bzw. die Dienste wie sie angeboten werden, bereits in den Berichten des Haushaltsvoranschlages drinnen sind. Insofern war es technisch richtiger, hier die Formulierung etwas umzuändern. Es wäre ansonsten eine Wiederholung gewesen. Aber ich könnte mit dem einen wie mit dem anderen leben, aber nachdem der Abänderungsantrag jetzt vorbereitet ist, würde ich ersuchen, den anzunehmen.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 762/6 , a firma dell'assessora Stocker, che recita: All'articolo 6, comma 2, lettera f) le parole "che non siano già previsti nel bilancio di previsione" sono soppresse.

PAHL: In Artikel 6 Absatz 2 Buchstabe f) werden die Worte "die im Haushaltsvoranschlag nicht bereits vorgesehen sind" gestrichen.

PRESIDENTE: Interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 762/7 , a firma dell'assessora Stocker, che recita: All'articolo 6, comma 5 è aggiunto il seguente periodo "Le designazioni devono essere effettuate in maniera tale da assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna e un'adeguata presenza di entrambi i sessi all'interno del consiglio di amministrazione."

PAHL: In Artikel 6 Absatz 5 wird nachstehender Satz hinzugefügt: "Die Ernennungen haben so zu erfolgen, dass Chancengleichheit zwischen Mann und Frau und eine angemessene Vertretung beider Geschlechter im Verwaltungsrat gewährleistet werden."

PRESIDENTE: Interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 762/8 , a firma dell'assessora Stocker, che recita: All'articolo 6, comma 11 le parole "dal vicedirettore" sono sostituite dalle parole "da un funzionario incaricato".

PAHL: In Artikel 6 Absatz 11 werden die Worte "der stellvertretende Direktor" durch die Worte "ein beauftragter Bediensteter" ersetzt.

PRESIDENTE: Interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 425/3, a firma del cons. Catalano, che recita: All'art. 6 è aggiunto il comma 12:

"E' auspicabile che all'interno del consiglio d'amministrazione sia nominato almeno un rappresentante dei parenti degli ospiti, in particolar laddove l'azienda eroghi servizi socio-sanitari a carattere residenziale o semiresidenziale. Se ciò non fosse possibile alle riunioni dei consigli d'amministrazione delle aziende sono invitati, con modalità previste nello statuto dell'azienda, i rappresentanti di associazioni dei parenti di utenti o ospiti dei servizi, con diritto di parola e di proposta."

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 6 Absatz 12

In Artikel 6 wird der nachstehend angeführte Absatz 12 hinzugefügt:

„Es wäre wünschenswert, im Verwaltungsrat zumindest einen Vertreter der Verwandten der betreuten Personen namhaft zu machen, im Besonderen wenn der Betrieb sozial-sanitäre Dienste zur Gänze oder zu einem

Teil in den Wohnstätten erbringt. Sollte dies nicht möglich sein, werden entsprechend den in der Satzung des Betriebes vorgesehenen Einzelvorschriften die Vertreter der Vereinigungen der Verwandten der Nutznießer der Dienste oder der Betreuten zu den Sitzungen des Verwaltungsrates eingeladen, wobei sie das Recht haben, das Wort zu ergreifen und Vorschläge zu unterbreiten“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente, Nel mentre nella sostanza dell'emendamento sono d'accordo, è interessante peraltro leggere un emendamento che dovrebbe far parte di una legge che inizia con: *“E' auspicabile che all'interno del consiglio... eccetera*, questo emendamento auspicio, Presidente, sfrondato di queste questioni, io lo condivido, perché ormai si fa così seria, all'interno delle case di riposo, la questione del rapporto fra direzione, eccetera e parenti degli ospiti.

Per cui ritengo che sarebbe davvero cosa buona se un rappresentante degli ospiti fosse inserito di diritto nel consiglio di amministrazione. Laddove si sono costituiti spontaneamente i comitati parenti, ci sono una serie di realtà in cui questi sono costituiti, ne è derivata sicuramente una certa dialettica, mi pare anche un buon confronto, in molti casi, fra direzione, consiglio di amministrazione e comitato parenti, rappresentanti dei familiari degli ospiti che hanno, fra l'altro, volontariamente l'unico scopo di elevare la qualità dell'assistenza. Questo mi pare che sia anche a vantaggio del personale che vi lavora.

Per cui, al di là degli auspici, eccetera, sarei proprio dell'idea che ci fosse una norma cogente che prevedesse questo. Temo che sia una norma destinata invece ad avere poca fortuna, ma comunque sono contento di sentire il parere nel merito dell'assessore competente. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Auch ich halte diesen Antrag für gut, denn es sollte im Verwaltungsrat tatsächlich auch die Stimme der Angehörigen derer vernommen werden, die es am meisten betrifft. Ich bin überzeugt, dass dies der Verwaltung gut tut, wenn sie auch eine Stimme der Betroffenen in ihrem Gremium hat, also jemanden, der ausdrücklich die Interessen der Betroffenen wahrnimmt und vertritt. Das ist kein Misstrauensausdruck gegenüber den Verwaltungsräten, gegenüber dem Direktor, aber die Verwalter haben oft wenig Einblick in die Praxis gerade der Altersheime, Pflegeheime und dergleichen mehr. Diese Maßnahme wäre umso notwendiger, als eben immer mehr die Miteinbeziehung der Pflegefälle in ihren eigenen vier Wänden zum Tragen kommt. Wir haben immer wieder davon gesprochen, dass es gut ist, wenn die alten Leute so lange wie möglich in ihrem gewohnten Umfeld betreut werden. Deshalb ist es sehr wichtig, dass jemand im Verwaltungsrat vertreten ist, der eben die Situation von der praktischen Seite her kennt. Sicherlich könnte man diesen Antrag besser formulieren. Kollege Morandini hat schon Recht, wenn er sagt: „Es wäre wünschenswert...“ ist keine konkrete Verbindlichkeit. Es sollte der Vertreter ernannt werden und er sollte Sitzungsstimme im Verwaltungsrat haben. Das wäre konkreter. Aber es liegt

nicht vor und wir haben ihn auch nicht eingebracht. Infolgedessen ein klares Ja, auch wenn er nicht unbedingt sehr geschickt formuliert ist, aber der Inhalt, die Ausrichtung, der Geist ist sicherlich richtig und trägt den Erfordernissen gerade der Betroffenen Rechnung.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Chiedo, se possibile, la votazione separata di due parti dell'emendamento, ossia se è possibile votare inizialmente sulla prima parte, la leggo per essere chiari: *E' auspicabile che all'interno del consiglio d'amministrazione sia nominato almeno un rappresentante dei parenti degli ospiti, in particolar laddove l'azienda eroghi servizi socio-sanitari a carattere residenziale o semiresidenziale. Se ciò non fosse possibile...* – fermerei qua e chiederei una votazione separata della seconda parte – *alle riunioni dei consigli d'amministrazione delle aziende sono invitati, con modalità previste nello statuto dell'azienda, i rappresentanti di associazioni dei parenti di utenti o ospiti dei servizi, con diritto di parola e di proposta.*

Chiedo se da un punto di vista tecnico questo è possibile, se la votazione separata di due parti, mi risulta lo sia e quindi presento a lei questa richiesta ed è ovvio, signor Presidente, è implicito che, per quanto mi riguarda, sia necessario l'espressione di un parere favorevole rispetto al secondo passaggio, cioè quella parte che non esprime un auspicio affinché ci sia una determinata azione, ma che manifesta la volontà del legislatore che prevede, senza eccezione, l'invito con le modalità previste peraltro nello statuto dell'azienda, di una serie di figure che sono indicate.

Questo per due motivi, signor Presidente, il primo perché onestamente qualche dubbio lo avrei sulla partecipazione al consiglio di amministrazione di un rappresentante dei parenti degli ospiti, ma non affronto nemmeno l'argomento, proprio perché esiste questa pregiudiziale legata all'auspicio che il collega proponente l'emendamento – oggi non presente in aula – ha tradotto all'interno del testo, vanificando il valore stesso, perché voleva essere una mozione di intenti ed allora si presentava un ordine del giorno al disegno di legge, lo mettevamo ai voti ed esprimevamo una nostra volontà.

Qui si tratta di atto diverso, si chiede un impegno legislativo da parte dell'aula ed allora, signor Presidente, credo si debba perlomeno raccogliere non solo la volontà del collega Catalano, che è anche limitativo rispetto al lavoro che stiamo svolgendo in questo momento in aula, ma sia importante raccogliere un auspicio che ritengo, un po' per le espressioni usate dai diversi colleghi che sono intervenuti, un po' per sensazioni raccolte, essere una volontà corale.

L'invito alle riunioni dei consigli di amministrazione di una serie di figure non presuppone vincoli rispetto all'azione del consiglio di amministrazione, quindi non limita una volontà che la maggioranza ha voluto esprimere nel suo disegno di legge, ma crea le condizioni migliori. Poi si potrà prevedere nello statuto dell'azienda, dato che si prevede la modalità dell'invito, magari la partecipazione solo a quelle determinate fasi dei consigli di amministrazione in cui si affrontano tematiche alle quali il contributo delle figure che sono indicate possa essere necessario.

Con questa richiesta di carattere tecnico, quindi la votazione disgiunta di due parti e con questo auspicio affinché venga accolta la seconda parte dell'emendamento, concludo il mio intervento, signor Presidente, richiedendo all'assessore l'espressione di un suo parere a riguardo che voglio auspicare essere positivo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, prima di tutto per una questione di procedura. Stiamo discutendo legittimamente di un emendamento, presentato da un collega che non è presente e spero sia assente giustificato. Io avrei piacere di discutere gli emendamenti con la presenza dei consiglieri che li hanno proposti. Comunque lo condivido egualmente, sarò stranamente a difendere un emendamento della sinistra, Presidente, è singolare. Fra l'altro questa sinistra fino a questo momento, su questa legge, è stata incredibilmente silenziosa, delle due l'una, o c'è il silenzio assenso, per cui prendiamo atto che va bene la legge così come sta, oppure si faccia sentire, visto che è una legge di una portata mica da poco.

Torno a ribadire che comunque la si trovi questa forma, al di là degli auspici, che è un segno importante nella vita delle case di riposo, che un rappresentante perlomeno degli ospiti stessi sia autorizzato, meglio se di diritto facente parte del consiglio di amministrazione, comunque eventualmente sia invitato alle sedute del consiglio di amministrazione che penso, poco o tanto, riguardino tutte problemi di gestione, della qualità di assistenza, eccetera. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Credo che il collega Morandini non sia stato molto attento nel momento in cui dice che la sinistra è stata assente su questo disegno di legge, credo che sbagli di grosso, perché la sinistra è stata sempre ben presente su questo disegno di legge, probabilmente è la prima volta che si interviene oggi, ma c'è stata una discussione generale, c'è stato un grande lavoro in Commissione, direi che abbiamo dato il nostro contributo per farla sicuramente migliore e stiamo tuttora lavorando su questo obiettivo. Quindi una sinistra ben presente, ben attenta ai bisogni degli ospiti, ai bisogni dei lavoratori, ai bisogni di queste strutture che sono fondamentali per i nostri servizi sociali.

Nel merito dell'emendamento devo dire personalmente che è auspicabile che ci sia, all'interno delle IPAB, all'interno delle case di riposto e RSA, un momento di collaborazione stretta fra tutti coloro che vi lavorano, chi le dirige, i parenti degli ospiti.

E' sicuramente indispensabile, anche perché una casa di riposo funziona bene nel momento in cui tutti lavorano per lo stesso obiettivo e lavorano seriamente, si incontrano, decidono assieme. La corresponsione delle scelte è fondamentale. Per cui è necessario che ci sia il momento di incontro con i rappresentanti dei lavoratori, è indispensabile che ci siano momenti di incontro con i rappresentanti degli ospiti e se possibile anche con gli ospiti, però da qui a prevedere che un rappresentante degli ospiti sia presente all'interno del consiglio di amministrazione mi sembra un po' eccessivo. Ad ognuno credo debba essere dato il suo ruolo, i propri diritti, i propri doveri, il consiglio di

amministrazione ha una serie di doveri che sono diversi da quelli dei rappresentanti degli ospiti.

E' altrettanto vero che un consiglio di amministrazione che si rispetti dovrebbe sentire il parere di tutti, dei lavoratori, degli ospiti e dei loro parenti, ma certo prevedere all'interno di un consiglio di amministrazione un rappresentante degli ospiti mi sembra un po' eccessivo.

PRESIDENTE: La parola alla assessora Stocker.

STOCKER: Herr Präsident! Ich stimme mit dem Wunsch, der am Anfang dieses Abänderungsantrages steht, sehr wohl überein. Ich denke, es ist wünschenswert, dass im Verwaltungsrat auch Menschen sind, die Vertreterinnen und Vertreter von Verwandten sind. Ich glaube allerdings, dass wir bereits im Gesetz, so wie es jetzt vorliegt, im betreffenden Artikel diese Möglichkeit vorgesehen haben und zwar im Absatz 4, wo die Rede ist, dass der Verwaltungsrat die Formen der Beteiligung und Mitarbeit mit den Vertretern der betreuungsbedürftigen Personen und deren Angehörigen bestimmt und hier ist auf jeden Fall auch die Möglichkeit zu verstehen, dass ein Vertreter dieser Menschen auch dem Verwaltungsrat angehört. Allerdings würde ich persönlich schon sehr großen Wert darauf legen, wie im Absatz 5 definiert worden ist, dass das gleichzeitig natürlich Personen sein müssen, die eine entsprechende Sachkenntnis und Erfahrung auf dem Gebiet der Sozialdienste, der Gesundheitsdienste, der öffentlichen Verwaltung und der Betriebsführung haben. Ich bin sicher, dass wir da keine Schwierigkeiten haben, auch bei diesen Fachleuten jemanden zu finden, der auch einen Angehörigen hat, der pflegebedürftig ist und insofern ließe sich dann in der regionalen Verordnung, die wir zu diesem Thema noch vorsehen, auf jeden Fall die Kombination finden zwischen dem, was hier als wünschenswert hingestellt worden ist und dem, was wir im Gesetz drinnen haben. Insofern ist für mich klar, dass das Anliegen, das diesem Abänderungsantrag zugrunde liegt, geteilt wird, aber in dem Sinne, dass es als Gedanke für die regionale Verordnung zu verstehen ist und in der Folge – ist zwar nicht ganz logisch – lehnen wir diesen Antrag ab.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la prima parte dell'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione e tutti gli altri contrari, la prima parte dell'emendamento è respinta.

Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento.

E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto, prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	16
schede contrarie	30
schede bianche	7

Il Consiglio non approva la seconda parte dell'emendamento.

Ci sono interventi sull'art. 6 come emendato? Ha chiesto la parola il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Scusi, potrebbe ripetere il risultato della votazione?

PRESIDENTE: Il risultato della votazione è il seguente:

votanti	53
schede favorevoli	16
schede contrarie	30
schede bianche	7

URZÌ: Volevo richiamare, signor Presidente, l'attenzione dell'assessora, nonché dell'aula, su un passaggio dell'art. 6 ed in particolare il comma 6, per la formulazione dello stesso, in relazione alla composizione dei consigli di amministrazione delle aziende in provincia di Bolzano, ecco qual è il problema, se di problema si può e si deve parlare.

Nel comma 6 dell'art. 6 si afferma che la composizione di questi organi, signor Presidente, cara assessora, deve adeguarsi in provincia di Bolzano alla consistenza dei gruppi linguistici quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione e fin qua ci siamo, credo che poche possano essere le obiezioni rispetto a questo principio.

Poi però si aggiunge: *consistenza dei gruppi linguistici esistenti nel territorio del comune o dei comuni nei quali le aziende esplicano in via principale la propria attività*. Questo passaggio – signor Presidente le chiedo di richiamare l'aula ad un minimo di silenzio, per poter affrontare questo passaggio un po' delicato – ricorrerà più volte nel corso del disegno di legge anche in altri passaggi, laddove si fa riferimento all'assunzione di personale. Ebbene, ad una prima analisi la formulazione del testo di legge prevede l'adeguamento della consistenza dei gruppi linguistici all'interno dei consigli di amministrazione, in relazione alla consistenza in un dato territorio della popolazione residente. Quale territorio? Questo è l'interrogativo che va posto e non è un interrogativo da poco, signor Presidente, se è vero come è vero, che nel passato, su questo punto, ci siamo soffermati a lungo anche noi all'interno del Consiglio regionale sulla legge sull'ordinamento dei comuni, ma anche in altre circostanze, perché non si può omettere un chiarimento che sia al di sopra di ogni possibile interpretazione, riguardo al territorio entro il quale questa proporzione fra i gruppi linguistici debba essere calcolata.

Mi spiego. Laddove si afferma, signor Presidente, che le aziende esplicano una propria attività in un dato territorio, che cosa significa? Che le aziende offrono i propri servizi alla popolazione residente in quel dato territorio? Allora se abbiamo una struttura aperta ad un pubblico, che è aperta però ad un pubblico su 10 comuni o magari anche ad un pubblico che possa aderire a quella offerta dall'altra parte della provincia, ebbene la proporzionale si calcola su tutti i comuni di residenza dei singoli ospiti della casa, per dirla come affermazione estrema, oppure si deve intendere in maniera diversa che la

proporzionale si calcola sulla base delle strutture di servizio di quella stessa azienda.

Allora qui si afferma un concetto che è molto vago e che lascia aperto il campo a possibili interpretazioni. Sono anche un po' dispiaciuto, perché mentre abbiamo presentato una serie di emendamenti su tanti altri passaggi della legge, su questo devo dire è passato velocemente l'occhio e purtroppo non abbiamo fatto in tempo a presentare un emendamento, però sarebbe opportuno che un chiarimento di ordine politico si ponesse già ora, anche perché in previsione del dibattito che siamo chiamati ad affrontare all'art. 25 e oltre, dove si parla di personale, c'è la necessità immediatamente di un chiarimento, perché se ora parliamo di quote all'interno del consiglio di amministrazione, poi parleremo di personale da assumere all'interno di quelle aziende e quindi di un tema ancora più delicato, rispetto a quello che stiamo affrontando qui all'art. 6, se vogliamo creare una sorta di gerarchia per importanza e valore alle funzioni diverse che devono essere svolte all'interno dell'azienda.

Allora si afferma che la proporzionale si calcola sul territorio del comune o dei comuni nei quali le aziende esplicano in via principale la propria attività. Qui è la discrezionalità di ciascuno che ci porta ad intendere un servizio piuttosto che una struttura come principale o meno. Ecco perché, signor Presidente, già altrove abbiamo fatto riferimento ad un concetto che non può essere oggetto di interpretazione, quando si afferma che la proporzionale debba fare riferimento al territorio comunale o ai territori comunali nel quale o nei quali l'azienda ha la propria sede principale o eventualmente le proprie sedi decentrate, cioè le strutture di per sé.

Signor Presidente, lei mi concederà di soffermarmi su questo aspetto, perché è determinante anche per il proseguo dei lavori su questo disegno di legge, riprenderemo domani, quindi i tempi sarebbero anche molto larghi per manifestare un nostro disappunto riguardo ad una eventuale mancata interpretazione autentica su questo passaggio che deve avvenire qui in aula, ma nel passato è successo che per quanto riguardava l'applicazione della proporzionale in aziende che avessero come campo di interesse quello della produzione e distribuzione di energia elettrica, si calcolassero come comuni che andavano ad influire sul calcolo della quota proporzionale anche i comuni nei quali questa energia veniva utilizzata, comuni dei quali questa energia veniva comprata o comuni nei quali insistevano dei tralicci di trasferimento di questa corrente. Comprendiamo chiaramente come le quote proporzionali riconosciute a ciascun gruppo linguistico, verrebbero ad essere profondamente modificate, laddove si applicasse un sistema di calcolo piuttosto che l'altro, laddove si considerasse la proporzionale da applicare in relazione solo al comune nel quale è insediata la centrale di produzione, piuttosto che il comune in cui è insediata la centrale di produzione, ma anche i comuni attraversati dalle linee di distribuzione della corrente elettrica. Ovviamente due tipi di calcoli diversi, due conseguenze radicalmente diverse, anche in relazione al particolare assetto demografico della provincia di Bolzano, che prevede da un comune all'altro differenze significative in termini percentuali, anche di decine di punti fra un gruppo linguistico e l'altro.

Per concludere, signor Presidente, ho fatto riferimento ad un altro tema che era stato oggetto proprio di questo analogo dibattito, credo che il

concetto debba essere chiarito meglio, che affermare che la proporzionale si debba applicare in riferimento al territorio del comune o dei comuni nei quale le aziende esplicano in via principale la propria attività, dica tutto, ma dica anche molto poco e lasci aperto un margine molto ampio ad una interpretazione discrezionale che potrebbe non essere accolta favorevolmente dai soggetti interessati.

Allora in questa sede, dato che non c'è un emendamento, si può chiedere semplicemente che ci sia una sorta di interpretazione autentica, comunque una dichiarazione già da parte della Giunta regionale di chiarimento, ma ricordo come su altri passi della legge sono stati presentati degli emendamenti e che questa costituisce una questione di carattere pregiudiziale, per quanto riguarda il nostro gruppo politico, in relazione all'atteggiamento che dobbiamo tenere sul disegno di legge nel suo complesso.

Quindi chiedo che un chiarimento ci sia e sia un chiarimento che possa portare a concludere che la proporzionale fa riferimento al territorio dei comuni nei quali insiste la sede principale ed eventualmente le sedi decentrate, quindi solo strutture e servizi dell'azienda e non faccia riferimento al bacino di utenza, piuttosto che ad altri criteri che potrebbero produrre conseguenze radicalmente diverse sul calcolo della proporzionale, in relazione alle premesse. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Mit dem Ersuchen um eine Erläuterung. Der Bezug auf das Gebiet der Gemeinde oder der Gemeinden, in denen die Betriebe ihre Tätigkeit ausüben, ist für mich ganz klar und eindeutig. Aber ich ersuche um eine Aufklärung, was konkret das bedeutet: „...vorbehaltlich der Möglichkeit der Vertretung der ladinischen Sprachgruppe auch in Abweichung zum Proporzgrundsatz.“. Handelt es sich hier beispielsweise um Heime oder Einrichtungen in Bruneck oder im Einzugsgebiet des Gadertales bzw. Grödnertales und was heißt konkret, praktisch bezogen „in Abweichung zum Proporzgrundsatz“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Zuerst zu den Überlegungen vom Kollegen Urzì. Es ist klar, dass der Sprachgruppenproporz nicht ausschließlich auf den Sitz bzw. Außensitz Bezug nehmen kann, sondern dass der Proporz auf das Einzugsgebiet Bezug nehmen muss. Das heißt, auf jene Menschen, die potentiell in dieser Struktur das Recht haben untergebracht zu werden. Die entsprechenden Statuten sehen jeweils die Einzugsgemeinden vor bzw. jene Gemeinden, wo die Menschen das Anrecht haben, in dieser Struktur unterzukommen. Das kann eine Gemeinde sein, das können aber auch mehrere Gemeinden sein. Insofern ist es klar, dass Bezugspunkt nicht nur der Ort sein kann, wo der Sitz oder der Außensitz ist, sondern selbstverständlich Bezugspunkt jene Gemeinden sein müssen, wo die Menschen herkommen, die das Anrecht haben, in dieser Struktur gepflegt zu werden. Dies zum Ersten.

Zum Zweiten: „...in Abweichung für die Ladiner“ heißt nichts anderes als dass in einigen Situationen möglicherweise bei vielen Verwaltungsräten die Umrechnung nicht unbedingt ergibt, dass eine ladinische Vertreterin oder

Vertreter im Verwaltungsrat laut Proporz Platz findet und in diesen Fällen haben wir vorgesehen, sofern eine bestimmte Anzahl an ladinischen Menschen in dieser Struktur ist, dass die Möglichkeit bestehen soll, dass auch die einen Vertreter, eine Vertreterin im Verwaltungsrat haben.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 6 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

La seduta è chiusa ed il Consiglio regionale è convocato per domani, 6 luglio 2005, alle ore 10.00.

(ore 17.56)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>MOZIONE N. 10, presentata dai membri dell'Ufficio di Presidenza Magnani, Pahl, Andreotti, Denicolò e Chiocchetti, concernente iniziative a favore del popolo tibetano</p> <p style="text-align: right;">pag. 4</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 10, eingebracht vom den Präsidiumsmitgliedern des Regionalrates Magnani, Pahl, Andreotti, Denicolò und Chiocchetti, betreffend Initiativen zu Gunsten des tibetischen Volkes</p> <p style="text-align: right;">Seite 4</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 22: Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2005 – presentato dalla Giunta regionale</p> <p style="text-align: right;">pag. 24</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 22: Nachtragshaushalt und Änderung des Haushaltsvoranschlags der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2005 – <i>(eingebracht vom Regionalausschuss)</i>.</p> <p style="text-align: right;">Seite 24</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 7: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2004 – <i>presentata dall'Ufficio di Presidenza</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 47</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 7: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2004 – <i>(eingebracht vom Präsidium des Regionalrates)</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 47</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 8: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2005 – <i>presentata dall'Ufficio di Presidenza</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 56</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 8: Erste Änderung des Regionalratshaushaltes für die Finanzgebarung 2005 – <i>(eingebracht vom Präsidium des Regionalrates)</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 56</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 11: Nuovo ordinamento delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – Aziende pubbliche di servizi alla persona - <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 58</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 11: Neuordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen – öffentliche Betriebe für Pflege- und Betreuungsdienste - <i>(eingebracht vom Regionalausschuss)</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 58</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 84</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 84</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	8-27-50-58
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	9-63-73-74-76-82
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	10
DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	12
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	13-21-33-40-42-72-76-78
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	16-23-32
PINTER Roberto (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	17
BEZZI Giacomo (AUTONOMISTI - CASA DEI TRENTINI)	"	21
BOMBARDA Roberto (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	22
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	23-28
DELLAI Lorenzo (CIVICA MARGHERITA)	"	24-35-41-45
LENZI Giovanni Battista (MARGHERITA A.A.)	"	26
SEPPI Donato (MISTO)	"	29-44-45
BARBACOVİ Paolo (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	61
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	62

STOCKER Martha (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	63-66-72-73-74-79-82
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	77-80
PAROLARI Giuseppe (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	78

